Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 9 Marzo 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 59

ABBONAMENTI

| Sei numeri settimanali: | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | L. | 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. | 150 — | 76 — | 39 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 75 — | 38 — | 19,50 |
| Estero | L. | 175 — | 88,50 | 45 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

# Orientamenti

La ripresa della Conferenza Navale non sembrava suscitasse, in Italia, un interesse analogo a quello che aveva accompagnato la sua solenne inaugurazione, e soltanto il documentato ed equanime articolo del *Popolo d'Italia* circa le argomentazioni statistiche del tutto arbitrarie del *Temps* ha richiamato l'attenzione, mentre forse la momentanea delusione di qualcuno aveva fatto perdere la esatta nozione della gravità degli eventi che maturano a Londra. Del resto, coloro i quali hanno creduto di poter restare alla lettera della fraseologia miracolistica o demagogica di cui altri volle circondare l'evento, fanno bene a non attendere la fine dei lavori della Conferenza per avvezzarsi alla necessaria delusione che tocca a chi ha potuto prestarsi ad un gioco tanto chiaro e palese. Ma non si deve dimenticare che il punto di partenza della iniziativa per il disarmo navale fu la resistenza del contribuente americano a far fronte alle sempre più ingenti spese per la costruzione di navi da guerra, e che le altre questioni, su cui si è poi fermata l'attenzione della pubblica opinione, si sono inserite in seguito sulla primitiva posizione della questione.

Oggi le esigenze pratiche che erano all'origine sussistono pienamente, e quindi, mentre Briand ripassa la Manica con una più larga libertà d'azione, si può pensare che vi sia una certa volontà di giungere ad una soluzione, volontà che vari segni annunciatori indicano da qualche tempo. Durante l'effimero Gabinetto Chautemps, il *Temps*, come già fu rilevato, si rendeva pubblicamente interprete della sostanza della manovra diplomatica, forse alquanto «vecchio stile», della Delegazione francese, la quale, fingendo di fare il gioco altrui lasciando fallire la Conferenza, con le sue pretese irreducibili tendeva invece a costringere soprattutto la Delegazione americana ad aderire ad un patto di garanzia che non fosse un impegno generico ma rappresentasse una effettiva sicurezza. Pare che ora, tornando a Londra ed essendo di fatto il Capo della Delegazione, Briand accentuerà notevolmente questa richiesta, facendo valere la tesi che, la Francia, non avendo nulla a temere dall'Inghilterra, cui è legata dai diversi accordi internazionali, è però nella necessità di dover essere seriamente preoccupata dall'atteggiamento degli Stati Uniti. Infatti una posizione ambigua della Potenza nord americana obbligherebbe l'Inghilterra a tenere impegnata la sua flotta, perdendo così ogni libertà di movimenti, e la Francia dovrebbe essere sola a difendere le sue coste e le sue comunicazioni con quelle colonie che debbono fornirle le riserve di uomini e di materiali. Facendo valere queste esigenze, la Francia potrà porre l'alternativa fra l'accettazione del programma navale, quale è reso pubblico dal suo memorandum, ovvero la concessione di sicure garanzie da parte degli Stati Uniti.

Il piano d'azione di Briand, quello che sarà svolto, pubblicamente o nascostamente, nella ripresa, e dalla Delegazione di cui ora egli ha la effettiva direzione (ed è forse appunto in previsione di una modificazione di tattica che Tardieu ha ceduto il comando effettivo della Delegazione stessa) potrebbe forse essere quello di lasciare intendere come il vero avversario della Francia in queste trattative sia l'America, e di far apparire l'atteggiamento rappresentato dalle richieste del «memorandum» come suggerito soltanto dalla necessità della sicurezza, e dalla mancanza di volontà di concedere garanzie da parte degli Stati Uniti. La manovra, se si svolgesse così, dimostrerebbe certo la raffinata abilità di Briand: poichè metterebbe la rappresentanza della America, cioè della Potenza che ha provocato la Conferenza per i suoi interessi interni, nella necessità di lasciarla fallire, o di concedere una garanzia per cui ha sempre manifestata tutta la sua comprensibile riluttanza; non solo, ma anche di fronte al popolo degli Stati Uniti, la Delegazione dovrebbe giustificarsi di aver rinunciato al mezzo di far decrescere le spese navali, o, se accettasse, di aver messa l'America nella possibile eventualità di doversi nuovamente impegnare in vista di una eventuale guerra europea. E forse l'imbarazzo derivante da questa previsione non è estraneo alle ragioni che spiegano l'enigmatico contegno della Delegazione americana e la posizione del Senato di Washington.

Se poi si tende a guardare oltre queste forme di tattica diplomatica, e tralasciando l'atteggiamento americano, spiegabile coi noti motivi finanziari interni, e quello inglese, condizionato da quello americano, sarebbe interessante precisare in qualche modo la sostanza del piano francese. Infatti, come si è detto, è chiaro fino a qual punto stiano gli interessi mediterranei, cioè Franco-Italiani, nelle decisioni della Delegazione francese. Per questo motivo, benchè possa passare in seconda linea di fronte alla questione delle garanzie americane per la pace, la questione dei rapporti fra gli armamenti italiani e francesi è sempre questione fondamentale per i lavori della Conferenza, poichè le posizioni reciproche delle due maggiori Potenze mediterranee, se chiarite con reciproco riconoscimento della doverosa giustizia e dei diritti essenziali, possono essere un solido elemento per la sicurezza della pace europea.

E questo aspetto della questione, soprattutto dopo le polemiche che infierivano non più che due settimane or sono, è assai significativo. Si accusava l'Italia di accettare di mettersi sotto il dominio anglo-sassone per una questione di prestigio e per un puro e semplice puntiglio antifrancese: era facile parlare di prestigio quando invece si trattava di questione vitale e fondamentale.

Infatti il *Popolo d'Italia*, polemizzando col *Temps*, affermava chiaramente, ma con una leale intenzione di conciliante franchezza, la volontà e l'interesse italiano di mantenere completamente fede all'art. 5 del Trattato di Versailles, cioè all'impegno per la riduzione degli armamenti, avvertendo però che non si poteva neppur pensare di applicare quell'articolo soltanto all'Italia, quando altre potenze continentali si riservassero il diritto di aumentare i loro armamenti navali. Se è vero che la Francia, per garantirsi da pericoli lontani e fantastici, accetterebbe una garanzia americana, cioè una forma di affidamento o di tutela destinato ad essere, un giorno, pagato assai caro, non è altrettanto vero che l'Italia abbia mai accettata o desiderata, per animosità contro la Francia, una supremazia di fatto degli anglo-sassoni nel Mediterraneo: forse, nello sforzo per impedire pericolosi armamenti e larvate ambizioni egemoniche nel continente, si possono essere trovate d'accordo tutte le Potenze interessate a questo scopo; ma questi accordi occasionali e queste identità di vedute non significano certamente l'accettazione d'una supremazia.

Ammesso il caposaldo della tesi italiana, cioè il riconoscimento del nostro diritto alla parità di fatto con ogni altra Potenza continentale (oppure, se gli Stati Uniti decidessero di concedere le garanzie, stabilito tale impegno in modo da rappresentare anche la sicurezza per l'Italia), la situazione potrebbe essere assai più chiara, almeno per quanto si riferisce ai rapporti italo-francesi. Altrimenti, come autorevolmente si è detto e ripetuto dagli ambienti italiani più autorizzati, si dovrebbe tener presente che un atteggiamento meno cordiale da parte francese potrebbe significare un grave pericolo per la Potenza italiana e per i suoi legittimi interessi mediterranei. D'altra parte, la Francia, se non ottenesse la garanzia desiderata dall'America, avrebbe ottenuto di far fallire la Conferenza senza neppure assumersene le responsabilità, e sarebbe completamente libera nei suoi armamenti. E' quindi evidente che oggi gli avvenimenti assumono un interesse anche maggiore di quello che avevano per il passato.

# Un accordo politico sarebbe discusso a Londra
## parallelamente a quello navale

Londra, 8 notte.

Tutti gli informatori diplomatici dei giornali inglesi si sentono oggi incapaci di opporre qualsiasi solida resistenza alla travolgente ondata di ottimismo abbattutasi improvvisamente ieri su palazzo San Giacomo. Dalle colonne di questi giornali si sprigionano oggi auguri ai negoziati, incoraggiamenti ai timorosi e congratulazioni ai timonieri più audaci, i quali sono riusciti a rimettere in rotta la navicella disarmata per troppo combattere e in procinto di colare a picco. Le falle sono state turate, agli alberi sono state messe le vele nuove, la nave riprende sotto il sole primaverile il suo viaggio, accompagnata dagli auguri della pubblica opinione. Se imbatterà degli scogli e se si arenerà strada facendo, la colpa, a quanto si apprende negli ambienti francesi, non sarà più da attribuire ai timonieri di Francia. Ieri Briand lo ha lasciato chiaramente capire, quando ha affermato alla seduta dei capi delegati che occorreranno lunghe e abbondanti discussioni tra le varie delegazioni prima che torni il momento di scrivere le cifre nel casellario rimasto in bianco del rapporto degli esperti.

A che pro' — ha detto Briand — suggerire cifre, quando la situazione entro i prossimi giorni potrà consigliare la revisione oppure esigere l'intransigenza?

### Il faro di Ginevra

Alcuni informatori, trascinati dall'entusiasmo di questa ripresa di attività conferenziale, credevano stamane di poter annunciare senz'altro l'esistenza di un secondo memoriale, gelosamente custodito dalla Delegazione francese, in attesa del momento opportuno per sbandierarlo fuori e sbalordire le altre delegazioni. Tutto questo e altre mille notizie circolanti da ieri in qua, non hanno la più lontana base di realtà; sono frutti di sogni, di illusioni e sono materializzazione transitoria di pii desideri di cronisti esasperati dalla lentezza di tartaruga con la quale procedevano fin qui i lavori della Conferenza. Briand non ha memoriali di nuovo conio in tasca, poichè quello di Tardieu è ancora e sempre il compendio delle esigenze minime della Francia. Ciò che il Ministro degli Esteri francese intendeva dire ieri è che si riprenderanno i lavori dagli inizi e che si affronterà coraggiosamente la situazione non impugnando la lancia delle cifre, ma lo stendardo degli accordi politici.

Non vi è chi non veda come l'astuto statista francese intenda orientare la Conferenza: quella di Briand è la tesi della correlazione degli armamenti, della interdipendenza dei vari mezzi di difesa, ripresentata sotto nuove forme, non nascoste da veli così fitti da coprire agli occhi degli statisti la mèta finale che si propone Briand. E la mèta finale rimane la stessa: è il faro di Ginevra che continua a illuminare la strada della diplomazia del Quai d'Orsay. Già ieri Briand lasciava filtrare nell'aula di Palazzo San Giacomo qualche fascio di luce di questo faro, quando si discusse intorno al rapporto parziale sui metodi più adatti per il disarmo. Riconosciuta l'impossibilità di procedere in discussioni sul tonnellaggio globale o sulle categorie e sulla percentuale delle trasferte di naviglio da una categoria all'altra, venne fatto osservare non a torto che tale discussione minacciava di distrarre l'attenzione dei delegati da problemi di ben altra importanza. Ma Briand si alzò a difendere le immani fatiche dei tecnici navali.

Quella degli esperti — disse Briand — non è fatica sprecata, perchè l'opera loro sarà essenziale contributo alla soluzione di problemi di competenza della Commissione preparatoria del disarmo. Ginevra, dunque, rimane sempre la mèta finale degli sforzi della Francia e viene quasi fatta pendere come una minaccia sul capo della Conferenza. In ogni caso per ora il memoriale di Tardieu è messo a dormire, ma il dormiente potrà essere svegliato, come dal lungo e pesantissimo suo sonno è stata svegliata ieri la Conferenza. Nel frattempo si attiveranno quei colloqui extra-conferenziali per la dipanazione delle numerose matasse politiche. Briand, per accentuare il nuovo aspetto della Conferenza, ha iniziato una serie di abboccamenti incontrandosi fra ieri e oggi ben due volte con Henderson; un primo colloquio fra i due Ministri degli Esteri ebbe luogo ieri sera, il secondo ha avuto luogo nella mattinata di oggi. Subito dopo Briand si recava alla residenza di campagna, a Stanmore, del capo della delegazione americana e aveva un lungo colloquio con lui. Domani poi egli si recherà, per esaminare uno per uno tutti i risultati di questa pesca nelle acque del Foreign Office e della delegazione americana, con MacDonald a Chequers.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Herald* dà oggi il la dello stato di animo dei leaders, sostenendo che oggi invece c'è la sensazione che le cifre faranno meglio a tornare a rannicchiarsi nel portafoglio o nelle soffitte delle delegazioni. Prima che si possa ottenere una sostanziale riduzione di programmi, si debbono conoscere le condizioni che rendono tale riduzione possibile. E questa è la strada sulla quale la Conferenza si sta avviando. Si propone ora — dice sempre l'informatore del *Daily Herald* — che le cinque Potenze firmino innanzi tutto un nuovo patto di buon volere, rinforzando quelli già esistenti. Soltanto dopo questa firma si discuteranno le cifre, alla luce della nuova situazione creata dal patto stesso.

### Il nuovo punto di vista francese

Queste informazioni tendono a confermare quanto dicevamo ieri sera. Molti indizi autorizzano a credere oggi che Briand si asterrà dal ripetere l'errore commesso da Tardieu, svalorizzando i Patti esistenti; e inoltre non chiederà nessuna garanzia in più di quelle che la Francia già possiede. La Francia è persuasa che i Patti già esistenti la proteggono a sufficienza e non ne desidera uno di più, ma vuol sapere prima di decidersi a ridurre i suoi armamenti, se la interpretazione che essa dà ai Patti di pace e di garanzia coincide per esempio con quella che danno loro l'Inghilterra e l'America.

E' possibile quindi che Briand chieda a Stimson come concepisca l'applicazione degli impegni morali del patto Kellogg e a MacDonald cosa importi a suo giudizio la garanzia offerta dal *Covenant* della Lega ginevrina. La Francia vuole essere tranquillizzata e non garantita al di là di quanto lo è dall'America e dall'Inghilterra. Potranno esse fornire alla Francia una loro propria interpretazione impegnativa di patti che portano la firma non di tre ma di cinquanta e più Potenze? La cosa non sembra possibile, a meno che a pronunziarsi non intervenga ancora e sempre la Lega. Ancora una volta, malgrado tutti gli schermi, la Francia cerca di intercettare la luce del faro ginevrino che guida la marcia della sua diplomazia. Tentò una volta di avviare la Conferenza verso Ginevra, parando con indescrivibile clamore il suo piano transazionale. Essa tentò di varario una seconda volta nell'edizione riveduta e corretta, non più ad uso di questa Conferenza, ma per illuminazione dei tecnici ginevrini. E ritenta la forse una terza volta la manovra, spingendo con indescrivibile abilità le altre Nazioni a non pronunziarsi su questioni di competenza della Lega.

Ma la nuova mossa di Briand può risultare in ultima analisi anche pericolosa per la Francia. Basta a questo riguardo constatare con quanto pessimismo e quanto allarme la stampa francese, specie di parte conservatrice, saluti stamane la ripresa dell'attività conferenziale. Se Londra è sorridente Parigi rimane cupa e sospettosa per il timore che il colossale armamentario navale messo innanzi da Tardieu abbia a rimanere per lungo tempo in soffitta, sotto la guardia soltanto di un patto di carattere vago, come quello preannunziato dal collaboratore del *Daily Herald*.

### L'accordo anglo-americano è completo?

Qualche informatore sostiene poi che l'accordo sarebbe addirittura completo fra l'Inghilterra e l'America. Così il *Daily Mail* si dice oggi in grado di annunziare che «le conversazioni degli ultimi quindici giorni fra le Delegazioni inglese e americana da una parte e americana e giapponese dall'altra hanno condotto ad un accordo che richiede la ratifica della Conferenza.

«Un più importante risultato è che l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono ora in completo accordo su tutti i punti. La richiesta degli Stati Uniti di essere autorizzati a sostituire i suoi vecchi incrociatori con nuove unità paragonabili al *Rodney*, è stata ritirata, ma, in compenso, certe concessioni sono state fatte agli Stati Uniti relative alla modernizzazione delle sue vecchie corazzate. Il Governo degli Stati Uniti si riconosce all'Inghilterra il diritto di mantenere una flotta eguale a quella delle due più forti flotte continentali riunite».

Anche questo è frutto di rosei sogni illuminati dalla commovente francofilia del *Daily Mail*. E quando questo e altri organi conservatori ultra francofili si abbandonano ai loro estri e ai loro sogni, si può star sicuri che le soluzioni sono molto, molto lontane.

Intanto mentre a Londra si discute, la flotta inglese del Mediterraneo, inizierà domani le sue manovre.

Il piano delle manovre prevede uno scontro fra le due grandi unità di battaglia ammiraglie, il *Warspite* e il *Nelson*, nel corso del quale i due comandanti dovranno, lo vogliano o no, perdere, per così dire, la vita.

Appena sparsasi la tragica notizia, il loro posto dovrà essere immediatamente assunto da due vice-ammiragli, ai quali spetterà di dirigere lo svolgimento del piano in base alle posizioni che troveranno al momento della presunta tragedia.

Queste manovre navali saranno interessanti, in quanto per la prima volta verranno condotte in base a criteri di rigida economia, imposta dalle circostanze attuali. Le unità dovranno manovrare a velocità ridotta per economizzare combustibile, nessun colpo di cannone verrà sparato e nessuna mina verrà posta lungo la rotta delle flotte.

I due ammiragli morituri si sforzeranno naturalmente di sviluppare una situazione che ponga a dura prova la strategia dei loro momentanei successori.

E. P.

# I «Militi della disobbedienza» in marcia

### La figlia di un Ammiraglio inglese nominata luogotenente di Gandhi

Londra, 8 notte.

*Mercoledì mattina Gandhi, alla testa di 100 volontari, inizierà il suo grande pellegrinaggio partendo da Amedabad alla volta di Jalapur, a 160 miglia di distanza. Gandhi manovrerà alla testa del corteo dei «Militi della disobbedienza»; ma il quartiere generale di Amedabad non rimarrà privo di capo, perchè, al posto di Gandhi, subentrerà una donna, la signorina inglese Maddalena Slade, figlia del defunto ammiraglio sir Edward Slade che comandò la flotta britannica nelle acque indiane. La signorina è una entusiasta ammiratrice dell'opera di Gandhi e si è fatta fervente sostenitrice del movimento nazionalista indiano cambiandosi financo il suo nome, troppo britannico, in quello di Mera Bay. Prima di conquistare la fiducia del leader, Mera Bay dovette trascorrere tre anni di duro tirocinio in una scuola buddista diretta da Gandhi.*

*Un telegramma giunto in serata riferisce che mentre Patel, luogotenente del leader, era condotto alle carceri, per scontarvi una pena di tre mesi di prigione pronunciata ieri contro di lui, si imbattè per la strada con Gandhi.*

*Il colloquio fu naturalmente brevissimo.*

*«Siete fortunato di essere il primo ad andare in prigione», disse Gandhi al fedele amico.*

*E Patel, mentre gli agenti di polizia lo trascinavano via, gridò:*

*— Il vostro turno verrà presto!*

# La morte di Taft

Washington, 8, notte.

*Stasera ha cessato di vivere l'ex-Presidente degli Stati Uniti, William Taft.* («United Press»).

William Howard Taft nacque a Cincinnati il 15 settembre 1857. Il 3 novembre del 1908 successe nella presidenza della Repubblica a Teodoro Roosevelt dopo una vivacissima campagna. Come il suo predecessore, Taft si dichiarò partigiano della partecipazione attiva degli Stati Uniti nella politica europea. Fu partigiano di un'intesa cordiale fra bianchi e negri. Recentemente si era ritirato dalla più alta carica della magistratura del suo Paese, per le sue gravi condizioni di salute.

# La tesi della Francia sulla tregua doganale

### Identità di vedute con l'Italia

Ginevra, 8, notte.

(G. I.). — Nel riprendere oggi il suo posto alla Conferenza doganale, in seguito alla sua riconferma a Ministro del Commercio in seno al nuovo Gabinetto Tardieu, il signor Flandin ha esposto il punto di vista della Francia in merito al progetto di tregua doganale.

Tale punto di vista coincide singolarmente con i concetti esposti a suo tempo da S. E. Bottai. La vita dei popoli, la vita economica, così come la vita politica — ha detto il signor Flandin — è un dinamismo continuo e ogni tentativo di immobilizzazione delle forze è senz'altro votato all'insuccesso. Per questo il progetto di tregua doganale era da considerarsi di natura tale da originare la diffidenza e i rancori, apparendo come una specie di tentativo di consolidamento dei privilegi che posseggono alcuni Stati, già in pieno possesso dei loro mezzi finanziari, industriali e commerciali, nei confronti di quegli altri Paesi la cui sola ricchezza è per il momento il duro e ingrato lavoro con la speranza di un avvenire migliore. Il delegato francese si felicita pertanto che il progetto come tale sia stato abbandonato dalla Conferenza. Il signor Flandin ha continuato esaltando i benefici dei trattati bilaterali di commercio, come mezzo di progresso nelle realizzazioni economiche fra i popoli. Dopo avere reso omaggio alla delegazione italiana che per prima ha presentato una proposta precisa in questo senso, il delegato francese ha esposto l'economia generale di un nuovo progetto di compromesso fondato sul consolidamento degli accordi bilaterali attualmente esistenti, progetto al quale hanno già dato la loro adesione le delegazioni di Germania e del Belgio. Questo progetto si riallaccia alle soluzioni di carattere pratico che sono state affacciate nei giorni scorsi, come le sole atte a ristabilire l'unità necessaria per salvare la sorte della Conferenza.

Come abbiamo già detto, si tratterebbe pertanto di prorogare gli accordi bilaterali attualmente esistenti e di impegnare quei Paesi che non sono finora legati da alcuna convenzione tariffaria, a non introdurre per tutta la durata della convenzione nuovi dazi protettivi e a non aumentare quelli attualmente esistenti. Nel caso che una delle parti contraenti, in seguito a circostanze di forza maggiore, intenda introdurre dei nuovi dazi o aumentare quelli esistenti, dovrebbe essere riconosciuto il diritto a quella delle parti contraenti che si ritiene lesa di richiedere l'apertura immediata di negoziati per ricercare amichevolmente i mezzi atti a ristabilire l'equilibrio rotto. Nel caso in cui questi negoziati non potessero essere conclusi entro un termine di due mesi, la parte che si ritiene lesa avrebbe il diritto non soltanto di denunciare l'accordo bilaterale che la lega all'altra parte contraente, ma potrebbe denunciare senz'altro, per quanto la concerne, la convenzione generale.

La convenzione proposta dal delegato francese dovrebbe avere la durata di un anno e cioè fino al primo aprile 1931.

Unitamente a questa proposta precisa, il delegato francese ha fatto delle osservazioni sull'argomento degli eventuali accordi futuri, preconizzando la conclusione di accordi generali per l'unificazione della nomenclatura e delle formalità doganali, l'applicazione della clausola della Nazione più favorita, la limitazione del protezionismo, nonchè una intesa per la creazione di un organismo di arbitrato e di conciliazione per i conflitti di carattere economico.

Il nuovo progetto presentato dal delegato francese sarà portato all'esame della Commissione speciale, che si occupa della questione della tregua doganale, nella seduta di lunedì prossimo.

# Operai fascisti aggrediti da comunisti ad Anversa

Bruxelles, 8, notte.

*Alcuni operai fascisti, che lavorano nelle cartiere di Villebrouk presso Anversa, sono stati aggrediti ieri sera da comunisti, i quali, protetti dall'oscurità, hanno sparato contro gli italiani vari colpi di rivoltella ferendo non gravemente Daniele Artico e Remigio Caciti, da Tolmezzo, e dandosi quindi alla fuga.*

*Le autorità belghe hanno iniziato indagini per arrestare i colpevoli della vigliacca aggressione.*

# Kutepof sarebbe a Mosca prigioniero dei Soviet

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 8, notte.

Maslov, capo del Partito rurale russo, giunto ieri a Belgrado, proveniente da Praga, ha fatto ai rappresentanti della stampa alcune dichiarazioni relative alla scomparsa del generale Kutepof.

Il signor Maslov ha detto di essere persuaso che il generale sia stato rapito per ordine dei Soviet e condotto a Mosca.

«Il generale Kutepof — ha aggiunto — aveva fra gli ufficiali dell'esercito rosso numerosi partigiani, e i Soviet vogliono tentare di costringerlo a rivelare loro i nomi degli ufficiali refrattari al regime».

Maslov è persuaso che il generale Kutepof si ucciderà piuttosto che fornire delle informazioni qualsiasi.

Ha aggiunto poi che la situazione nell'Esercito rosso dava gravi preoccupazioni ai Soviet. L'Esercito è legato fortemente con i contadini ed i contadini sono contro il Governo.

Il capo del Partito rurale russo, che non è un emigrato, ma semplicemente un inviato del suo Partito all'estero per fare della propaganda, ha concluso che il movimento dei contadini finirà per avere il sopravvento sui bolscevichi. (*Petit Parisien*).

IL CODICE DELLA STRADA AL SENATO

# L'automobile, la ferrovia
## e i grandi problemi dei trasporti

Roma, 8, notte.

Alle ore 15 il Presidente, on. FEDERZONI, apre la seduta e comunica la convocazione degli Uffici per lunedì, alle ore 11.

Al banco del Governo siedono i Ministri Rocco, Acerbo, Di Crollalanza, Mosconi e Ciano, e alcuni Sottosegretari.

Si procede alla votazione dei membri della Commissione per l'esame del disegno di legge per la conversione dei decreti-legge, e per la Commissione per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio.

Si continua quindi la discussione sul disegno di legge contenente norme per la tutela della strada e della circolazione.

AMERO D'ASTE esprime anzitutto la sua adesione alle vedute ed alle proposte fatte dal relatore, a nome dell'Ufficio Centrale. Ritiene opportuno aggiungere qualche particolare osservazione. Per quanto riguarda la proposta dell'adozione di un marciapiede speciale per le biciclette, è d'avviso che ciò debba essere fatto soltanto per le strade che si trovano fuori dell'abitato. Ritiene inoltre che quando verrà emanato dal Governo il decreto perfezionato e modificato, lo si debba accompagnare con una circolare, la quale spieghi che esso non ha effetto retroattivo. E' d'avviso che le disposizioni riguardanti gli scavi, in relazione alla loro distanza dalla strada, possono recare pregiudizio all'agricoltura e in particolar modo alle opere irrigatorie. Ad esempio, mentre l'attuale Codice civile stabilisce che i pozzi irrigatori debbano trovarsi alla distanza di almeno due metri dalle proprietà contigue, nella legge in discussione si vorrebbe che tale distanza fosse pari alla loro profondità. Questa disposizione verrebbe quasi ad impedire la costruzione di pozzi irrigatori.

### I passaggi a livello

PAVIA parla della questione dei passaggi a livello. Elogia la chiarezza ed il coraggio del relatore nel deplorare la soppressione dei guardiani dei passaggi a livello. Tale disposizione, quando fu presa in Italia, fu motivata dalle Società con la necessità di risparmiare una ingente spesa e giustificata coll'esempio di altre Nazioni, che avevano già soppresso la custodia dei passaggi a livello. Ma oltre al fatto che non dovrebbe farsi questione di economia quando si tratta della pubblica incolumità, nelle altre Nazioni si era già provveduto a sostituire la custodia dei guardiani con delle segnalazioni meccaniche. In Italia invece nulla è stato ancora fatto di simile, e di conseguenza gli incidenti ai passaggi a livello si sono venuti moltiplicando. Nella scorsa annata si sono verificati ben 306 incidenti, di cui 260 automobilistici. Non si deve dire che le Società non possono far fronte alla spesa delle segnalazioni meccaniche: si tratta soltanto di una malintesa economia. Sta di fatto che le segnalazioni dei passaggi a livello oggi esistenti in Italia sono assolutamente insufficienti allo scopo: le tabelle monitorie sono sbiadite e situate ad un'altezza che impedisce ai conducenti di vederle. Per il pedone poi, la figura della morte in esse rappresentata fa cattiva impressione (Commenti). E' contrario alla tesi dell'assicurazione obbligatoria avanzata dal sen. Longhi. La tesi non è nuova e le esperienze già fatte in altri paesi sono state negative.

TASSONI osserva che nel leggere la statistica delle innumerevoli contravvenzioni per infrazioni al Codice della strada si rimane perplessi, nasce il dubbio che si sia andati all'eccesso. Si teme che così seguitando verrà a crearsi una atmosfera di antipatia intorno all'automobile con grave nocumento della fiorente industria e della diffusione di un mezzo di locomozione, nei riguardi del quale l'Italia è forse uno dei paesi all'ultimo posto. E' d'accordo col relatore nel chiedere che gli agenti incaricati del servizio di sorveglianza siano seriamente preparati a compiere il proprio dovere nel pubblico interesse e siano garantite dei pari le dovute riparazioni in caso di errori di fatto o di apprezzamento. Si augura che la Commissione mista di senatori e deputati, che dovrà rivedere il disegno di legge vorrà tener conto di questi voti e che il Ministro dei Lavori Pubblici vorrà ammonire gli agenti a non commettere soprusi. Raccomanda inoltre che quando la legge sarà stata votata, la citata Commissione parlamentare venga nominata sollecitamente e sollecitamente accudisca al suo lavoro.

### Il patrimonio automobilistico

CRESPI: — Il Reale Automobile Club d'Italia, che egli rappresenta ufficialmente e in nome del quale parla, ha rilevato con soddisfazione come tutte le sue proposte siano state prese in costante e seria considerazione sia nella compilazione del Codice della strada sia nelle discussioni che si sono svolte in materia nei due rami del Parlamento. Esprime pertanto la riconoscenza di questo Ente il quale promette al Governo la sua sempre più intensa collaborazione in tutto ciò che riguarda il traffico stradale. Dal momento della sua costituzione in ente morale e istituto parastatale a oggi, il «Raci» ritiene di avere svolto una opera veramente meritoria i cui risultati sono chiaramente indicati da alcune cifre molto eloquenti. Il numero dei soci è salito da 7000 a 40.000; quello delle automobili che al 31 dicembre '23 era di 142.991 è salito alla fine del '29 a 181.335. Un corrispondente e confortevole incremento si verifica nel numero degli autobus, delle aratrici, delle trattrici, dei rimorchi, ecc. Il numero degli autobus nel decorso anno è aumentato da 6700 a 8700, quello degli autocarri da 40.000 a 53.000, quello delle trattrici da 450 a 718, quello delle moto-aratrici da 76.000 a 81.000, quello dei rimorchi da 3000 a 9000, quello delle trattrici agricole da 1300 a 8200. Il patrimonio automobilistico italiano ammonta oggi a 3 miliardi. Il gettito dei crediti privilegiati ammontava nel dicembre '29 alla somma di circa 700 milioni. L'oratore ritiene in proposito che sia priva di fondamento la preoccupazione di considerare eccessivi tali privilegi. Essi, infatti, rappresentano appena un decimo del patrimonio automobilistico complessivo e non hanno altro scopo che la sempre più ampia diffusione delle macchine a carattere utilitario. Il continuo incessante e rapido incremento che si verifica in materia di traffico stradale ed automobilistico spiega per quale ragione il Codice della strada appena approvato debba subire un nuovo rifacimento. Si tratta, infatti, di una materia in continua evoluzione che fa invecchiare rapidamente le disposizioni legislative emanate al riguardo.

Oggi, il grave problema internazionale dei trasporti non è più quello ferroviario e stradale, ma quello della concorrenza tra società ferroviarie e automobilistiche. Le ferrovie sono battute dall'automobile, in tutti i paesi del mondo; le ferrovie non possono più trasportare al prezzo voluto e con la voluta celerità. Le ferrovie hanno cercato di battere l'automobile, ma non ci sono riuscite: oggi ne cercano la collaborazione (commenti). Anche in Italia c'è questo grave problema. Pure colla benzina a lire 1,80 al litro, con la tassazione automobilistica più elevata del mondo, colle ferrovie in ordine come le abbiamo noi, costa meno trasportare la merce da Milano a Genova attraverso gli Appennini per camion, che per ferrovia. Non parliamo poi delle strade pianeggianti dove i trasporti automobilistici sono anche più rapidi e meno costosi. E' necessaria la collaborazione. Come si fa a collaborare? Si istituisce il servizio cosidetto «da porta a porta», il quale sopprime tutti i trasbordi della merce, perchè la spesa maggiore è costituita dal trasbordo della merce dalla fabbrica e dal magazzino al carro ferroviario, dal suo caricamento e poi dallo scarico e poi dal nuovo trasporto.

Oggi il trasporto del carbone da Genova a Busto Arsizio costa 56 lire e cioè la metà del suo costo dalla miniera. Ma questo alto costo del trasporto non è da attribuire a colpa delle nostre ferrovie. Succede così anche all'estero. Alla soppressione dei trasbordi delle merci tende il Congresso internazionale dell'automobile, che ha bandito in proposito un concorso mondiale. A Parigi, in questo Congresso, anche i grandi capi delle imprese ferroviarie d'Europa...

CIANO, interrompendo: — C'eravamo anche noi!

CRESPI: — Sicuro, e benissimo e autorevolmente rappresentati. Questi grandi capi — continua l'oratore — si sono dimostrati favorevoli alla collaborazione. Auguriamoci dunque che questi sforzi abbiano successo e che diminuiscano le spese dei trasporti in tutti i campi. Quanto si è detto dimostra che il presente disegno di legge esce dal campo nazionale, ma investe problemi che hanno bisogno, per la loro soluzione, della collaborazione di tutti.

Per quanto riguarda i passaggi a livello, vorrebbe che il Ministro delle Comunicazioni facesse un viaggio tra Oslo e Stoccolma per vederne dei modernissimi.

CIANO, interrompendo: — Anche girando l'Italia si possono osservare modernissimi impianti per la garanzia dei passaggi a livello; ma tutti questi magnifici congegni non impediscono i disastri: ed in qualche non raro caso può anche dirsi sia l'automobile ad investire il treno, non il treno che investa l'automobile. In Italia occorre la disciplina del servizio automobilistico e il rigore assoluto della concessione delle patenti di conducente (*applausi vivissimi*). Del resto gli inconvenienti avvenuti in Italia nel 1928-29 per i passaggi a livello delle ferrovie sommano a 263, dei quali 179 avvenuti ai passaggi a livello in custodia e 84 ai passaggi a livello chiusi. Si consideri, per portare il lamentato inconveniente nei suoi giusti limiti, che nella città di Milano, per la sola circolazione stradale, gli incidenti tranviari e automobilistici nello stesso periodo di tempo sono circa il quintuplo.

CRESPI: — Per i passaggi a livello sono tre le segnalazioni che coi moderni sistemi si fanno: ottica, acustica e chiusura automatica. Se quando il treno si avvicina al passaggio a livello uno dei tre sistemi non funziona funzionerà l'altro e l'automobilista potrà essere avvertito del pericolo che gli sovrasta. Raccomanda inoltre che per tutte le segnalazioni stradali si tengano presenti le norme internazionali. Per quanto concerne gli autoveicoli, ripete la raccomandazione di un concentramento dei servizi, che il R.A.C.I. è pronto ad assumere.

Termina compiacendosi del notevole lavoro legislativo compiuto che ha un'importanza non soltanto nazionale, ma internazionale. Ricorda che in fatto di storie automobilistiche l'Italia si può dire abbia il primato tra le Nazioni europee.

### La responsabilità dei proprietari di automobili

DIENA si è sempre preoccupato della situazione eccezionale che si è fatta al proprietario dell'automobile. Richiamandosi alla legislazione precedente in materia di responsabilità dei proprietari di veicoli a trazione meccanica (legge 30 giugno 1912) dice che non può sorgere dubbio che il legislatore abbia mai pensato di creare una responsabilità obbiettiva, senza possibilità di difesa. La nostra attuale giurisdizione in tale materia è arrivata a concetti addirittura abberranti, come quando è stata attribuita da certe Corti la responsabilità anche a proprietari che avevano affidate le loro macchine ad un *garage* e queste macchine a loro insaputa avevano prodotto poi qualche sinistro. Concetti abberranti che la Corte regolatrice ha dovuto poi ricondurre a quelli che sono i principii fondamentali del Diritto. Riconosce che nell'attuale decreto si è lodevolmente cercato di vedere fino a qual punto era possibile esprimere un principio giuridico in materia di responsabilità e nota che giustamente si è cercato di scevrare la responsabilità del conducente da quella del proprietario. Richiama ad ogni modo l'attenzione del Ministro della Giustizia sul fatto se non sia il caso di cercare una formula che maggiormente protegga il proprietario. E' naturale che per proteggere la vittima, poichè il conducente non sempre può rispondere alla richiesta di risarcimento dei danni, sia necessario gravare la mano sul proprietario, ma ci deve essere un limite nella definizione della sua responsabilità. Non vorrebbe che si potesse sostenere che il proprietario sia responsabile anche quando il conducente abbia fatto tutto il possibile per evitare il danno.

Quando termina di parlare il senatore Diena, il Presidente avverte che la discussione del disegno di legge sul codice stradale verrà ripresa martedì e comunica i nomi dei commissari per l'esame del disegno di legge per la conversione dei decreti-legge, e di quelli per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio. Questi ultimi sono i senatori: Artom, Broccardi, Luciolli, Mayer, Mosconi, Brezzi, Cavazzoni, De Tullio, Scure, Sartorio.

La seduta è tolta alle 18,15 e rinviata a martedì alle 16.

# Il tragico pastore di Fondi

## La prima arringa di difesa

**Roma, 8, notte.**

L'udienza di stamane è aperta alle ore 10,30. L'aula è straordinariamente affollata. Molte signore sono presenti. Il Presidente concede subito la parola al difensore di Vincenzo Antonio Di Silvestro, avv. Sotis. L'aula si fa attentissima.

Il giovane avvocato della difesa inizia il suo dire sostenendo che l'assassino amava in giovanezza Driade, e si indugia a dimostrare come l'amore del tragico pastore, corrisposto in un primo tempo, aveva preso forma di passione, tanto che rapita la Driade il Di Silvestro non ebbe di essa, e la [illegible] riportandola ancora a casa sua non appena la fanciulla gli ebbe promesso di concederle alle nozze.

«Si è detto — continua l'avvocato — che le manifestazioni di questo amore non fossero che espressione di brutalità e di violenza; ma di ciò è necessario tenere un conto relativo, prima perchè di esse non si è parlato che dopo la strage, come naturale reazione a un gesto che ebbe tragici effetti, e poi perchè il Di Silvestro, pastore rozzo e dalla mentalità primitiva, non poteva certo avere manifestazioni di raffinatezza. Tutto il suo comportamento nei giorni precedenti il delitto dimostra infatti che egli si trovava già in preda ad uno squilibrio mentale, su cui l'immagine della Driade dominava».

**«Senza premeditazione»**

«Tutte le risultanze processuali dimostrano però che non si tratta di un delitto premeditato. Infatti, la sera del 20 agosto, il Di Silvestro non si sarebbe recato alla capanna della Driade se non avesse incontrato il pastore Fiore, il quale ebbe a dire che poteva parlare con la Driade perchè era sola. Così pure è provato come egli dopo che la Driade non volle uscire dalla capanna e gli disse di essere armata di rivoltella, invitò il Belloni ad andare a prendere un cerino nella più vicina capanna, perchè era sicuro di non averne. Solo di poi, frugandosi affannosamente nelle tasche, ebbe a trovarne uno e uno solo. Quello che avvenne intorno alla capanna e nei momenti successivi resta ancora completamente avvolto nelle nebbie.

«Il convulso delirio del Di Silvestro raggiunge immediatamente dopo il più alto vertice della crisi. In quegli istanti egli non era assolutamente in possesso delle sue facoltà volitive, perchè in preda a un vero stato patologico. In tale stato di esaltazione vide nel Corbo, la cui capanna trovavasi vicina, un artefice della sua sventura. Il Corbo infatti lo aveva istigato a sedurre la Driade, e ogni giorno rafforzava in lui la fiamma dell'amore. Risulta infatti che il Corbo aveva vecchi rancori verso la famiglia della Driade, e che aveva trovato nel Di Silvestro il compiacente strumento per procurare ai suoi avversari dei dispiaceri. Quindi nella meccanica dell'atto psicologico la strage del Di Silvestro è stata in rapporto logico con la successiva uccisione».

L'oratore parla della vita del Di Silvestro dopo i delitti commessi, e ricorda le deposizioni di coloro che ebbero al suo servizio l'assassino durante i tre anni, facendo rilevare che tutti ebbero a formarsi di lui il migliore convincimento. Il brigante fuggiasco, l'assassino efferato e d'animo perverso, attraverso la pavida fantasia delle folle, era sinonimo di vendetta e di strage, mentre dimostrava invece nel silenzio, che passata la tormenta poteva nuovamente ritornare alla vita. L'oratore passa quindi ad illustrare le richieste che la difesa ha voluto fossero concretate nei quesiti che verranno presentati alla giuria.

«L'arte e la vita — dice egli — soccorrono alle nostre richieste. La giustizia, che dalla vita non può prescindere, dà a volte la possibilità di fare opera serena».

L'avvocato parla in ultimo dei principi informatori dell'istituto della prescrizione, e afferma che i giurati farebbero cosa contraria all'umanità e alla legge se dovessero dare ai singoli fatti una valutazione differente da quella che essi conoscono.

**La P. C.: «Appello la giustizia di Dio»**

Nella ripresa pomeridiana prende la parola il secondo patrono di P. C., avv. Gerardo Puja. Premette che un vivo interesse desta in tutta Italia questo processo contro il pastore di Fondi, e ciò sta a dimostrare come esso attiri a sè, con la potenza dell'attenzione umana, le vibrazioni della pubblica coscienza, per cui ogni classe sociale accorre, desiderosa di [illegible] l'occhio della mente e dello spirito sulle figure dei due imputati, sui loro misfatti orrendi, sul destino che li aspetta con il verdetto dei giurati.

«Si potrà sostenere — egli dice — che sono passati anni, e una nuova vita cancella il delittuoso passato del pastore di Fondi. Sono falsi sentimentalismi; questi, non vi può essere più sistema onesto e laborioso dopo l'orgia di follia e di sangue del 20 agosto 1927; non si può avere il diritto di tornare nel grembo della società dopo averla scossa nelle sue fondamenta, il diritto alla vita a averla offesa a fuoco nelle sue leggi di esistenza. Ecco perchè la Parte Civile non ha avuto verso il dibattimento sentimentalismo, pietà, condiscendenza; coi cadaveri sbarrano la strada verso la gabbia degli imputati».

L'oratore con acuta sintesi ricostruisce la scena dell'incendio, rievocando la ferocia del Di Silvestro e definisce quest'ultimo un violento, come dimostrano i precedenti e tutto il complesso della sua vita. In questo tratto l'oratore polemizza con la difesa, negando che il Di Silvestro abbia mai nutrito vero amore per la Driade, negando anche che la Driade l'abbia riamato.

«Che cosa disse — egli continua — la Driade alla mamma che voleva capire perchè rifiutava la mano al pastore? «Non lo voglio nemmeno morto» [illegible].

[illegible] l'avv. Puja nega che si possa parlare di delitto passionale. [illegible] Di Silvestro [illegible] il beneficio della infermità di mente. [illegible] dell'omicidio del Corbo e di quello del Cardinale [illegible]. L'avv. Puja esamina il contegno dell'imputato, il quale non ha mai avuto una parola di pietà o una lagrima per le sue vittime. Nega che si possa parlare di buona condotta in 23 anni di latitanza, perchè ricattava i fratelli [illegible].

«Io a voi, cittadini onesti, ho detto la mia onesta convinzione; a voi la coscienza del popolo e della società domanda luce di verità, e sanzione di giustizia; voi, giurati, emanerete un verdetto che sarà una solenne riaffermazione delle supreme leggi della intangibilità della vita umana. Emanerete un verdetto che alla vecchia madre della Driade ridoni la pace negli ultimi anni della sua vita. Ricordate, signori giurati, cosa vi disse la vecchia madre concludendo la sua deposizione: «Appello la giustizia di Dio»; e voi, cittadini giurati, farete trionfare Dio facendo passare, maestosa nella sua sovranità, la parola di divina e vindice giustizia».

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì pomeriggio.

# Il ricorso della banda Pollastro respinto in Cassazione

**Roma, 8, notte.**

Dinanzi alla I Sezione penale della Corte di Cassazione, presieduta dal senatore Puija, è stato oggi discusso in udienza straordinaria il ricorso interposto dai condannati del processo della banda Pollastro. I ricorrenti sono sei: Sante Pollastro e Luigi Peotta, condannati alla pena dell'ergastolo; Caterina Piolatto, condannata a 3 anni e 3 mesi; Italo Ferrari che fu condannato per furto e ricettazione ad 8 anni e 3 mesi di reclusione; Ludovico Corti che è l'unico condannato per associazione a delinquere ad 8 anni e 4 mesi; Francesco Vitali condannato a 7 anni ed un mese per furto qualificato. Tutti, dunque, i condannati nel grande processo hanno presentato ricorso alla Corte Suprema, ad eccezione di Cesare Novati (l'uomo dalla gamba di legno) il quale non ha creduto di ricorrere contro la condanna a 4 anni e 6 mesi di reclusione per complicità in furto, avendo già scontata la pena con il carcere preventivo.

I motivi del ricorso, che reca la firma degli avv. Bertesi e Mazzola, sono quattro. Il primo denunzia la violazione dell'art. 401 in relazione all'art. 465 del Codice di Proc. Penale che detta le norme della votazione e discussione dei quesiti.

Con il secondo motivo la difesa lamenta la violazione degli articoli 380 e 171 Cod. Proc. Pen. in relazione all'art. 46 Cod. Pen. sulla totale infermità di mente. Questo motivo si riferisce all'ordinanza del Presidente della Corte d'Assise, con la quale fu respinta la richiesta della difesa del Peotta, per una perizia sullo stato mentale dell'imputato.

Il terzo motivo riguarda particolarmente la Piolatto. Come si ricorderà, la donna, che fu l'amante del Peotta, fu ritenuta responsabile di favoreggiamento per avere lavato gli indumenti onde disperdere le traccie di Meda. Si sostiene ora dalla difesa essere indiscusso ed incontrovertibile che detto lavaggio non è mai avvenuto. L'ultimo motivo si riferisce alla violazione dell'art. 248 Cod. Pen. che riguarda l'associazione a delinquere. Si rileva dalla difesa che detto reato richiede l'associazione di cinque o più persone. Senonchè nel processo in discussione 6 erano gli imputati di associazione a delinquere mentre solo per 3 di essi, e cioè per il Pollastro, il Peotta e il Corti, i giurati hanno risposto affermativamente al quesito della colpevolezza, rispondendo invece negativamente per gli altri tre.

Nessuno dei difensori si è presentato per discutere i motivi di ricorso. Per la Parte Civile resistente era presente l'avv. on. Ungaro. Il consigliere Marongiu ha fatto una lucida esposizione dei motivi dedotti dalla difesa.

Il Pubblico Ministero Tancredi, facendo proprie le considerazioni esposte dall'avv. Ungaro per chiedere il rigetto del ricorso, ha specificatamente fatto rilevare che la violazione di legge denunziata con il primo motivo avrebbe dovuto, se mai, fornire oggetto di ricorso da parte del P. M., non certo nell'interesse degli imputati. L'ordine dei quesiti fu infatti proposto sull'accordo delle parti. Nessun motivo di nullità quindi sussiste al riguardo.

Quanto alla denegata perizia psichiatrica all'imputato Peotta, l'ordinanza presidenziale fu pienamente giustificata. Dagli stessi verbali del processo risulta che l'imputato, dopo essersi abbandonato a delle escandescenze durante il suo interrogatorio, quando la richiesta di perizia psichiatrica fu respinta tornò perfettamente normale e rispose a tutte le domande che gli furono rivolte, denotando normalissime condizioni mentali. Del pari nessuna consistenza ha il motivo che riguarda la Piolatto. Essa si duole di una contraddizione tra la sentenza e le risultanze dibattimentali, che invece non esiste. I giurati ritennero infatti che essa si fosse prestata a lavare gli indumenti del suo amante per fare scomparire le tracce del delitto di Meda, e di conseguenza il Presidente la condannò per favoreggiamento. Inefficace è infine l'ultimo motivo perchè un'associazione a delinquere sussiste anche quando siano stati indicati due o tre soltanto dei facenti parte. Per queste considerazioni il Pubblico Ministero ha concluso per il rigetto del ricorso. La Corte ha deciso in tale senso.

## Il cav. Parrinello in Appello

*(Corte d'Appello di Torino)*

Si è avuta ieri in Corte d'Appello il riesame della vicenda che aveva portato, nel dicembre scorso, alla condanna del commerciante cav. Francesco Parrinello. Come si ricorderà, varie erano le accuse elevate contro costui: con i reati di bancarotta semplice e fraudolenta, egli doveva rispondere di truffa in danno del cav. Giuseppe Amato, abitante a Torino in corso Ferrucci 38, nonchè di truffa in danno del signor Giuseppe Caramellino, abitante in via Venasca 5. Col Parrinello erano anche imputati il fratello di questi, Gerolamo, e lo stesso cav. Amato. Gerolamo Parrinello doveva rispondere di complicità col fratello nella truffa per circa 200 mila lire in danno dell'Amato e di bancarotta semplice. Il cav. Amato, infine, costituitosi Parte Civile contro i fratelli Parrinello, era incolpato di bancarotta semplice per il concorso dato alla ditta caduta in dissesto.

Il Tribunale condannò Francesco Parrinello per la truffa in danno Amato e la truffa in danno Caramellino a 2 anni, 9 mesi e 20 giorni di reclusione, assolvendolo per non provata reità dalle imputazioni di bancarotta semplice e fraudolenta. Colla stessa declaratoria dell'insufficienza di prove, il Tribunale assolse poi il cav. Amato e Gerolamo Parrinello dall'accusa di bancarotta semplice e quest'ultimo anche da quella di complicità in truffa. Questa sentenza, contro la quale fu interposto appello, è stata riformata ieri in qualche parte dopo un ampio dibattito.

La Corte (Pres. comm. Benettini, P. G. comm. Aroca) ha assolto con la più ampia declaratoria che il fatto non costituisce reato il cav. Amato ed i fratelli Francesco e Gerolamo Parrinello dall'imputazione di bancarotta semplice. Ha assolto Francesco Parrinello dalla imputazione di truffa in danno Caramellino, riducendogli conseguentemente la pena a 2 anni e 5 mesi di reclusione. Su tale pena, in virtù dell'indulto, la Corte ha dichiarato condonato un anno di reclusione. Difendevano Francesco Parrinello gli avvocati Fornitti e Nasi; Gerolamo Parrinello, l'avv. Benato Guida; l'avv. Amato, l'avv. Nicolò Foa.

## Il processo alle Assise di Genova di un condannato in contumacia a Nizza

**Genova, 8, notte.**

La gabbia della Corte d'Assise della nostra città ha ospitato oggi un tale già condannato dalla Corte d'Assise delle Alpi Marittime ai lavori forzati a vita. Si tratta di certo Alfredo Crescioli fu Carlo, di anni 32, da Fiesole, e detenuto a Genova dal 11 giugno 1929. L'antefatto si può così ricostruire. La sera del 23 marzo 1925 in Nizza Marittima, il carpentiere Bigatti Angelo fu ferito alla regione addominale da un colpo di rivoltella e trasportato all'ospedale vi morì dopo 18 giorni di degenza. Egli aveva detto di essere stato colpito da uno sconosciuto, mentre alla sorella e ad un amico aveva confessato che il feritore era stato un italiano soprannominato «Firenze». Costui fu identificato per l'Alfredo Crescioli. Dalle indagini risultò che qualche giorno prima del fatto in una bottiglieria era sorta una rissa fra il Bigatti ed il Crescioli, nella quale quest'ultimo aveva avuto la peggio. Il Crescioli, resosi irreperibile, fu il 3 aprile 1926 condannato in contumacia ai lavori forzati a vita.

L'estratto del verdetto fu dal Ministero della Giustizia italiano trasmesso alla Procura Generale di Firenze perchè contro il Crescioli fosse promossa l'azione penale nel Regno e l'incarto venne rimesso all'autorità giudiziaria di Genova, essendosi il Crescioli rifugiato in questa città dove fu poi arrestato.

Interrogato, egli confessò di avere sparato un colpo contro il Bigatti, aggiungendo a sua discolpa che alcuni italiani, fra i quali il Bigatti, lo avevano preso a perseguitare e lo avevano qualche giorno prima del fatto, aggredito e picchiato, e che la sera del 23 marzo 1925 il Bigatti, spalleggiato da un certo Luigi Rivoria, lo aveva assalito estraendo la rivoltella, e egli allora per difendersi aveva fatto fuoco contro di lui. Questa versione — nota la sezione di accusa — contrasta nel modo più assoluto con la figura morale del Crescioli quale risulta dalle informazioni dell'autorità competente, e con le risultanze dell'istruttoria. Il fine di uccidere — conclude la sezione di accusa — è reso palese dalla natura e pericolosità dell'arma adoperata e dalla distanza e direzione del colpo. Su richiesta della difesa il processo è stato rinviato a nuovo ruolo, dovendosi interrogare alcuni testimoni per rogatoria. Il Crescioli era difeso dagli avv. Picchiotti e Casella.

## Uno spillo nelle viscere di un bimbo e una serie di osservazioni radioscopiche

**Milano, 8, notte.**

Il personale chirurgico dell'Ospedale dei bambini di via Castelvetro sta seguendo da domenica scorsa, mediante esplorazioni radioscopiche, il lento e pericoloso cammino che uno spillo a capocchia sta compiendo nelle viscere del bambino settenne Giuseppe Aliprandi, dimorante in via Vincenzo Monti 41, insieme con i genitori e altri due fratellini.

Il fatto accadde otto giorni or sono verso sera. Mentre i genitori, che gestiscono una stireria, stavano lavorando, il piccolo Giuseppe giocava con la sorellina maggiore, Cecilia, e con un fratellino di due anni, Franco. Aveva collocato uno spillo entro un rocchetto da filo e, collocando o togliendo dal foro del rocchetto un ditale, aspirava in bocca, dall'altro lato lo spillo. I genitori non si erano accorti di quel pericoloso giuoco. A un certo momento il piccino cacciò un grido: lo spillo, con la capocchia fortunatamente in giù, gli era scivolato nella gola. Intorno al piccino furono subito i genitori per tentare l'estrazione, ma anche per i moti scomposti del bimbo impaurito, l'oggetto calò entro l'esofago così che non restò che portare Giuseppe, dopo una breve visita all'Ospedale Maggiore, a quello dei bambini. Attentamente vigilato dal prof. Formiggini, il bimbo è stato sottoposto da domenica, un giorno sì e uno no alla radioscopia, e la liberazione è attesa per domani al massimo.

# Il rocambolesco furto di Roma

**Una rete aggrovigliata - Il Camilli sarebbe il falso capitano - Come il Pallottino, riconosciuto da 14 persone, ha potuto dimostrare l'alibi**

**Roma, 8, notte.**

Da parte della Squadra Mobile sono stati in mattinata operati altri fermi e tra questi tre ritenuti di somma importanza. Nonostante l'arresto del Camilli e gli altri fermi, la questione non può però dirsi risolta: ci sono ancora lacune che bisogna colmare, ancora fatti che bisogna chiarire, delle circostanze che bisogna esaminare. Pare anzi che questa rocambolesca faccenda sia destinata a dare ancora delle sensazionali rivelazioni.

**Chi è il Camilli**

Ecco intanto alcuni dati sul presunto falso capitano. Onorino Camilli di Luigi, d'anni 32, romano, abitante colla famiglia alla Garbatella, era giunto alla Capitale, reduce da un penitenziario e sottoposto alla vigilanza speciale, nell'ottobre scorso. Appena arrivato a Roma era stato subito tradotto in Questura, dove era stato completato con fotografia e impronte digitali il suo cartellino. Quando il Menichini fornì i connotati del falso capitano, si pensò subito al Camilli, e di lui fu ricercata la fotografia. Il Menichini non appena la vide riconobbe subito il falso capitano. L'arresto del Camilli non fu difficile, trattandosi di un vigilato speciale. All'invito di seguire gli agenti in Questura, egli cominciò a protestare la sua innocenza anche in merito al fatto della truffa al gioielliere. Scusandosi cominciava così ad accusarsi.

Il Camilli fin da ragazzo si dimostrò un delinquente precoce e astuto. A 20 anni conobbe le delizie delle camere di sicurezza e delle galere. In tutto ebbe le seguenti condanne: 4 anni di reclusione per rapina a mano armata; 4 anni di reclusione per furto, 5 di reclusione per furto e associazione a delinquere, due anni e mezzo per truffa. Teatro delle sue gesta è stato sempre Grosseto. Egli non fu mai nel carcere di Regina Coeli. Gli ultimi 4 anni di galera li scontò nel penitenziario di Turi, dal quale uscì nel mese di ottobre; era libero perciò soltanto da 4 mesi.

Ieri sera alla Questura è stato consegnato l'elenco dei titoli rubati al Menichini, perchè, oltre ai gioielli, i ladri portarono via titoli di credito per oltre 200 mila lire di valore, presi dalla cassaforte, e cioè 210 cartelle e obbligazioni del Prestito polacco, buoni del Tesoro novennali della settima serie al portatore per lire 8000, obbligazioni ferroviarie delle Reti Sicula, Mediterranea e Adriatica, oltre a parecchi titoli quintupli della Rete Mediterranea e Adriatica. L'elenco dei titoli con la numerazione precisa è stato diramato a tutte le Questure del Regno, e comunicato agli istituti bancari e finanziari dove possono essere cambiati.

Le ricerche per il falso maresciallo sono continuate attivamente. I connotati forniti sul suo conto dal Menichini lo davano per un individuo alto, molto robusto, sui 30 anni, rosso in viso, energico nei lineamenti, con occhi chiari. Ora un individuo che corrisponde perfettamente a questi connotati è stato fermato ieri sera. Messo a confronto con il capitano, è accaduto quello che accade abitualmente in questi confronti tra delinquenti professionali: nessuno dei due ha mostrato di conoscere l'altro; però in Questura risulta che essi erano amici, e che la sera precedente il colpo sono stati insieme lungo tempo, in compagnia anche di un terzo individuo, un pregiudicato sessantenne, noto per avere trascorsa la sua vita tra le camere di sicurezza e le celle dei reclusori. Da un po' di tempo si era dato alla vita sedentaria e faceva il ricettatore perchè l'età non gli consentiva più di partecipare materialmente a imprese delittuose. Era ricettatore, consigliere, elemento prezioso per i ladri che ricorrevano alla sua esperienza e alla sua fantasia di perfetto criminale, quando dovevano consumare qualche colpo grosso. Così facendo, in questi ultimi tempi era riuscito a mantenersi lontano dalle barracche e a mettere anche da parte un discreto gruzzoletto che aveva pensato di impiegare finanziando le imprese. Anche questo terzo arrestato nega recisamente la sua partecipazione al furto.

**Le speranze della Polizia**

Il capo della polizia giudiziaria, cav. Lener, ricevendo i giornalisti ha narrato le indagini facendo un preciso quadro della situazione. Avuta conoscenza del rocambolesco furto mercoledì sera, verso le 18, dopo una serie di diligenti ricerche, nel breve tempo di 24 ore, giovedì alle 19, veniva tratto in arresto, a casa sua, il Camilli, riconosciuto poi in modo inequivocabile — così ha detto il funzionario — per colui che aveva sostenuto la parte di capitano dei carabinieri. Un primo grande passo era così stato fatto. Proseguendo le indagini si potevano fermare altri quattro individui, su cui pesano gravi indizi di responsabilità. Non è affatto vero quello che qualche giornale ha pubblicato, ossia che tra i fermati ci sia colui che rappresentò la parte di maresciallo dei carabinieri. Costui ancora è uccel di bosco, ma si spera che non tarderà ad essere preso.

Il Camilli, nonostante i suoi tristi precedenti che lo possono fare sembrare un volgare ladro e rapinatore, è persona dalle apparenze molto distinte, alto, slanciato, di aspetto e portamento signorile. Può sembrare a prima vista una persona per bene, per quanto il dialetto romanesco molto accentuato lo tradisca un poco. Alla polizia risulta che il Camilli fu rinchiuso nel carcere di Soriano nel Cimino, dove fece per vari anni lo scritturale e fu qui che imparò a conoscere la procedura degli internamenti dei rei, come pure fece una conoscenza perfetta dei mandati di cattura. Il funzionario ritiene che tanto il Camilli quanto il falso maresciallo debbano avere avuto dei complici. Infatti il Camilli, uscito dal carcere da appena quattro mesi, era molto a corto di quattrini e in rinomanza [illegible] del furto deve [illegible] di lire.

Perciò il funzionario ritiene che i due abbiano avuto almeno un complice nella persona del loro finanziatore.

Una cosa a cui la polizia annette logicamente una grande importanza, è il fatto che durante le indagini i funzionari hanno potuto mettere la mano su due individui, che debbono sapere molte cose, pur mantenendosi strenuamente sulla negativa. Costoro, che sono fermati, sono stati interrogati a lungo più volte e sono caduti in numerose contraddizioni. I funzionari sanno che essi dovevano partecipare alla rocambolesca impresa, ossia sarebbero stati invitati a farne parte, ma che, per alcune circostanze ancora non note, ne sono stati estranei.

«E' questione di tempo — ha concluso il capo della polizia giudiziaria — ma ho tanti elementi in mano da essere sicuro della riuscita completa delle operazioni. Per ora ho nelle mani sicuramente colui che rappresentò la parte di capitano dei carabinieri, il quale, nonostante i suoi dinieghi, non potrà sfuggire alla punitiva giustizia: di ciò sono certo. Per il resto è questione di tempo».

**La notte del dott. Pallottini**

Il dottor Pallottini, che per una giornata è stato fatto segno all'attenzione dell'intera città perchè riconosciuto da 14 persone come il falso capitano dei carabinieri che giocò così abilmente l'orefice Menichini, intervistato dal *Giornale d'Italia* sullo strano caso toccatogli ha dichiarato:

«Assolutamente ignaro di quanto il destino andava preparandomi, fui fermato dalla polizia, all'una di notte, al mio domicilio, dove da parecchio abito. L'intera notte trascorse per me in una serie di stringenti interrogatori, a cui i funzionari mi sottoposero senza che bene comprendessi di che cosa mai fossi accusato. Cominciai a capire qualche cosa solo quando costretto ad indossare, con mia grande meraviglia, una completa uniforme da capitano dei carabinieri fui condotto in quello strano camuffamento al carcere di Regina Coeli. Mi si mise a confronto con il personale del carcere e tutti immancabilmente mi riconobbero come il presunto falso capitano. C'era da diventare pazzi. Mi limitai a dire conservando la mia consueta calma: «Io non metto in dubbio la vostra buona fede che ponete nel riconoscermi, perchè siete cittadini giurati, ma mi sto domandando fin da questo momento dove andrà a finire questa vostra buona fede, quando io, fra qualche ora, uscirò in libertà».

Quindi fu ricondotto in questura, ove altre dieci persone furono poste in mia presenza. Si trattava di individui a me completamente sconosciuti e la maggior parte dei quali tuttavia giurarono di riconoscermi perfettamente. Ricorderò finchè vivo un vecchio signore dagli occhiali neri che mi ripeteva: «Ma se siamo stati tre ore insieme, come vuole che non la riconosca?». Davanti a tutte queste affermazioni riuscii a mantenermi assolutamente tranquillo e impassibile, sicuro solo di una cosa: che in mio favore sarebbe giunto l'aiuto di Dio. E questo aiuto c'era infatti già. Di solito non sono mattiniero, ma il mattino in cui fu compiuto il misfatto, per ragioni tale, ero stato costretto ad alzarmi per tempo e dalle ore 8 fino alle 23,30 non fui mai solo e visitai persone, amici, uffici, che riuscirono a dimostrare chiaramente come io non potevo in alcun modo essere sospettato».

## Nessuna traccia del promesso sposo scomparso da Viguzzolo

**Tortona, 8, notte.**

Ad onta della vasta pubblicità fatta dai giornali intorno alla figura e al nome del fornaciaio Renato Repetti, sparito in circostanze misteriose quaranta giorni or sono dal vicino paese di Viguzzolo, ove il 16 febbraio scorso doveva sposarsi con la ventiseienne Rosa Stella, non è ancora riuscito alle autorità locali e di Alessandria, di poter ottenere sullo scomparso il benchè minimo indizio.

Fittissime tenebre, dunque, avvolgono ancora questo che può definirsi un drammatico enigma, dovendosi scartare l'ipotesi di una fuga e di un assassinio. Non solo il Repetti era amato dai suoi genitori e dalla ragazza, con la quale mai aveva avuto dissapori e che ancora si conferma disponibilissima a sacrificare il suo amore ed i suoi sogni di sposa perchè il giovane torni alla sua famiglia e al lavoro, ma non aveva nemici ed era benvoluto anche dal principale della fornace ove egli lavorava, il sig. Annibale Pereghini. Questi ha anzi dichiarato: «Il Repetti, uno dei miei migliori dipendenti, era un lavoratore scrupoloso ed onesto, aveva un ottimo carattere e grande serietà».

Il padre Augusto, pure addetto alla fornace, continua in silenzio il suo lavoro ed attende fiduciosamente il ritorno del figlio scomparso. Ad un filo di speranza sono ancora avvinte la madre Giuseppina Tallone e la povera fidanzata, rimasta con un grande vuoto in casa, accanto al corredo nuziale già pronto da una diecina di giorni. Frattanto le autorità al cospetto della viva attesa dell'intera Viguzzolo che partecipa con commossa solidarietà al dolore dei parenti del Repetti, nulla lasciano di intentato per rintracciare lo scomparso, vivo o morto.

## LA TEMPERATURA

*8 marzo 1930*

I rilievi della *Stazione Bordelli*:
Pressione barometrica, ore 21 760.
Temp. minima notte dal 7 all'8 + 5
Temp. massima del giorno 8 + 13
La giornata di ieri: serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | mass. | min. | cielo | mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 16 | 9 | coperto | agitato |
| Milano | 9 | 5 | » | |
| Genova | 15 | 9 | sereno | l. m. |
| Venezia | 11 | 7 | piovoso | agitato |
| Firenze | 15 | 7 | coperto | |
| Ancona | 13 | 8 | » | [illegible] |
| Bologna | 10 | 6 | piovoso | |
| Napoli | 15 | 11 | coperto | l. m. |
| Taranto | 16 | 7 | » | mosso |
| Palermo | 16 | 7 | » | » |
| Catania | 11 | 9 | ½ coperto | l. m. |
| Cagliari | 14 | 7 | ½ coperto | » |
| Tripoli | 16 | 9 | ½ coperto | » |
| Messina | 17 | 11 | coperto | » |
| Trieste | 12 | 7 | piovoso | [illegible] |
| Trento | 15 | 5 | coperto | |
| Fiume | 16 | 7 | » | l. m. |
| Bari | 11 | 8 | » | » |
| S. Remo | 12 | 9 | sereno | » |

## Quattro operai sepolti in una miniera di zolfo

**Caltanissetta, 8, notte.**

Una grave sciagura è avvenuta ieri in una miniera di zolfo. In uno dei cantieri interni della miniera improvvisamente crollava una enorme falda rocciosa, seppellendo quattro minatori. Dato l'allarme, immediatamente venivano organizzati i soccorsi dai compagni di lavoro con squadre di salvataggio, mentre da Caltanissetta accorrevano le autorità. Si iniziò lo sgombro del materiale, ma si dovette constatare la impossibilità di giungere in breve a salvare le vittime. Infatti occorrono due giorni di febbrile lavoro per poter raggiungere il cantiere, nel quale si trovano i quattro sepolti; e, d'altra parte, si nutrono scarse speranze che essi possano essere ancora in vita. Gli sciagurati sono certi Stefano Catania, di Villarosa; Liborio Amico, da Caltanissetta; Salvatore Musone e Giovanni Battista Marrone, da Bavara.

## Rottami che scoppiano e feriscono

**Alessandria, 8, notte.**

Avendo acquistato da un parente dei rottami metallici, il contadino Carlo Mirabelli, da Mandrogne, li portò al carradore Marcello Cavanna perchè ne ricavasse una corona di bronzo. Ignorando che i rottami contenevano materie esplosive, il Cavanna li mise al contatto delle fiamme, ma essi scoppiarono, ferendolo in più parti del corpo. Il Cavanna venne subito trasportato all'ospedale in fin di vita. Il Mirabelli rimase miracolosamente illeso.

# NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

Il prezzo del pane, con provvedimento del podestà, è stato ridotto, in città da ieri, da L. 1,80 a 1,65 al Kg.

Il Santo Don Bosco è stato solennemente commemorato ad Oviglio, in una imponente cerimonia religiosa dal dott. Carlo Toriani.

Una messa speciale è stata celebrata nella chiesa di Loreto per gli studenti in occasione della festa del grande protettore S. Tomaso d'Aquino.

Un grave incendio si sviluppava in via Marengo, 31, nel negozio di generi alimentari di Pagella Livio e le fiamme hanno distrutto ogni cosa. Nel retrobottega dormiva la moglie del Pagella, Antonia Gavarelli, che fu in seguito salvata con difficoltà dai pompieri civici accorsi. I danni superano le 60.000 lire.

**DA BIELLA**

Federesi pugni siarraligi da un amico con cui era venuto a diverbio ha ricevuto il macellaio Luigi Croce, di 44 anni, che ha riportato la frattura complicata dell'osso mandibolare. E' stato ricoverato all'ospedale e del ferimento è stata investita l'autorità.

Altri quindici renitenti alla tassa celibi sono comparsi in Pretura e tre di essi, che hanno dimostrato di avere soddisfatto all'imposta, sono stati assolti, mentre gli altri dodici, ritenuti morosi, sono stati condannati ciascuno a 250 lire di multa.

Il cadavere rinvenuto nel torrente Quargnasca di Cossato è stato identificato per quello dell'operaio Davide Bono di Ferrutaio, di 41 anni, caduto nel torrente passando sopra una passerella.

**DA BRA**

Per furto qualificato in danno di Caratto Matteo fu Pietro di Cerreto sono stati arrestati Panero Antonio, Battaglino Riccardo, Caratto Angelo di Antonio e Caratto Matteo di Giuseppe, contadini, tutti di Ceresole.

Un incendio è scoppiato in borgata Perno nella casa rurale di Fenocchio Maria con danni notevoli al fabbricato ai mobili e agli attrezzi.

**DA CASALE**

A commissario prefettizio di Moncalvo è stato nominato il capitano Paolo Consigliere in sostituzione del dott. Rossi, dimissionario.

Mentre alterava il peso delle derrate, il commerciante Valter Accornero da Villanova è stato sorpreso in flagrante e denunciato dai carabinieri per frode in commercio.

Un audace furto di preziosi e di indumenti in danno di tale Virgilio Faccio è stato compiuto da ignoti.

**DA CUNEO**

Per furto qualificato continuato in danno di Ribero Giuseppe e per furto aggravato in danno di Dalmasso Stefano e Landi Gaspare è stato denunziato certo Pittavino Giuseppe di Giovanni, d'anni 21, residente a Peveragno, frazione S. Lorenzo.

**DA PINEROLO**

Ha perduto un braccio sul lavoro il quindicenne Giuseppe Bellini, apprendista falegname di Torre Pellice, il quale, lasciatosi travolgere da una cinghia di trasmissione, ha riportato la frattura dell'arto, che gli dovette essere amputato.

**DA STRADELLA**

La medaglia d'oro di carica è stata solennemente consegnata al podestà di San Damiano al Colle, signor Nino Brega.

Aggredito e rapinato da sconosciuti mascherati, che gli rubarono il portafoglio contenente sette mila lire, è stato presso Montù Beccaria certo Angelo Vecchi, di S. Maria Versa.

**DA TORTONA**

Cadavere in un fosso nei prati di Berzano di Volpedo è stato rinvenuto certo Battista Colombo, d'anni 50, da Nole Canavese, la cui morte pare dovuta a sincope cardiaca in seguito ad ubbriachezza.

Le cassette delle elemosine della chiesa di San Simone sono state scassinate e vuotate del contenuto dai ladri in pieno giorno.

**DA VALENZA**

Quali autori di un'aggressione in danno dello stalliere Gavrina Giacomo, nativo di Garlasco, sono stati condannati certi Vigoni Parida, agricoltore, di Sisiano, a due anni ed undici mesi di reclusione, e Vigo Enrico fu Ignazio, di anni 35, da Borgo, ad un anno, cinque mesi e 15 giorni della stessa pena, entrambi in solido al risarcimento dei danni verso la parte lesa oltre alle spese processuali. Il Vigoni ed il Vigo hanno ricorso in appello.

«Dignità del combattente» è la conferenza tenuta a Rovescala dal prof. Archia Poderini, in quel teatro del Dopolavoro, alla presenza delle autorità e di molta popolazione.

**DA VIGEVANO**

Per il funzionamento dell'Istituto commerciale parificato «Luigi Casale» il Comune ha stanziato la somma di lire 100 mila.

Una sottoscrizione del Gruppo Universitario Fascista è aperta in città ed ha raccolto numerosissime iscrizioni.

## LOTTO PUBBLICO

*Estrazione dell'8 Marzo 1930*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 88 | 90 | 16 | 48 | 82 |
| BARI | 70 | 48 | 25 | 40 | 4 |
| FIRENZE | 74 | 76 | 34 | 72 | 57 |
| MILANO | 64 | 75 | 61 | 29 | 43 |
| NAPOLI | 58 | 87 | 44 | 63 | 31 |
| PALERMO | 86 | 19 | 35 | 75 | 37 |
| ROMA | 15 | 7 | 29 | 74 | 48 |
| VENEZIA | 55 | 1 | 12 | 17 | 9 |

# Vita finanziaria e commerciale

## Borsa di Torino

| TITOLI | contr. | Mass. | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | — | — | — | 67 — |
| Id. id. cont. | — | 68 90 | 68 90 | 68 90 |
| Consolidato 5 % | — | 79 80 | 79 85 | 79 90 |
| Id. id. cont. | — | 79 77½ | — | 79 77½ |
| Torino 4 % c. | — | 480 50 | 480 — | 480 50 |
| S. Paolo 5 % c. | — | — | — | 482 50 |
| Banca Italia c. | — | — | — | 2010 — |
| Banca Agric. It. | 50 | 130 — | — | 130 — |
| Banca Comm. | — | — | — | 1442 50 |
| Credito Italiano | — | — | — | 801 — |
| Banco di Roma | — | — | — | 119 — |
| Naz. di Credito | 25 | 607 — | — | 607 — |
| Consorzio M. F. | 350 | 500 — | 500 — | 500 — |
| N. A. I. | — | — | — | 105 — |
| Mediterranea | — | — | — | 700 — |
| Meridionali | — | — | — | 1180 — |
| Rubattino | — | — | — | [illegible] |
| Sabaudo | — | — | — | [illegible] |
| Cosulich | 200 | 90 — | — | 90 — |
| F. Ciriè-Lanzo | — | — | — | 157 50 |
| Italiana Gas | 1000 | 234 — | 227 50 | 233 — |
| Snia | 200 | 97 50 | — | 97 50 |
| F. A. I. | 250 | 214 50 | — | 214 50 |
| Sip | 1000 | 145 — | 144 50 | 144 75 |
| Terni | — | — | — | 404 50 |
| Siet | — | — | — | 130 50 |
| F. C. E. | — | — | — | 100 — |
| Savigliano | — | — | — | 870 — |
| Nebiolo | 50 | 817 — | — | 817 — |
| Tedeschi | — | — | — | 105 — |
| Off. Moncenisio | 300 | 317 50 | 317 — | 317 50 |
| Fiat | 1000 | 368 50 | 363 50 | 368 — |
| Amiata | 100 | 191 — | 190 — | 190 — |
| Schiapparelli | — | — | — | 89 50 |
| Montecatini | 300 | 234 — | 233 — | 234 — |
| Mira Lanza | 100 | 79 — | 78 50 | 78 50 |
| Acqua Potabile | 175 | 435 — | 430 — | 431 50 |
| Florio | — | — | — | 90 — |
| Unica | — | — | — | 110 — |
| Valli Lanzo | — | — | — | 155 — |
| Viscosa | 2000 | 55 50 | 55 25 | 54 — |
| Chatillon | 2500 | 127 50 | 124 — | 126 — |
| Varedo | 250 | 38 50 | 38 25 | 38 50 |
| Cartiere Ital. | — | — | — | 215 — |
| Bonifiche | 100 | 431 — | 430 — | 430 — |
| Beni Stabili | — | — | — | 580 — |
| Cartiere Burgo | — | — | — | 900 — |
| Cementi | 100 | 75 — | — | 75 — |
| Pittaluga | — | — | — | 73 — |
| Fornaci Riun. | 100 | 270 — | 270 — | 270 — |
| Salpa It. | — | — | — | 140 — |
| CAMBI | | | | |
| Parigi | — | — | — | 74 70 |
| Svizzera | — | — | — | 368 75 |
| Londra | — | — | — | 92 84 |
| New York | — | — | — | 19 09¼ |

## Borse Italiane

| TITOLI | Milano | Genova | Roma | Trieste |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | 67 10 | 67 15 | 67 05 | 67 10 |
| Id. contanti | — | — | 68 90 | — |
| Consolidato 5 % | 79 92½ | 79 85 | 79 90 | 80 — |
| Id. contanti | — | 79 75 | 79 67½ | — |
| Venezie 3,50 % | — | 74 85 | 74 90 | 74 — |
| BANCARIE | | | | |
| Banca d'Italia | 2010 — | 2015 — | 2010 — | — |
| Comm. Italiana | 1441 — | 1443 — | 1441 — | 1443 — |
| Naz. di Credito | 600 — | 608 — | 603 — | 600 — |
| Banco di Roma | 118 — | 117 — | 117 50 | 117 — |
| Credito Italiano | 798 — | 799 — | 798 — | 800 — |
| Id. Marittimo | 605 — | 580 — | 603 — | — |
| Cons. Mob. Fin. | 810 — | 811 50 | 811 — | — |
| Comm. Triest. | — | — | — | 404 50 |
| TRASPORTI | | | | |
| Mediterranea | 700 — | 695 — | — | — |
| Meridionali | 1185 — | 1178 — | 1180 — | 1190 — |
| Rubattino | 140 50 | 141 — | 140 — | — |
| Lib. Triestina | 108 — | 110 — | 111 — | 113 — |
| Cosulich | 90 — | 90 50 | 90 75 | 90 50 |
| Lloyd Sabaudo | — | 280 — | — | — |
| Nav. Alta Italia | — | 190 — | — | — |
| MANIFATTURE | | | | |
| Chatillon | 126 75 | — | 126 50 | — |
| Lin. Can. Naz. | 390 — | — | — | — |
| Rosari Vard | 335 — | — | — | — |
| Snia | 54 — | 54 50 | 54 50 | — |
| Varedo | 38 50 | — | 38 50 | — |
| MINERARIE e METALLURGICHE | | | | |
| Ansaldo | 106 — | 106 — | 106 50 | — |
| Ilva | 265 — | 276 — | 265 — | — |
| Elba | 51 — | 51 25 | 51 25 | — |
| Montecatini | 233 50 | 233 50 | 234 — | — |
| Monte Amiata | 190 — | 191 — | 190 50 | — |
| MECCANICHE | | | | |
| Breda | 180 — | — | — | — |
| Fiat | 367 — | 367 50 | 367 — | — |
| Isotta | 106 50 | — | — | — |
| Dalmine | 110 — | — | — | — |
| ELETTRICHE | | | | |
| Sait | 270 — | 280 — | — | — |
| Edison | [illegible] | — | — | — |
| Sip | 145 | 147 — | — | — |
| Marconi | — | — | 218 — | — |
| Terni | 400 — | 405 50 | 404 — | — |
| Un. Esercizi | 105 50 | 105 — | — | — |
| Lomb. (Vizzola) | [illegible] | — | — | — |
| AGRICOLE e IMMOBILIARI | | | | |
| Aedes | 3 50 | 3 50 | — | — |
| Fondi Rustici | 104 50 | — | 179 — | — |
| Impr. Fondiarie | — | — | 180 — | — |
| Bonif. Ferraresi | 400 — | — | 400 — | — |
| Beni Stabili | 600 — | 673 50 | 671 — | — |
| CAMBI | | | | |
| Francia | 74 695 | 74 72 | 74 68 | 74 725 |
| Svizzera | 368 95 | 368 90 | — | 369 15 |
| Londra | 92 80 | 92 82 | 92 80 | 92 81 |
| New York | 19 07 | 19 08 | 19 09 | 19 082 |
| Berlino | 455 5/8 | 455 75 | — | 455 55 |
| Vienna | 269 075 | — | — | 269 00 |
| Bucarest | 11 30 | — | — | 11 3/4 |
| Belgio | 266 — | 266 50 | — | 266 — |
| Spagna | 235 — | 234 50 | — | 230 — |
| Praga | 56 60 | — | — | 56 60 |
| Budapest | 334 — | — | — | 334 — |
| Albania | 365 — | — | — | 368 — |
| Belgrado | 33 70 | — | — | 33 70 |
| Olanda | 765 3/4 | 766 — | — | 766 — |

**Media Consolidati e Cambi.** — Roma, 8. — Rendita 3,50 % netto 1906, 66,90; 3,50 % netto 1902, 61,30; 3 % lordo 41,37,5; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 79,75; Obblig. Venezie 3,50 % 74,95. — Cambi: Parigi 74,75; Zurigo 369,22; Londra 92,82,5; Amsterdam 766,50; Madrid 235,00; Bruxelles 266,50; Berlino 455,60; Vienna 269; Praga 56,60; Buenos Aires, pesos oro 16,50; carta 7,19,5; New York 19,09,3; Montreal 19,06; Belgrado 33,70; Budapest 334; Tirana 365; Oslo 510,5; Stoccolma 513,5; Varsavia 214; Copenaghen 510,75; Bucarest 11,35; Oro 368,40.

## Fallimenti

TORINO: Alasia Carlo, fabbrica ... d'aria, via Passalacqua, 4; con sent. 7 corr. omologato concordato preventivo 100 % ai creditori privilegiati; 40 % ai chirografari in 4 rate: la prima (10 %) entro 90 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza, la seconda entro 90 giorni dalla scadenza della 1.a rata; la terza entro 90 giorni dalla scadenza della seconda rata; la quarta entro 90 giorni dalla scadenza della terza rata, con la maggiorazione degli interessi legali dalla scadenza della prima rata. — Gadilo Pierina, drogheria, via Aquila, 31, propria; sent. 7 corr., giud. deleg. cav. Ripa di Meana Enrico; curat. provv. rag. Magnetti Giuseppe; prima adun. 27 corr. ore 14,30; verifica crediti 23 aprile ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 18.200; passivo L. 30.808. — Facchinelli Giuseppe, esercente «Bottega Artigiana Calzature Ferrea», via Roma, 11; ist. cred.; sent. 8 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; curat. provv. dott. Cantaro Nicola; prima adun. 28 corr. ore 14,30; verifica crediti 15 aprile ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — «Sigma» Società Anonima Italiana Giocattoli Meccanici Animati, in liquidazione, Torino; con sent. 7 corr. omologato concordato: 100 % ai creditori privilegiati; 10 % ai chirografari; pagamento al passaggio in giudicato della sentenza; concessi benefici legge al liquidatore Magna Carlo Galli e all'ex amministratore Strola Piero. — Costantini Matteo, con sentenza 7 corr. chiusa procedura per riparto 15 % ai chirografari. — Pasquali Vincenzo; con sent. 7 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — Apra Paolo; fissata adun. cred. 21 corr. ore 14,30 per esperimento di concordato al 50 %. — Maulino Giovanni Felice; fissata adun. cred. 28 corr. ore 15,30 per esperimento di concordato al 12 %.

ALESSANDRIA: Andrea Cornelli, frutta e ortaggi, Casalcermelli; cur. rag. Alessandro Cornaglia. — CATANZARO: Giuseppe Gallo, profumeria (P. F.); comm. giud. avv. Francesco Allegrini — Alessandro Russo fu Antonio, Cotrone (propone concordato preventivo al 45 %); comm. giud. procuratore Vito Marasco. — ENNA: Vincenzo Conti di Gaetano, calzoleria, Piazza Armerina (P. F.); comm. giud. dott. Salvatore Monastra. — Domenico Mallia, generi diversi, Piazza Armerina (P. F.); comm. giud. dott. Salvatore Monastra. — FIRENZE: Anchise Fiorelli fu Pio, fabbrica tessuti, Prato (propone concordato preventivo al 40 %); comm. giud. dott. Alberto Cecchereili. — FIUME: Giuseppe Dolcetti; cur. rag. Umberto Pagus. — LECCE: Francesco Piccolo fu Eduardo, generi alimentari, Foninzano; cur. dott. Vincenzo Pagano. — NAPOLI: Nicola Chiariello; cur. avv. Carlo Gravina. — Antonio Cocozza di Pasquale e Pasquale Cocozza fu Giuseppe, industria candele, Secondigliano; cur. rag. Vincenzo Grosso. — Maria D'Affinito, profumeria; cur. avv. Carlo Gravina. — rag. Italo Massa di [illegible], rappresentanze; cur. dott. Giuseppe Graziadei. — Ciro Mostalla, officina meccanica; cur. avv. Pasquale Grimaldi. — Carlo Piccione fu Giovanni, coloniali; cur. rag. Michele Granucci. — Fratelli Russo di Gaetano (Salvatore e Vincenzo); cur. rag. Michele Granucci. — Umberto Russo di Giovanni, carboni, Barra; cur. dott. Giuseppe Graziadei. — Alfonso Vertullo fu Francesco, sartoria e pelleteria; cur. avv. Luca Buonocore. — PALERMO: Antonino Alessandra, agrumi; cur. rag. Girolamo Incorvaia La Villa. — Angelo Cammarata, oreficeria, argenteria e affini; cur. avv. Nicolò Gatalo. — Antonino Massaro, cordami e affini; cur. rag. Francesco Ballo. — Rosario Nicosia, agrumi; cur. rag. Francesco Abbadessa. — RAVENNA: Ubaldo Tedeorani, pellicceria, Faenza; cur. rag. Antonio Argnani. — REGGIO CALABRIA: rag. Gaetano Panuccio, materiale elettrico; cur. rag. Giovanni De Gaetano. — RIETI: Augusto Severoni, Cittaducale; cur. avv. Leonida Mei. — SALERNO: Giuseppe Barilla, S. Giovanni a Piro, frazione Scario; cur. avv. Francesco De Paola. — Vincenzo Barone, Pagani; cur. avv. Gennaro Santoro. — Gennaro Botti, Salento; cur. avv. Giuseppe Scarpa. — Giovanni Rinaldi fu Francesco, Nocera Inferiore; cur. rag. Carmine Giarno. — Nunzio Pinto, Cava dei Tirreni; cur. avv. Ugo Ricciardi. — Emilio Tisi; cur. avv. Angelo Natelli. — BARI: Paolo De Robertis, Gioia del Colle; cur. avv. Giordano Severino. — S. MARIA CAPUA VETERE: Pasquale Marra fu Pasquale Albanora (Casal di Principe); cur. avv. Conio Scudiri. — SULMONA: Rocco Carducci, generi diversi, Pratola Peligna; cur. avv. Fabrizi. — TRANI: Salvatore Marzone fu Vincenzo, mercerie, Ruvo di Puglia; cur. avv. Francesco Montaruli. — Riccardo Moralina di Giovanni, Andria; cur. rag. Sebastiano Cicco. — UDINE: Giacomo Del Fabbro, esercizio «forno», Latisana; cur. avv. Bruno. — VARESE: «La Réclame Economica» di Giovanni Brorelli e Giuseppina Galvelli, Angera; cur. rag. Michele Cattò. — VENEZIA: Leonardo Venoli, sartoria; cur. avv. Piero Monico. (Dal «Sole»).

CLAVIÈRES
Domenica 16 Marzo 1930 - VIII
Gara internazionale di salto
organizzata dallo SCI CLUB TORINO
per la seconda disputa del
TROFEO GANCIA
La pista dello SCI CLUB TORINO a Clavières è stata quest'anno notevolmente migliorata in modo da permettere salti da 70 a 75 metri.
CREAZIONE GANCIA

# La Capitana

Tempo fa, morendo un prete dei miei paesi, mio parente, mi lasciò la sua biblioteca. C'è qualche libro pregevole, qualche altro curioso, uno sovratutto che ha una storia che io conosco come se mi ci fossi trovato; è intitolato: Le Epistole di San Girolamo, ecc. ecc. stampato a Firenze, presso i Giunti, nel 1560. Sulla fodera di cartapecora un dito intinto di nero vi scrisse con uno stampatello malfermo: *Viva il Re! Viva Dio!* Era questo il grido dei massisti calabresi durante la guerriglia che sostennero contro i francesi del generale Reyner e di Massena; questo grido era scritto sulle bandiere ed è qui come su un vessillo. E' uno dei pochi libri superstiti fra noi attraverso quel tempo, e quella scritta suona come un esorcismo, perchè nella guerra contro i giacobini si fece anche guerra ai pochi libri che splendevano nelle case disadorne e sui monti, così bianchi e augusti nella terra fatta soltanto di cose necessarie: erano considerati la causa di tutti i mali, si raccoglievano per bruciarli in piazza all'arrivo delle bande galoppanti sui cavalli selvaggi, o volanti coi loro stracci alle imboscate, nelle foreste dove aspettavano il nemico. Di pugno dell'uomo è scritto, sui fogli bianchi di riscontro, soltanto il novero degli anni: ogni nuovo possessore vi ha tracciato un calcolo fra l'epoca in cui era stato stampato il volume e quella della vita di lui. Ci sono due calligrafie del Seicento, tre del Settecento, una dell'Ottocento, e segnano come l'età del libro, e quante volte in questa età è entrata la vita d'un uomo. Al 15 luglio del 1800, dice uno di tali calcoli, erano passati 240 anni. Altri molti ne passarono poi fino a me, altri ne passeranno, e questo libro comincerà sempre così, con la sua voce antica e statuaria: Epistola prima: Della Vita Solitaria.

Fu una giornata che se la raccontano ancora. D'estate, quando dopo la mietitura e la vendemmia si celebrano da noi le feste dei santi protettori, si videro un giorno risalire il colle apparenze troppo insolite del tutto; un lusso di colori come mai si videro, e cavalli, e una massa variopinta d'uomini, e una siepe di fucili neri come morti sterpi invernali. Mentre il popolo sbarrava le porte e si affacciava alle finestre, i ragazzi andarono incontro ai sopravvenuti, prima aspettandoli, appollaiati sui sassi e sulle dune, scalzi e mezzo nudi, offerte inermi della popolazione. Ma gli armati erano come amici, si vedevano da vicino con facce familiari, rese soltanto un poco più dure e feroci da barbe e mustacchi; e del resto, sulle uniformi diverse, un cappello a cono, una bisaccia a tracolla, e un portabandiera che cavalcava un asino familiare, ripresentavano aspetti noti, soltanto ingigantiti e resi favolosi dai fucili con le bocche aperte e da quel marciare serrato. Di più: in mezzo alla banda scoppiò, come una zuffa, il suono di una fanfara; sui primi colpi del tamburo si cominciò ad arrovellare una zampogna, e il suo ritmo monotono e sfuggente fu scandito da un piffero di legno con la sua voce nasale e acuta. A quel richiamo, scoppiato improvviso con un colore di festa, la gente si riversò sulle porte, e di qui, come da comodi palchetti, per tutto il borgo in salita, vide la banda empire col suo rumore la piazza; i ragazzi marciavano al passo davanti ai musici, e battevano due sassi di silice uno contro l'altro, segnando il tempo, assorti e sorridenti in un sogno avventuroso, marcando il passo con le gambette nude, e il passo era più grande di loro, sentendosi sventolare intorno i loro stracci come liberi vessilli. Un grido scoppiò: «Viva il Re! Viva Dio!». Per le case corse un lungo mormorare, e i richiami delle donne che si arruffavano come galline all'approssimarsi del maschio. Per sottolineare quel grido, colpi di schioppo salirono in aria, e gli stoppacci e i sassi della mitraglia fecero nel sole candide rose di fumo. Il portabandiera agitava il vessillo azzurro e il pistolone e tromba; davanti a tutti, il capo, sul suo cavallo selvaggio dal crine lungo e cinereo, nobile fra tutti quei plebei, si scoprì la testa agitando la feluca, che portava da ufficiale della marina inglese. Una zazzera ricciuta si versò fuori, e la figura del capo apparve in piena luce, imberbe come un fanciullo, l'occhio nero e umido, il petto molle e gonfio sotto la fila dei bottoni lucenti e degli alamari della giubba rossa. I ragazzi cominciarono a tempestarsi di pugni per poter vedere da vicino quell'apparizione, le donne strillavano: «La Capitana! La Capitana!» ridevano rosso - bianco intorno a lei, nelle barbe nere, quelli della banda, la fanfara si mise a suonare di nuovo, e la Capitana agitava il braccio ridendo d'un riso dolce e feroce; gridò con la sua voce squillante che era come lo strillo d'un falco: «Viva il Re! Viva Dio!». Un uomo che stava a cavallo accanto al portabandiera gridò: «Viva la Capitana Cica Lagamba!». Le donne si battevano il petto e davano segni di sgomento, di scandalo, d'invidia.

La capitana Cica Lagamba era piuttosto piena, calettata dall'. patina bruna che le aveva dato fisale. Il sudore che le irrorava il viso e le appiccicava i capelli le dava un aspetto felice di adolescente e una lucidità di statua. Asciugandosi col rovescio della mantellina che portava sul braccio sinistro, parve uscire da un bagno. Un ragazzo ebbe da lei, curva sull'arcione, l'ordine d'andare a chiamare il prete, e fu una frotta intera a correre via per l'ambasciata. Il prete venne tra pensieroso e premuroso, tentennando come una campana nella sua veste nera. L'aiutò a scendere di sella, dando involontariamente cavaliere; ella gli baciò la mano, ma levando il viso gli diede un ordine.

Si aprì la porta della chiesa, le campane si misero a suonare imbrogliandosi un po', perchè dovevano essere in molti a tirare le corde, e proprio di quelli della banda. In piazza rimasero soltanto i cavalli degli ufficiali, che ammusavano, quello della Capitana in disparte, e l'asino del portabandiera con cui i monelli si prendevano qualche confidenza. Quello che era rimasto a guardia delle bestie dovette sostenere gli interrogatori dei curiosi. «Sì, la Capitana aveva venticinque anni; era sposata; ma il marito glielo avevano ucciso i francesi. Sapeva chi glielo avesse ucciso? Sì, per vendicarlo era divenuta capomassa. Aveva trovato l'uccisore! Lo aveva trovato e lo aveva voluto uccidere di pugno suo, a freddo. La sciabola che porta, apparteneva, appunto, al suo nemico, che avrebbe voluto essere il suo amante. Aveva un amante la Capitana nel suo seguito? Il guardiano fece una scrollata di spalle: «Cica Lagamba è la più coraggiosa massista che ci sia. Con lei i giacobini non ci possono. Che mi contate? La Capitana è giusta, e poi è anche bella. Sapete che i giacobini dicono che Dio non c'è? Noi difendiamo Dio. Quando ci capitano fra le mani li bruciamo a fuoco lento». Egli diceva queste cose con l'aria dimessa di chi parla delle faccende quotidiane. Le donne approvavano, e qualcuno strillava: «Ma come fanno a dire che Dio non c'è? Ma se c'è! Se lo sappiamo perfino noi che siamo ignoranti! Come fanno a negarlo!». — «Sono diavoli, e Napoleone è il diavolo in persona. Ma gli inglesi gli danno la caccia. Noi qui e loro laggiù, poveri giacobini. Gli inglesi sono nostri amici e amici del re».

Le campane attaccarono il canto della processione, un allegro mosso che correva pei campi rasati ed scheggiava nei boschi come una frotta di ragazzi ossannanti. La terra intorno sembrava impreparata a quel suono, e i monti, e il mare lontano si accorgevano stupiti che era festa. Nella chiesa, come un'esplosione, voci intonarono: «Noi vogliam Dio!». Ed ecco che sulla porta apparve di nuovo la fanfara, a quel suono pareva si accendessero i ceri che si presentavano ad uno ad uno, mobili e fatui nel nero buio della porta. Come chi non vi vuol chinare, dritta e rigida passò per la porta la statua di San Rocco, e fu un'apparizione che nessuno si aspettava, come di un gran signore che si affaccia brusco a veder che accade. Ma poi fu sulla piazza e apparve agli occhi di tutti con l'aria di dire: Ma che vogliono da me? E perchè nessuno è preparato a vedermi? Per fargli onore la gente si buttò in ginocchio dove era, dai balconi e di sulle porte, in mezzo alla strada e negli orti. Senonchè levando gli occhi videro l'immagine straordinariamente trasformata, che al posto del bordone di pellegrino stringeva un fucile, e al cane, che gli leccava la ferita sul ginocchio, avevano appeso al collo un pistolone a due canne, e in testa un cappello a cono. «Dio e i Santi sono con noi!», gridò la Capitana sguainando la sciabola, ai piedi del Santo. Coprirono le sue parole le grida dei seguaci, e l'inno «Noi vogliam Dio!», come una cascata sonora nello stormire d'una foresta. Il prete, che non voleva officiare, fu portato amabilmente in mezzo a due sgherri, e poi si mise di buona voglia a cantare, mentre alcuni di quelli sbattevano a destra e a sinistra un incensiere, tra spire di fumo odoroso. La Capitana, in ginocchio, si mise a pregare: «Aiutateci contro i giacobini, per Iddio e per il Re!». Poi si volse di scatto, e spalancando la bella bocca, sì che pareva la statua della guerra, gridò: «Chi ci vuol seguire?».

Un uomo pallido, dal viso appena ombreggiato dalla barba rossiccia, si fece avanti e si mise la mano sul petto. La Capitana lo guardò e gli sorrise. Egli disse: «Ho un buon cavallo e un fucile». — «Quanti anni hai?» — «Ventidue». Gli strinse la mano, ed egli le si mise al fianco guardandola. Ma uno della folla, che aveva guardato la Capitana con occhi fissi e incantati, le si avvicinò per dirle: «Quest'uomo che avete preso ha dei libri in casa, sa leggere e scrivere. Pensateci bene. Legge il francese». Questo tale aveva un grosso viso su un corpicino sottile, come una maschera, le labbra tumide, gli occhi piccoli e neri, fissi, e parlava a fatica. Era lo scemo di una casa ricca, come allora, nelle grandi famiglie, ne nasceva sempre uno fra tanti figli, e questo, nelle famiglie della borghesia, rappresentava l'innocenza e la cattiveria nelle loro più nude forme. «Sono migliore io, aggiunse; se volete sarei un buon luogotenente» e si mise a ridere a bocca aperta. La Capitana si volse al volontario: «Tu hai dei libri?». Lo scemo gongolava, si teneva le mani dietro la schiena, guardando soddisfatto davanti a sè. Il giovane tirò fuori del suo sacco, che già aveva preparato, due volumi rilegati in cartapecora, e aprendone uno disse: «Questo è il libro d'un santo, San Girolamo. Volete bruciarlo? Sapete leggere?». Ella chinò il viso sulla pagina aperta e si mise a compitare a fior di labbra; il giovane le vedeva le guance piene, l'occhio umido e tornato infantile mentre era intenta a decifrare le sillabe. Dopo di che la Capitana baciò la pagina, facendovi prima una croce con l'unghia. L'uomo allora non fece altro che tracciare sulla fodera, con un dito intinto di nero: «Viva il Re! Viva Dio!»; spaccò un bastone a un'estremità, nella spaccatura fissò il libro e lo levò alto, mostrandolo a tutti. L'altro volume lo buttò in terra e lo allontanò con un calcio. Ma il portabandiera lo raccolse, lo infilò a una canna, come aveva fatto il primo, e lo agitava: il vento giocava con quei fogli e lasciava leggere il frontespizio: Le Commedie di Terenzio, tradotte da Niccolò Forteguerri. Uno della banda girava fra gli astanti tirandosi dietro un mulo carico, alla questua di pane e d'olio, di cui riempiva una bisaccia e un'otre; e non gliene mancò davvero. Verso mezzogiorno la turba si mosse per allontanarsi. La nuova recluta, a cavallo, brandiva il libro galoppando accanto alla Capitana, e si chinava a parlarle all'orecchio di quando in quando, mentre ella sorrideva vagamente senza volgersi. Si erano accodati alla turba alcuni del paese, e lo scemo stesso, a piedi; ma quando davanti al bosco si volsero indietro e videro il paese già lontano, si fermarono come per riposarsi. Il portabandiera sopraggiungendo sull'asino nero, buttò loro una voce: «Avanti, forza!». Ma quelli, appena gli armati s'inselvarono, tornarono indietro silenziosi, sospirando.

CORRADO ALVARO.

## Il capo del partito absburgico comparsa in un teatro di prosa

Vienna, 8, notte.

Nel terzo atto della schilleriana «Congiura dei Fieschi», della quale si dà ora una grandiosa messa in scena, ha ieri sera debuttato, come comparsa, il famoso colonnello Gustavo Wolff, capo del partito popolare, l'unico partito absburgico esistente in Austria. Per essersi consacrato alla causa degli Absburgo con eccessivo fervore, l'ex-colonnello è stato condannato dai tribunali dell'Austria repubblicana a pene che gli hanno fatto perdere la sua magrissima pensione. Non sapendo quindi come far vivere la sua famiglia, il Wolff si era rivolto alla direzione del massimo teatro statale di prosa per sostenere dignitose parti di comparsa. Infatti ieri sera lo si è potuto ammirare nel grande corteo con le insegne di senatore genovese. A chi lo interrogava ha detto che non trova la cosa incompatibile con la sua dignità di ex-ufficiale e che del resto, come capo di un partito, ha ragione di studiare da vicino come dai grandi attori personificano i tribuni popolari. Nello stesso spettacolo ha fatto ieri sera la comparsa pure il ventenne figlio del Wolff, un giovanotto iscritto al secondo anno di legge.

### GLI ANIMALI NELL'ARTE

# L'inaugurazione della Mostra romana

Roma, 8, notte.

Stamane è stata inaugurata nella palazzina del Giardino Zoologico, la prima Mostra degli «animalisti», organizzata dal Sindacato nazionale degli artisti. All'inaugurazione sono intervenuti le LL. EE. il Presidente del Senato, on. Federzoni, il Presidente della Camera, on. Giuriati, il ministro dell'Educazione Nazionale, on. Balbino Giuliano, il vice-segretario del Partito, on. Melchiori, il Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi, il Prefetto, grand'uff. Montuori, vari senatori, deputati, accademici d'Italia, oltre a tutti i membri del Comitato generale e del Comitato ordinatore della Mostra. Le autorità si sono a lungo trattenute nelle sale, e si sono vivamente compiaciute con gli ordinatori della Mostra per la interessante iniziativa.

L'Amministrazione del Giardino Zoologico di Roma ha avuto una buona idea: organizzare una grande esposizione in cui solo gli animali fossero rappresentati; idea eccellente anche perchè i pittori e gli scultori italiani non sono mai stati grandi animalisti. Bisogna fermarsi al Quattrocento — chi non ricorda certi disegni di quadrupedi del Pisanello? — alle superbe xilografie che gli scolari del Mantegna illustrarono i «Discorsi di Dioscoride» per la bella edizione aldina, per trovare una diretta inspirazione dal vero. Poi, coi secoli successivi, si hanno animali di maniera, che partecipano più degli ippogrifi e delle chimere che non delle bestie selvatiche o domestiche, dei boschi e delle fattorie. Si ricomincia a studiare dal vero col secolo XIX: ma, ancora, quante incertezze e quanti lenocinii! Gli animali dei Palizzi sono piacevoli pitture sì, ma privi di carattere il che faceva dire un giorno ad un pittore mio contemporaneo: «Il Palizzi prende gli animali per il pelo, mancano di ossa!»

Ora questa Mostra, organizzata con tanto amore da Antonio Munoz, dall'Oppo e da qualche altro volenteroso, è riuscita oltre ogni dire interessante e consolante; interessante per il numero degli artisti che vi hanno partecipato, consolante per la constatazione di una attività sempre più disciplinata e sempre più indirizzata a serietà di stile.

Il pittore Oppo, ha osservato non senza giustezza che queste mostre, divise per «soggetti» e per «categorie», sono piuttosto dannose che utili. Aggiungerò che da quando è stata solennemente proclamata la «Quadriennale» romana come unica grande mostra d'arte nazionale, non si sono avute mai tante esposizioncelle personali, e limitate a certe categorie — quella del maestro, quella marinara e questa animalista informino — le quali non giovano certo all'arte ed agli artisti.

### Al Giardino Zoologico

La tendenza a creare pericolose illusioni deve essere abbandonata, come deve essere abbandonata la tendenza di servirsi dell'arte a scopo di richiamo per imprese che possono e debbono esercitare la loro attività in altri campi. Scopo del sindacato tra artisti è appunto questo, ed ha fatto bene Oppo a ricordarlo, pur facendo una eccezione per questa volta, anche in grazia all'ambiente onde la Mostra si svolge. Ambiente magnifico, che per sfondo ha la lontana magnifica Villa Borghese, e per primo piano immediato quel Giardino Zoologico che fu tra le molte e purtroppo non molto apprezzate iniziative di quelle feste centenarie che pur avendo realizzato bellissime visioni finirono, per cattiva volontà di molti, in un doloroso fallimento. Perciò, anche da questo punto di vista, l'esposizione di animali tenuta nel gran palazzo che fu prima il ristorante del giardino, e poi la sede della «Celio Film», e da ultimo la sezione sperimentale della cattedra di zoologia dell'Università di Roma, darà questo buon risultato: richiamerà sempre un maggior pubblico nella bella istituzione romana.

Il quale pubblico potrà anche fare un po' di filosofia. Pensate: da Francesca Bertini, che fu la divinissima della «Celio» e troneggiò sulla moltitudine dei suoi adoratori, alla bruna mamma «orang» che oggi è madre felice ed allatta amorosamente il suo antropomorfo rampollo! D'altra parte queste grandi raccolte di animali vivi e quasi in libertà — il Giardino Zoologico di Roma ha abolito le gabbie per quanto è possibile, anche se si tratta di tigri, di orsi e di leoni — sono preziose per gli artisti. E' vero che fino a qualche anno fa era severamente proibito di disegnare e di fotografare gli animali per un certo non so quale monopolio di cartoline illustrate che si vendevano alla porta d'ingresso. La nuova amministrazione ha abolito il monopolio ed il divieto; qualunque artista può disegnare quello che vuole, e qualunque dilettante fotografo, con una piccola tassa, può fare quante fotografie desideri.

### Opere pregevoli

L'anno scorso, anzi, se non sbaglio, fu anche indetto un concorso tra i fotografi, concorso che non riuscì privo di interesse, e non soltanto non privo di interesse, ma anzi di interesse molto grande è riuscita questa esposizione di pitture e sculture animaliste; vi sono sale personali come quella del Sartorio, uno dei più antichi pittori di animali dell'ambiente romano, che già nel 1895 studiava con amore i prigionieri dello «Zoo» di Londra, e ci faceva vedere coccodrilli, ippopotami, tigri e bisonti sotto un aspetto nuovo, e con una ricerca come nessun pittore italiano aveva tentato fin allora; o come quelle del Biagini, del Brozzi, il quale è altrettanto piacevole pittore come sottile cesellatore di rami e di argenti animaleschi. I due Dazzi, padre e figlio, hanno anch'essi una raccolta interessante di sculture e di pitture, tra le quali mi sembrano interessanti quelle di Arturo, che lasciata la stecca per il pennello ci ha fatto vedere alcuni quadri che hanno tutta la solidità e l'ingenuità di una pittura eseguita da uno scultore. Pasquarosa Bertoletti, di cui salutammo con tanta gioia la bella promessa artistica una quindicina di anni fa, espone una serie di tucani, di ibu e di pappagalli deliziosi di colore e di carattere, e degni in tutto di questo artista singolare. Poi vi è un magnifico cane lupo di F. C. Oppo, pieno di vita e di carattere, ma che è anche una robusta e solida pittura che mi fa ricordare con diletto gli anni suoi primi, quando già cominciava — nel torpido ambiente artistico di quei giorni — a guardare con occhio sicuro verso l'avvenire. Bellissimi anche un gruppo di pantere nere del Sobrero, le stalle di Umberto Pazzini, il toro del Ferracci e la lupa dell'Assante. Il Barrera ha una buona veduta del «Villaggio delle scimmie», che è appunto nel recinto del nostro giardino zoologico; il Donghi una gabbia di canarini; il Biagini i suoi caratteristici bronzi, tra cui molto bello e vivo quello di una pantera. Vi sono pitture di Primo Conti e disegni di Arturo Checchi; vi sono pseudo graffiti del Campigli e incisioni del Laurenzi; vi sono affreschi della signora Piacentini e sculture di Achille Tofanari.

In una parola, vi sono tutti i nostri migliori artisti con opere, che per non essere volute e preparate per il pubblico, ma in ricerche spontanee e studi sinceri formano un insieme dei più interessanti e dei più singolari. E quasi a dimostrare la necessità di una tesi che ho sempre sostenuta, e che perciò mi è tra le più care, Antonio Munoz ha voluto raccogliere alcune preziose sculture dell'antico Egitto e dell'antica Roma, per dimostrare la nobiltà delle origini di questo animalismo artistico, che ha questo di importante: rappresenta cioè il primo balbettio dell'arte, da quando gli antichissimi abitatori delle caverne tracciavano sulle pareti dei loro ipogei le figure — così precise e così vive anche ora — delle renne e dei bisonti e dei mammut che scorrazzavano liberamente nelle fresche praterie dell'Europa centrale.

DIEGO ANGELI.

# L'avventura dell'Archimandrita di Damasco

Nizza Marittima, 8, notte.

Un Vescovo della Siria, recatosi al Brasile per celebrare il matrimonio di un suo parente, ha dovuto interrompere il suo viaggio di ritorno per l'intervento della Polizia, che lo ha fatto sbarcare allo scalo di Villafranca.

Monsignor Attanasio Ourquet, Archimandrita di Damasco, è infatti oggetto di una querela per truffa e furto sporta contro di lui da una brasiliana, la signora Teresa Samabini, ed il Governo brasiliano, in seguito a questa denunzia, non ha permesso al Vescovo di mettere piede sulla sua terra natale, ciò che avrebbe reso impossibile l'estradizione.

L'Archimandrita non si è mostrato sorpreso della denunzia, ma ha protestato la sua completa innocenza.

— Mi sono imbarcato — egli ha dichiarato — il 22 dicembre a Beyruth per il Brasile, ove mi recavo per celebrare il matrimonio di mio zio, che risiede a Eleos, Giunto a Bahia, parecchie persone della Siria sono venute a salutarmi, e fra queste la signora Teresa Samabini. Essa tornò a vedermi parecchie volte, mi narrò tutta la sua vita e le prove che aveva dovuto subire. Io mi impietosii alla sua sorte; e quando fui ad Eleos la signora venne di nuovo a trovarmi. Essa conosceva la mia famiglia e per tale fatto le nostre relazioni divennero più frequenti. Dopo alcuni giorni essa mi propose di comprare alcuni gioielli, spiegandomi che aveva bisogno urgente di denaro per fare evadere un giovane, suo genero, José Calmuio, che, sospettato di contrabbando, doveva allontanarsi dal Brasile. La signora Samabini mi chiese, anzi, di prestarle uno dei miei vestiti sacerdotali per facilitare questa fuga. Io rifiutai; ma credetti poterle rendere il servizio di comperare i gioielli che mi proponeva. Poi partii il 23 febbraio da Rio de Janeiro per Beyruth. E' tutto quello che posso dirvi. Io sono in grado di stabilire che ho pagato i gioielli che mi sono stati consegnati, anzi di averli pagati per un prezzo superiore al loro valore, se devo credere ad un conoscente al quale li ho mostrati sul piroscafo durante la traversata. Protesto dunque energicamente contro le accuse della signora Teresa Samabini, e dirò che, se vi è stato un derubato in quest'avventura, sono proprio io. Ho peraltro ampia fiducia nella Giustizia.

### Un operaio di eccezione alla Fiat-Lingotto

# Sabato inglese

*Sono entrato alla Fiat, in qualità di «operaio di eccezione» martedì scorso ed ho finito perciò, con oggi, la quinta giornata di lavoro.*

*Questa mattina le officine si sono chiuse alle dodici e un quarto, in rispetto del sabato inglese.*

*Chi non è operaio non può capire che cosa costituisca il sabato inglese e quale respiro si tiri, arrivandoci. Ci son tante cose da fare; si sono accumulate, durante la settimana, tante piccole necessità che il pomeriggio basterà appena a sbrigarle tutte. E bisognerà anche affrettarsi ad uscire di casa e saltar sul primo tram che capita e correre per le strade prima che la notte arrivi a paralizzare la vita della città.*

*Piccole compere, il barbiere, una passeggiatina alla luce del sole, una boccata d'aria che non sia sempre quella fredda del mattino, un po' di gioia anche per gli occhi che quando si esce dal lavoro pesano già per la stanchezza e il sonno.*

*Sono soltanto cinque giorni che mi chiudo nelle officine per otto ore consecutive, eppure è già così grande la gioia che mi dà questa mezza giornata di riposo. Prego di credere che non esagero affatto. Chi torna dalla campagna, chi esce da un ospedale anche dopo un brevissimo periodo di permanenza deve provare l'impressione che oggi provo io.*

*Cammino, accendo la sigaretta, trovo degli amici, rivedo delle conoscenze dal barbiere e le strade mi sembrano insolitamente animate. Mi viene la idea che tutta questa gente faccia il sabato inglese come me, a malgrado che io sappia benissimo che anche durante gli altri giorni della settimana è sempre lo stesso: e che in qualunque ora si trovano delle persone ai caffè e delle altre ferme agli angoli della strada.*

*Paragono mentalmente la fatica dell'operaio a quella di tutte le altre categorie di uomini che lavorano girando per la città: il postino, il tranviere, il garzone del macellaio, il carrettiere, il cocchiere, lo chauffeur.*

*Penso che in confronto di coloro che vive nell'officina essi abbiano da compiere una ben lieve fatica; ma poi, ponderando meglio, capisco che è tutt'uno. Il garzone macellaio si alza alle quattro; il cocchiere riconduce a casa il suo cavallo dopo aver passato la notte a cassetta; il portalettere, questo essere misterioso che si vede sempre e che non si vede mai, fa la greca per le lunghissime strade, entrando e uscendo da ogni portone; il carrettiere poi, chissà da quali vie arriva nel cuore della città; il tranviere è continuamente assillato dalla responsabilità penale di un investimento e compie una fatica ogni qualvolta un pedone, anche un solo pedone, alza la mano imperiosa per farsi arrestare la corsa. E' proprio tutto lo stesso: quelli che lavorano sono soggetti alle stesse fatiche, e per tutta la vita. Di qui non si scappa. La legge del mondo è immutabile.*

### «Imparo, ma non lavoro»

*Oggi è sabato inglese e lo voglio godermelo interamente senza far neppur la fatica di pensare. A momenti mi dimenticavo persino che ho il dovere di seguitare il mio diario di operaio alla Fiat. Comincio ad abituarmi agli spaziosi cortili dello Stabilimento, alle sonanti officine, alla interminabile fila di macchine messe una dopo l'altra fin dove arriva l'occhio, alla fugace visione delle automobili che girano sulla pista, sulla testa di tutti, e che si intravvedono dalle vetrate, quando sono alte, in curva. Questa frase mi fa ricordare che «essere in curva» è un altro modo di dire della Fiat e che significa essere in grande difficoltà, quasi come il detto di «trovarsi nella bagna».*

*Anche il gergo, il pittoresco e caustico gergo popolare mi si attacca alle labbra, come la polvere ai vestiti, come il fumo al viso, come l'olio alle mani. So già, per esempio, che quando un operaio fa il gesto di arricciarsi i baffi, anche non avendoli, vuol significare di stare all'erta perchè arriva un dirigente che porta i baffi alla Kaiser, e che se qualcuno allarga appena l'indice e il pollice segnando così idealmente la misura di una scatola di cerini, è segno che ne arriva un altro, piccolo ma severissimo.*

*Imparo un mucchio di cose istruttive; quello che non riesco ad imparare è a lavorare, ma a lavorare proprio sul serio.*

*Questa mattina sono stato assunto all'officina, direi così, meno burrascosa: a quella dei falegnami, dove si costruiscono gli scheletri delle vetture. Ho passato quindi in rassegna in questi pochi giorni, la lavorazione dello chassis, e i giorni venturi andrò ai reparti in cui si costruiscono e si montano i motori.*

*Fino adesso non mi son fatto che l'idea dell'enorme fatica intellettuale e fisica e delle grandi difficoltà che bisogna superare per costruire un'automobile. La cosa più difficile, però, credo che sia sempre quella di comperarne una. Almeno per conto mio Parlo naturalmente un «falegname».*

### Segherie

*La segheria sorge molto lontano dalle officine. Per arrivarci bisogna percorrere tutto il piazzale dei servizi interni, passare fra cataste di barre e di lingotti, valicare montagne di pneumatici, spattulolare fra i vagoni e le vasche della nafta, aprirsi un varco tra le squadre dei manovali — i miei amici della prima giornata — fiancheggiare il solitario «campo litico» nel bel mezzo del quale una macchina misteriosa estrae degli acidi da materiale mai visto nè conosciuto, inciampare in una intricatissima rete di binari e presentarsi finalmente al capo-officina, il signor Armandi che, alla passione del suo mestiere unisce, anche quella di cacciatore.*

*Il signor Armandi che come tutti gli impiegati e i capi della Fiat, compie di tanto in tanto un viaggio all'estero per istruzione, mi parla della sua ultima gita a Parigi.*

*«Me la saluti Parigi — gli dico — io son venuto qui perchè lei abbia la bontà di mettermi a contatto dei suoi dipendenti. Sono operaio da cinque giorni».*

*E nel dire questo mi appoggio con disinvoltura ad una catasta di legname. La catasta, con un piccolo gemito, mi sfugge di dietro la schiena e parte. Io resto sul binario, più male che bene. Oggi è sabato inglese e posso anche permettermi il lusso di aprire di queste piccole parentesi oziose.*

*Tutte queste assi, riunendo le quali ci sarebbe la possibilità di ricostruire una foresta così grande che la popolazione di Torino potrebbe andar a passeggio per i suoi ombrosi viali, sono accuratamente accatastate su carrelli, in modo che, con una piccola spinta, partono sui binari e vanno a presentarsi, per una strada o per l'altra, a sei capo-linea ove sono attese, anzichè da un bigliettario, da sei seghe circolari che girano e tagliano senza misericordia. Guai a capitarci sotto. La prima cosa che fa il signor Armandi, è quella di mettermi in guardia contro il pericolo di questi nastri dentati, che rigano tutta l'officina come di raggi solari, tanti sono i barbagli che mandano le lucidissime lame, tant'è la velocità con le quali girano. Sembrerebbero immobili se, fendendo l'aria non la riempissero tutti insieme, di una infinità di fischi e di sibili.*

*In questa officina dunque si costruiscono tutti gli elementi in legno dell'automobile: le scocche, le pedana del cruscotto per lo chassis, i lavori di ebanisteria e la preparazione degli imballaggi per tutte le macchine che escono dalla Fiat.*

### Come si lavora il legno

*I meravigliosi capannoni dell'officina coprono un'area di 1500 metri quadrati e sono dislocati su 70.000 metri quadrati di terreno. Due chilometri di binari si allungano sotto le tettoie, escono all'aperto e entrano nei reparti, e su questi scivolano silenziosi i carrelli fra i corridoi formati da 10.000 metri cubi di legname, pari a qualche milione di tavole.*

*C'è qui raccolta ogni qualità di legno. Quello di faggio che viene dalla Jugoslavia e che è liscio e senza nodi, poichè l'albero, crescendo nelle foreste ombrose, sale su diritto verso il cielo per cercare la luce e non perde tempo perciò a ingrugnirsi e a imbugnarsi. Quello di frassino che viene importato specialmente dalla Russia e che è rugoso e tormentato come ogni cosa che nasce per caso e per fortuna alla bella stella e che cresce poi in solitudine. Quello del pioppo e del noce provenienti dalle nostre belle vallate piemontesi. Quello dell'abete che arriva dall'Alto Adige, tanto morbido e docile che lo si adopera per sagomare i cuscini e gli schienali; e finalmente l'aristocratico e costosissimo mogano, che ce lo invia l'America ancora tutto fragrante di tabacco e che ce lo fa pagare, compreso il profumo, 2000 lire al metro cubo.*

*Tutto questo legno, che giunge a Torino relativamente giovine, prima di essere lavorato viene «invecchiato» artificialmente entro sei celle essiccatrici, dove rimane a respirare calore e vapore per 5 a 10 giorni, dopo dei quali viene messo in lavorazione.*

*In questo imponente cantiere, dal quale escono circa duecento scocche al giorno, trecento macchine, di undici qualità diverse, servite da ottocentonovanta operai, si producono quarantamila pezzi di ogni varietà e ciascuno dei quali subisce in media otto operazioni.*

*Il legno è paziente, docile, remissivo; basta un minuto di pialla per levigarlo, un minuto di nastro dentato per tagliarlo, un minuto di tornio per bucarlo; ma dopo si vendica e prende la sua rivincita. Guai a non trattarlo prima e dopo con tutti i riguardi: se non è stagionato a dovere, se non è imbrigliato col metallo, gonfia o si restringe, se non è verniciato con un liquido speciale imputridisce, se sta al sole si spacca, se sta all'ombra marcisce e si incarmina. Queste cose le ho apprese facendo un rapido giro per l'officina, dopo del quale il signor Armandi, proprio non sapendo che farsene di me e nella tema che ci lasciassi le punte delle dita, come d'altronde purtroppo succede a molti operai, mi ha assegnato al «reparto» trucioli.*

### «Fabbrica fumo»

*Non dico che tale assegnazione mi abbia proprio riempito l'animo di orgoglio. Dalle grandi presse, dai formidabili magli, passare ai trucioli, non è un avanzamento. Ho accettato il nuovo incarico soltanto perchè era sabato inglese. Il mio lavoro è durato, in tutto quattro ore, e non è stato nè gravoso nè estremamente difficile. Confesserò addirittura che è questo il primo lavoro che io abbia saputo assolvere degnamente e il primo posto che io abbia potuto tenere con una certa disinvoltura.*

*Il legno, come tutti sanno, produce, lavorandolo, dei trucioli. Se questi residui non venissero immediatamente sgombrati, soffocherebbero, dopo un paio d'ore, gli uomini e coprirebbero le macchine. Presso ogni macchina esistono quindi degli aspiratori che succhiano i riccioli sonori e leggeri, trasportandoli poi in un enorme imbuto, dove un ventilatore li soffia in un tubo, il quale, percorrendo un centinaio di metri e salendone una ventina, li abbandona finalmente in un «ciclone» aperto sulle fiamme dei forni. I trucioli bruciano, il calore che sviluppano va a riscaldare gli essiccatoi e il ciclo è finito.*

*Dalla ciminiera dell'officina esce il fumo, dalla porta principale, sulle tradotte, escono le scocche, dalla ferrovia, che è a due passi dal magazzino dell'imballaggio, partono le macchine finite.*

*Io ho avuto l'incarico di spingere con una pertica, dentro il ventilatore, i trucioli ribelli, cioè quelli che non infilavano precisamente il trabocchetto. Più umili di così non si può essere. Spingevo e guardavo il comignolo dal quale uscivano gli sbuffi del fumo nero. Ho fabbricato, insomma, del fumo. Sempre meglio che... venderlo.*

*Oggi è sabato inglese e mi riposo anch'io; confesso che, pure non avendo eccessivamente lavorato, ne sentivo il bisogno. Non so che cosa possano pensare di me i miei colleghi falegnami.*

*E' molto confortante il pensiero che domani è domenica.*

ERNESTO QUADRONE.


«Dove c'è NALGO cessa ogni dolore»

**NALGO**

preparato scientifico per guarire: **Dolori di testa - Capogiri - Insonnia - Reumatismi - Nevrite - Nevralgie - Sciatica - Mestruazioni dolorose - Lombaggine - Torcicollo - Febbri malariche - Febbre - Raffreddori - Influenza - Scosse nervose - Dolori di denti** ed ogni forma di dolore al corpo, alle braccia ed alle gambe.

**NALGO** ha dato sollievo a milioni di sofferenti, uomini, donne e bambini, che avevano sperimentato specifici e preparati di ogni genere senza alcun risultato. Una scatola di **NALGO** costa lire **cinque** e dovrebbe essere in ogni famiglia. Si vende in tutte le buone farmacie.

In TORINO presso MARCO ANTONETTO - DAVID GAY e C. - LE PETIT FARMACEUTICI - STABILIMENTO SCHIAPPARELLI - MUTUA FARMACEUTICA ITALIANA — In ASTI presso CURTI VIARENGO e C. — In CASALMONFERRATO presso FRATELLI FERRARI — In ALESSANDRIA FRATELLI TORRE.



## S. A. Anonima di Liquidazione CREDITO BIELLESE - Biella

### COMUNICATO AI CREDITORI

In relazione all'avvenuto aumento a dieci milioni del capitale della Banca Unione Biellese, ed agli accordi presi col Garante, ed in esecuzione della sentenza di omologazione del concordato, si comunica che, a partire dal 15 aprile p. v., si provvederà alla graduale distribuzione delle azioni della Banca Unione Biellese (godimento 10 settembre 1929) e della S. A. Anonima di Liquidazione Credito Biellese, a saldo quarta e quinta rata.

La distribuzione delle azioni della S. A. Anonima di Liquidazione Credito Biellese, verrà fatta presso la sede di questa Società, e quella delle azioni della Banca Unione Biellese, presso la Sede Centrale della Banca, in via XX Settembre, contro presentazione della domanda di credito, vistata da questa Liquidazione.

Analogamente a quanto praticato in precedenza, si è stabilito il seguente calendario per la consegna dei titoli:

Uffici di Caluso e Rivarolo:
dal 15-16-17-18-19 aprile;
Ufficio di Graglia:
dal 22-23-24-25-26-29-30 aprile;
Ufficio di Cavaglià... Ufficio di Coravino:
dal 1-2-3-5-6-7-8 maggio;
Ufficio di Biella:
dal 9-10-12-13-14-15-16-17-19-20-21-22-23-24 maggio;
Ufficio di Vallemosso:
dal 26-27-28-30-31 maggio e 2 giugno;
Ufficio di Pont S. Martin:
dal 3-4-5-6-7-9-10-11-12 giugno;
Ufficio di Cossato:
dal 13-14-16-17-18-20-21 giugno;
Ufficio di Pray:
dal 23-24-25-26-27-28 giugno;
Ufficio di Ponzone:
dal 30 giugno e 1-2-3-4-5 luglio;
Ufficio di Brusnengo:
dal 7-8-9-10-11-12-14-15-16-17-18-19 luglio;
Ufficio di Torino:
dal 21-22-23-24-25-26-28-29-30-31 ...;
Ufficio di Cavaglià:
dal 1° al 14 agosto;
Ufficio di Ivrea:
dal 18 agosto in avanti.

**I creditori che desiderassero partecipare all'Assemblea della Banca Unione Biellese, indetta per il giorno 30 marzo corrente, potranno ritirare il relativo certificato dal 18 corrente nei modi sopra indicati.**

Per effettuare il ritiro dei titoli, i signori creditori potranno anche delegare gli Istituti di Credito e la stessa Banca Unione Biellese e sue Filiali.

IL PRESIDENTE.



SOCIETA' ANONIMA

## Ing. V. Tedeschi & C.

Capitale L. 50.000.000

### Sede in Torino

### Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno **31 MARZO 1930, alle ore 15,30 in TORINO, Via Bertola, N. 40 (Palazzo dell'Elettricità)**, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2.o) Bilancio al 31 Dicembre 1929 e delibere relative.
3.o) Nomina del Collegio Sindacale per l'Esercizio 1930 e determinazione delle relative indennità.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le azioni al portatore e nominative non più tardi del giorno **25 MARZO 1930** presso la CASSA SOCIALE in Torino, Via Montebianco 1, oppure presso una delle seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA: Sedi di Torino, Milano, Roma, Biella;
CREDITO ITALIANO: Sedi di Torino, Milano, Roma,
BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA; BANCO DI ROMA; BANCA PRIVATA FINANZIARIA; BANCA NAZIONALE DI CREDITO, alle rispettive Sedi di Torino;
CASSA DI RISPARMIO di Vercelli.

Torino, 3 Marzo 1930-VIII.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.



## Per Dimagrire

prendete le Pillole GALTON

Dimagrante perfetto che agisce portando un miglioramento alla digestione e senza nuocere alla salute. Mento doppio, guancie grasse, anche, ventre, seno, presto ridotte e l'organismo ringiovanito.

Scatola L. 14,50 anticipate, spedite franco.

Milano: Farm. Zambeletti, 3, P.S. Carlo — Torino: Farmacia ... — Napoli: Lancellotti. — Roma: A. Manzoni e C., 61, via di Pietra.

# Tutti gli sport in tutto il mondo

## Riflessi di Francoforte

Alcuni mesi or sono, quando la squadra Nazionale Germanica scese fra di noi, gli sportivi italiani ebbero a superare una situazione morale non priva di difficoltà. L'incontro Austria-Italia, che aveva avuto luogo alcune settimane prima, si era svolto in un ambiente tutt'altro che cordiale per gli Azzurri: incidenti d'organizzazione, intemperanze di pubblico, durezze di giuoco che avevan messo fuori di combattimento qualcuno dei nostri.

Confondere tedeschi con austriaci, abbandonarsi al desiderio di rendere pan per focaccia, lasciarsi trasportare dal senso dell'amor proprio offeso, sarebbe stata la cosa più facile di questo mondo. Il pubblico che assistette all'incontro di Torino seppe dominarsi invece: ricevette con cordialità gli ospiti, li salutò con cortesia in campo, assistette, senza perdere la padronanza dei nervi, alla sconfitta dei difensori dei proprii colori, fu largo di applausi ai vincitori, tenne un contegno magistrale, insomma.

Dalla Germania si guardava. Si vide quanto avvenne a Torino e non si dimenticò. Si rimase toccati dal senso sportivo di cui aveva dato prova il pubblico nostro, e si attese l'occasione per ripagare. L'occasione giunse a Francoforte. Gli Azzurri vennero ricevuti in modo che più cortese e più cavalleresco non si potrebbe immaginare. Mancò al germanico, forse, nei ricevimenti, quel calore e quella spontaneità che sono caratteristiche del latino: ma, pur non allontanandosi dal tono riservato e compassato proprio della razza, lo sportivo tedesco seppe, a Francoforte, raggiungere il desiderato effetto e convincere della sua sincerità. Una compitezza, una cortesia, un tono così cordiale e riguardoso, che ognuno degli italiani che partecipò al viaggio ne fu vinto e toccato: ne rimase come obbligato.

L'ambiente in cui si svolse l'incontro di Francoforte fu una netta e diretta conseguenza dell'ambiente in cui aveva avuto luogo la partita di Torino. La cordialità ebbe inizio in Italia. E come Francoforte fu una conseguenza di Torino, così Francoforte stessa non mancherà di avere un degno seguito.

E' bene, nella vita, sapersi imporre, non lasciarsi pestare i calli, farsi rispettare e rispondere da corsaro e mezzo a corsaro: v'è gente che non capisce che il linguaggio forte, e ad esso bisogna pur ricorrere per farsi intendere. Ma la regola, specialmente nello sport, è e permane quella della serietà e della gentilezza. Vi sono situazioni che soltanto la franchezza e la cortesia dell'agire può risolvere: in simili situazioni il bene vien tosto o tardi contraccambiato in bene. Il seme di Francoforte fu gettato a Torino.

I tecnici tedeschi non hanno cercato scuse per la sconfitta subita. Han mostrato di saper perdere.

Nessuna recriminazione violenta, nessun desiderio di far nascere grosse questioni, nessuna scandalomania. Una grande riservatezza, invece, sia nelle conversazioni che seguirono immediatamente all'incontro come nei commenti dei giornali.

Sfogliando le riviste sportive germaniche, che riportano le opinioni tecniche più apprezzate e più competenti, l'aperto riconoscimento che la vittoria abbia arriso alla squadra più meritevole, si riscontra in tutte, come nota comune.

Dice il dott. Bauwens, arbitro noto e conosciuto ovunque, e delegato continentale alla Federazione Internazionale: «Il risultato finale corrisponde all'andamento generale del giuoco. La squadra italiana non mostrò debolezze».

Asserisce il dott. Willy Meisl di Berlino, fratello del Commissario Tecnico austriaco: «Il giuoco della squadra tedesca fu una delusione. Ci si poteva attendere una sconfitta più grave ancora, ed il primo tempo non fece che dare una illusione».

E conclude Walter Bensemann, il principe dei giornalisti dello sport del calcio tedesco: «La nostra fu una squadra senza coesione e senza slancio. Gli italiani furono più veloci, meglio preparati e più raffinati dei nostri».

L'allenatore della squadra tedesca, Otto Nerz, diceva, il giorno dopo dell'incontro, a Saalborg: «Siamo stati battuti in tattica. Ma anche in fatto di condizioni fisiche, i nostri uomini risultarono inferiori. Manca a noi il tempo e la possibilità di concentrare i giuocatori durante la settimana per sedute di preparazione atletica o tecnica, e la preparazione morale è per noi, al momento attuale, un campo trascurato».

Perdere un incontro internazionale in casa propria è cosa grave in qualsiasi paese per coloro che hanno la responsabilità della formazione e della preparazione della squadra. E' cosa che porta generalmente a situazioni delicate, chè il pubblico non guarda tanto per il sottile, l'opinione pubblica si considera come offesa, ed i critici prendono di mira immediatamente chi si espone. Ma in Germania non si è verificata nessuna caccia selvaggia al responsabile, non si è cercato di addossar il peso dell'insuccesso sulle spalle di un uomo più che su quelle di un altro. Si sono riconosciute apertamente le deficienze proprie, si sono ammessi i meriti degli avversari, ma il contegno generale non si è allontanato per nulla dalla linea della dignità e della correttezza verso i dirigenti.

A conclusione di un lungo e minuto studio sull'incontro, un giornale germanico specializzato nel ramo così si esprime sul contegno degli azzurri: «Questa squadra italiana ha fatto onore al proprio Paese sotto ogni riguardo. Il Duce può essere contento di essi!».

Ed in realtà l'impressione dominante che rimane sull'incontro Germania-Italia, così a distanza di qualche giorno, è quella del magnifico comportamento dei giuocatori che rappresentarono i nostri colori. Undici, cioè quindici, buoni, eccellenti italiani che entrarono in lizza senza spavalderia nè timore, che tennero il campo con onore, che lottarono con un impegno ed una concordia che nulla valse a scuotere, che consumarono la loro gioia per la vittoria in quei termini ed in quelle espressioni dignitose e serie che son proprie dei forti.

In campo, la squadra ispirò subito fiducia. Era calma, seria, studiosa. Si difendeva ad occhi aperti, conteneva lo sforzo degli avversari, osservando e studiando. Il contegno suo generale fu quello di uno schermitore che ha piacere che l'oppositore assuma l'offensiva, che gradisce che esso attacchi e si avelì, ed in pari tempo si slanchi, il contegno di uno schermitore che, al momento in cui ha capito quello che gli premeva di capire, sferra botte e stoccate diritte e precise ai punti deboli che ha constatato, mai abbandonando la sua guardia chiusa ed il suo atteggiamento cauto.

Tutti gli attacchi che furono portati dai tedeschi non giunsero mai a portare un attaccante a trovarsi solo davanti a Combi come per un duello fra uomo e uomo. La difesa manovrava, costringeva l'avversario a tentar la conclusione delle sue azioni in posizioni definite ed ordinate: i terzini ed i mediani si piazzavano in modo che, se Combi emergeva, era l'intero blocco che infrangeva l'ondata. Gli italiani viceversa riuscirono a portare un loro attaccante a trovarsi solo davanti a Stuhlfauth almeno una mezza dozzina di volte.

La squadra italiana giuocava per vincere, a Francoforte. E la sua fu una autentica vittoria di squadra.

Unità composta di bravi ragazzi, quella che sconfisse la Germania in casa propria. Unità composta di giuocatori che sentono la causa, che van d'accordo fra di loro, che hanno morale saldo, concordia di spirito e di tecnica, e ferma volontà di vittoria. Unità di altruisti, come occorre essere verso i compagni e verso la comunità, quando si difende una causa che ha carattere nazionale.

Da Combi che chiudeva la via alle offensive avversarie, a Costantino che scatenava le nostre avanzate, da Baloncieri, decano degli azzurri presenti, a Meazza, recluta degli azzurri e balilla del calcio italiano, giù, fino alle quattro «riserve» che soffrirono il soffribile e godettero il godibile, confinati sulla linea del fallo senza la soddisfazione nè lo sfogo di prender parte alla lotta, gli Azzurri della giornata di Francoforte han ben meritato della Patria.

VITTORIO POZZO.

## La Juventus incontra il Livorno

Ricordiamo che oggi, sul campo della Juventus, si avrà, per la ripresa del campionato, l'incontro fra i bianconeri concittadini e gli amaranto livornesi del popolare Magnozzi. La Juventus, squadra di testa, non dovrebbe fallire ad aver ragione dei suoi avversari; le assenze di Viola e di Bellini renderanno però meno facile la affermazione dei leaders. Dell'incontro già abbiamo parlato nei giorni scorsi ed abbiamo anche detto come la Juventus abbia bisogno di vincere per conservare il suo attuale posto in classifica. La partita riuscirà assai interessante perchè è noto che il Livorno non è squadra che si arrenda prima di aver gettato nella battaglia anche le sue più riposte energie. La Juventus scenderà in campo nella seguente formazione: Combi; Rosetta, Caligaris; Della Valle, Varglien, Bigatto; Vojak II, Zanni, Munerati, Cesarini, Orsi.

DIVISIONE NAZIONALE A: *Torino*: Juventus-Livorno - *Busto Arsizio*: Pro Patria-Alessandria - *Padova*: Padova-Torino - *Roma*: Lazio-Genova - *Trieste*: Triestina-Bologna - *Cremona*: Cremonese-Roma - *Milano*: Ambrosiana-Pro Vercelli - *Brescia*: Brescia-Napoli - *Modena*: Modena-Milan.

### IL CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO

## L'Uruguay non rinuncia all'organizzazione del torneo

**Genova**, 8, notte.

Con il piroscafo *Giulio Cesare* giunto oggi alle ore 15, nel nostro porto, è arrivato S. E. Enrique Buero, Ministro generale uruguayano a Bruxelles, Presidente della Federazione calcistica uruguayana e vice-presidente della Federacion Internacional Foot-Ball Association. Erano ad attenderlo all'arrivo, oltre al fratello Juan Antonio Buero, ex-ministro degli Esteri dell'Uruguay e attualmente ministro dell'Uruguay presso la Società delle Nazioni, nonchè segretario della medesima, il console generale dell'Uruguay signor Julio De Castro, il rag. Silvestri, membro della Federazione italiana giuoco del calcio, in rappresentanza di S. E. Arpinati e alcuni giornalisti.

S. E. Buero era atteso dal rag. Silvestri per conferire in merito alle questioni relative al campionato del mondo, la cui organizzazione, come è noto, è stata assegnata all'Uruguay per deliberazione presa al Congresso Internazionale di Bruxelles. Appena il piroscafo ha attraccato alla banchina del Ponte dei Mille, il sig. Silvestri, il cav. Marengo, in rappresentanza del «Genova 1893», e i giornalisti sono saliti a bordo e sono stati subito ricevuti da S. E. Buero, che si è intrattenuto con i visitatori in un lungo colloquio. Anzitutto S. E. Buero, dopo aver pregato il rag. Silvestri di trasmettere a S. E. Arpinati i suoi più schietti omaggi, ha rettificato la notizia diramata da una agenzia americana secondo la quale l'Uruguay avrebbe rinunciato all'organizzazione del campionato del mondo, indicendo in sua vece un campionato pan-americano. S. E. Buero ha tenuto anzi ad affermare che l'Uruguay è più che mai desideroso di organizzare il campionato del mondo e a tale scopo egli si adopererà per convincere le Federazioni calcistiche europee a partecipare alla manifestazione mondiale. Il rag. Silvestri ha fatto presente a S. E. Buero le difficoltà che si frappongono alla partecipazione italiana al grande torneo, segnalando particolarmente il fatto che per il mese di luglio (epoca nella quale dovrebbe svolgersi il campionato mondiale) il massimo torneo italiano non sarà ancora giunto al suo epilogo e mettendo inoltre in evidenza la impossibilità per molti nostri giocatori di assentarsi per lungo tempo dall'Italia.

S. E. Buero ha risposto che la difficoltà della data potrà essere superata prorogando di qualche mese la data dell'effettuazione del campionato mondiale e ha fatto appello alla buona volontà di tutti per eliminare anche le difficoltà secondarie. L'Uruguay — ha soggiunto S. E. Buero — è ben disposto a esaminare le difficoltà che eventualmente riscontrassero le Federazioni europee allo scopo di eliminarle, e farà di tutto per venire incontro ai desideri delle Federazioni di Europa.

S. E. Buero tiene particolarmente alla partecipazione italiana e ha dichiarato che qualora S. E. Arpinati lo ritenesse opportuno, sarebbe ben lieto di incontrarsi a Roma col Presidente della F. I. G. C., per prendere eventualmente i necessari accordi.

Intanto S. E. Buero è partito questa sera, alle ore 21, per Trieste dove avrà luogo domani un importante convegno internazionale allo scopo di avere qualche abboccamento con i rappresentanti delle principali Federazioni europee e col segretario della F. I. G. C., maestro Zanetti, colà convenuto.

In conclusione il rappresentante dell'Uruguay ha riaffermato il fermo proposito della Federazione uruguayana di organizzare il campionato del mondo. Qualora l'adesione delle Federazioni europee dovesse mancare, l'Uruguay si farebbe promotore di un campionato pan-americano sempre che non si trovi una formula nuova che concilii tutte le esigenze.

### Palla al cesto

## Il campionato femminile

**Soc. Ginnastica Torino-Aosta**

La partita di palla al cesto tra la Società Ginnastica Torino e il G. S. Giovani Italiane di Aosta, valevole per il campionato italiano femminile, che fu rinviata domenica scorsa, si svolgerà oggi alle ore 16 nella palestra di via Magenta 11.

L'incontro si presenta incerto nel suo risultato, poichè non si conosce il valore delle aostane. E' però dato prevedere una partita veloce e combattuta. Particolarmente interessante sarà il seguire nel suo gioco la torinese Faccio Ines, candidata per la «nazionale».

Le due squadre sono formate in massima parte da allieve. Questo andrà a vantaggio della rapidità e della scioltezza del gioco.

La squadra di Aosta sarà così formata: Colombo, Massola, Patriarca, Favre, Vaia, Mancastroppa, Pelissero. Quella di Torino conterà sulle seguenti giocatrici: Minuto, Maris, Rocco, Viarengo, Faccio Ines, Dardano, Maltese.

## Il Torneo torinese di 2.a Divisione

Ieri sera si sono svolte tre partite che hanno servito a ridurre le squadre leaders che formavano un vero pattuglia. La vittoria della Ginnastica A sul G. S. Diocesano per 29 a 0 ha tolto questo team dal novero delle squadre candidate alla vittoria, mentre la vittoria del Michelin A sulle Guardie Municipali per 13 a 5 ha portato i vincitori a pari punti col G. S. Diocesano e colla Ginnastica B. Queste tre squadre non potranno far altro che lottare pel quarto posto. Inoltre la squadra Michelin B ha perduto per 3-31 di fronte alla Ginnastica C. Dopo le contese di ieri sera la classifica generale è la seguente: 1. Michelin B p. 19; Ginnastica C p. 19; Ginnastica A p. 12; 4. G. S. Diocesano p. 10; Ginnastica B p. 10; Michelin A p. 10; 7. Sola p. 4; 8. Guardie Municipali p. 2; 9. Michelin B p. 0.

## La domenica ippica

Il Premio Nazionale a San Siro (L. 100.000 m. 2000) raduna oggi a San Siro i migliori trottatori indigeni di tre anni. Il campo dei partenti è assai numeroso ed il numero di partenza può influire notevolmente sul risultato. Ecco i concorrenti con il loro numero di partenza: 1. Piero, Scuderia Lomellina (cav. R. Rossi); 2. Ornello, sig. Saturno Bandiera (G. Fabbrucci); 3. Wampa Garner, signori Mattei-Faggioli (O. Marzeni); 4. Fortus Naonis, comm. Arturo Riva (A. Fian); 5. Radiante, sig. Aristodemo Barbieri (dott. C. Cacciari); 6. Radiosa, comm. Arturo Riva (U. Zambosi); 7. Marion Belle, conte P. Orsi-Mangelli (cav. E. Barbetta); 8. Farfarello, scuderia S. Gambi e C. (A. Rossi); 9. Ninfea (sigg. Goeni-Appiano (V. Pistoni); 10. Germana Jockey, Razza della Ghirlandina (cav. N. Branchini); 11. Biancamano (Scuderia Azzuola (C. Monaldi)); 12. Flaminia, sig. Salvatore Verano (R. Santi); 14. Herta, signor Carlo Bariliari (L. Guzzinati); 15. Peter Bell, sig. Alfonso Gonella (proprietario).

Troviamo tra i partenti alcuni cavalli che non hanno sulla carta probabilità alcuna la cui presenza è molto probabilmente dovuta ad infondate speranze delle scuderie per alcuni miglioramenti di forma negli allenamenti ed altri che saranno in corsa per favorire i compagni; nominiamo Biancamano, Ninfea, Herta, Flaminia, Wampa Garner, Piero. Otto cavalli: Peter Bell, Germana Jockey, Farfarello, Marion Belle, Radiante, Radiosa, Ornello, Fortus Naonis dovrebbero effettivamente disputarsi la ricca moneta.

La scelta non è facile perchè tutti i nominati hanno delle belle prove al loro attivo e parecchi si sono anche vicendevolmente battuti; crediamo tuttavia che le cento mila lire debbano essere divise tra Ornello, Marion Belle e Radiosa.

Tre riunioni di galoppo completano la interessante domenica ippica, poichè alle corse di Roma si aggiungono oggi quelle di Firenze e di Verona.

Alle Capannelle il programma ricco di partenti promette prove assai interessanti. La più ricca moneta è data dal Premio Monte Migliore (L. 25.000, m. 2200) alla quale sono iscritti Montaperti, Sir Percivale, Megara, Giulio Cesare, Aniene, Carcingoli, Rina, Preferisco Rina, Carcingoli, Aniene.

La prima giornata di Firenze ha anche essa numerosi iscritti in tutte le prove. L'interesse della giornata è dato essenzialmente dal Premio Firenze di [illegible] [illegible] [illegible] Potomak, Bombardiere, Gert, Farnese, Istrice. I più indicati ci sembrano Scintilla, Potomak e Bombardiere.

Le cinque corse della riunione inaugurale della breve stagione veronese si imperniano sul Gran Premio Verona (L. 20.000 m. 1800). I concorrenti sembrano dover essere Falero, Faggio di Siena, Nella Regina, Fillide, Bandiera. La prova non dovrebbe sfuggire al vecchio Faggio di Siena. Dopo di lui sulla forma attuale preferiamo Falero.

### Le corse a San Siro

**Milano**, 8, notte.

**Premio Angera** (L. 5000, m. 1600): 1. Quadlia (Pistoni), 2. Reimo, 3. Maria Orlando, 4. Fiammetta. Tempo 2'09" 3/10. Tot.: Lire 9,60, 6, 5,50.

**Premio Paderno** (L. 5000, m. 2000): 1. Citrolla (Cicero), 2. Fatima Original, 3. Norge Peter, 4. Fred. Tempo 3'2" 5/10. Tot.: Lire 215, 21,50, 11, 10,50.

**Premio Arcore** (L. 5000, m. 2000): 1. Pallino (Dieffenbacher), 2. Saiana, 3. Triennella, 4. Portello. Tempo 3'46" 4/10. Tot.: L. 10,50, 5,50, 5,50, 6.

**Premio Canzo** (L. 5000, m. 2000): 1. Reel (Pistone), 2. Giorgina, 3. Almaviva, 4. Circe. Tempo 3'47". Tot.: L. 73, 15,50, 20, 26,50.

**Premio Appennino** (L. 10.000, m. 2000): 1. Num (Barbetta), 2. Gaella, 3. Ermada, 4. Gianr. Tempo 3'37". Tot.: L. 38,50, 16, 10.

**Premio Acquabella** (L. 5000, m. 2170): 1. Emma Arlon (Reel), 2. Nanni Gay, 3. Kapelmeister, 4. Valentino. Tempo 3'4" 2/10. Tot.: L. 75, 9,50, 8, 9,50.

**Premio** [illegible] (L. 15.000, m. 1600): Prima divisione: 1. Eldier (Mignani), 2. Leculina, 3. Allegro. Tempo 2'20" 1/10. Tot.: L. 13,50, [illegible], 6, 6,50.

[illegible] divisione (L. 7500): 1. Arlello (Dieffenbacher), 2. Adonis, 3. Philippa. Tot.: L. 12, 7, 8, 7,50.

### I campionati piemontesi alle bocce

La Delegazione regionale per il gioco delle bocce comunica:

A modificazione del precedente comunicato si notifica che ai campionati regionali piemontesi delle bocce potrà partecipare solo la prima classificata di ogni categoria sia individuale, a coppie o a terne e cioè i vincitori ufficiali dei campionati provinciali 1929.

Si ricorda inoltre che le iscrizioni devono pervenire alla Delegazione regionale, via Massena 19, improrogabilmente entro mercoledì 12 corrente; gli iscritti ai campionati dovranno trovarsi il giorno 16 alle ore 8,30 precise al bocciodromo del Parco Michelotti, corso Casale, Torino, per l'inizio delle partite.

[illegible]

### Ciclismo

## Malocchi portatore de «La Stampa» vince il Campionato giornalai

**Al nostro giornale la Coppa di rappresentanza**

**Milano**, 8, notte.

La corsa ciclistica indetta dal locale Sindacato Rivenditori Giornali è riuscita egregiamente anche per la perfetta organizzazione.

L'adunata era fissata per le ore 15 al ponte ferroviario di via Gustavo Modena. Tutti i 44 iscritti rispondono all'appello dello starter. Pochi minuti prima della partenza i concorrenti sono invitati a caricare sulla bicicletta da viaggio i 25 Kg. di giornali stabiliti per ogni portatore.

Al via i corridori gridano il nome del giornale che rappresentano e questo strillonaggio volante dovranno ripeterlo per un chilometro. Numerosa folla assiste al passaggio del lungo corteo richiamata anche dalle assordanti grida dei corridori.

Sui bastioni di Porta Venezia cessano le grida ed ai corridori viene lasciata via libera per la disputa dei numerosi e ricchi premi in palio.

Il gruppo dei portatori della «Stampa» subito si porta in testa; mantenendo costantemente il comando della corsa. La breve salita del bastione Garibaldi dirada il gruppo che procede in fila indiana: a questo punto le sorti della corsa sono già decise a favore degli strilloni del nostro giornale. Infatti Malocchi, dell'agenzia Patuzzi, portatore della «Stampa», guadagna continuamente terreno e taglia il traguardo con 40 metri di vantaggio su Marchini del «Secolo della Sera» che batte in volata per mezza ruota Savoncini e Fabbro, entrambi dell'Agenzia Patuzzi e portatori della «Stampa».

Arrivano poi: 5. Biancolli (Gazzetta dello Sport); 6. Mazza (Gazzetta del Popolo); 7. Battagliero (isolato); 8. Consiglieri (Gazzetta dello Sport); 9. Piccoli (Piccola); 10. Solbiati (Gazzetta del Popolo); 11. Gastaldi (Stampa); 12. Garoppo (Secolo-Sera); 13. Lattuada (Illustrazione Rizzoli); 14. Ferrario (Stampa); 15. Spartaco (isolato). Seguono: Segalini, Fontidoro, Barni, Astorri, Galletta, Biancolli F., Merlo, Gilardini, Casali, Gnecchi, Bolzarini.

La grande coppa d'argento verrà quindi aggiudicata all'Agenzia Patuzzi per conto del giornale «La Stampa» avendo avuto il maggior numero dei concorrenti tra i primi arrivati.

### La sei giorni di New York

## Belloni-Debaets di nuovo al comando

**New York**, 8, notte.

Alla 135.a ora della Sei giorni ciclistica internazionale la posizione delle coppie di testa era la seguente:

Belloni-Debaets punti 238; Dorn-Macrynski p. 199; Grimm-Lands p. 181; Beckman-Hill p. 182; Horder-Horan punti 227. (*United Press*).

## Il record d'altezza di Donati omologato

**dalla Federazione Internazionale**

**Roma**, 8, notte.

Il R. Aero Club d'Italia comunica: «La Federazione Aeronautica Internazionale ha omologato il record di altezza per apparecchi leggeri della prima categoria, conquistato dal pilota Renato Donati il 20 febbraio a bordo di un apparecchio Fiat A. S. 1, con motore Fiat A 50 che ha raggiunto l'altezza di 6782 metri. Il record stesso è stato iscritto sulla lista dei records internazionali della F. A.

## Il concorso odierno motociclistico nel parco del Valentino

Per l'ottava volta, nel parco del Valentino, avrà luogo il Concorso di consumo per motociclette comprese nelle cilindrate da 175 a 1000 cmc. La bella manifestazione è organizzata dal M. C. di Torino, che fin da ieri ha iniziato in via Fabro le operazioni di verifica, punzonatura e targatura delle macchine. I concorrenti sono una trentina. Il percorso sarà quello dell'anno scorso e precisamente: monumento a Vittorio Amedeo di Savoia, strada per aeroporto, ritorno verso gli «chalets» dei canottieri, strada prospiciente il palazzo delle Belle Arti, laghetto del Valentino. A tutti i concorrenti con macchine inferiori ai 700 cmc. sarà distribuito mezzo litro di benzina ed un litro a quelli con macchina fino a 1000 cmc. di cilindrata. I concorrenti dovranno inoltre ottenere una media di marcia minima per poter figurare nella rispettiva classifica.

Segnaleremo, a titolo di curiosità, che il miglior quoziente è stato ottenuto l'anno scorso dal corridore Castagno Teresio, che con una motocicletta di 175 cmc. è riuscito a stabilire un autentico record del genere, percorrendo, con mezzo litro di benzina, chilometri 58,766 in ore 1,23'7", alla media oraria di km. 42,516.

Il ritrovo è fissato per le ore 13,30 sul piazzale del monumento a Vittorio Amedeo e la gara avrà inizio alle ore 14.

## L'incontro Pierre Charles-Roberti per il campionato d'Europa assoluto

**Roma**, 8, notte.

La segreteria generale del Coni comunica le seguenti decisioni prese dalla F.P.I.:

Campionato di Europa pesi massimi: in data 14 corrente l'I.B.U. ha omologato la sfida lanciata dal campione d'Italia Roberto Roberti al campione di Europa Pierre Charles. L'incontro dovrà effettuarsi entro il 4 luglio 1930. Campionato italiano pesi massimi. In data odierna è stato omologato il processo verbale dell'incontro svoltosi il 9 febbraio a Firenze tra Luigi Buffi e Roberto Roberti, valevole per la disputa del campionato italiano. In conformità ai risultati dell'incontro il titolo di campione d'Italia pesi massimi viene assegnato a Roberto Roberti.

### Rugby

## Paese di Galles-Irlanda 12-7

**Swansea**, 8, notte.

Oggi è stato disputato un incontro di rugby fra la squadra del Paese di Galles e quella dell'Irlanda. I gallesi hanno battuto gli irlandesi per 12 a 7. (*Radio - Stefani*).

## Gli odierni incontri di Volata

Le squadre torinesi di volata accentuano di settimana in settimana il ritmo della loro fervida attività. Dopo un intenso e lungo periodo di allenamento i migliori «teams» si troveranno oggi di fronte per dar vita alla prima giornata del Campionato provinciale di prima categoria, indetto e organizzato dalla Direzione tecnica provinciale per il gioco della Volata. Ecco l'orario-programma della prima giornata del Campionato.

Torino - Campo Fiat, ore 13,30: Dop. Fiat A-Dop. Ferroviario, Grugliasco, campo del Dopolavoro; ore 14,30: U. S. Fulgor-G. S. Alessio A. - Venaria Reale, campo del Dopolavoro, ore 15: Dop. Gondrand-Dop. Sip A. - Moncalieri, campo sportivo: ore 15,30 Sprint-Dop. Fiat Avigliana.

Oltre agli incontri di Campionato sono in programma per oggi, domenica, numerosi incontri amichevoli:

Torino, campo Fiat, ore 9,30: G. S. Alessio B-Dop. Fiat A; campo G. S. Spa, ore 10,30: G. S. Spa-Dop. Agnello. - Grugliasco: campo del Dopolavoro, ore 10: Pettinatura Pieni-Dop. Dario Fini A; ore 15,15: Dop. Grugliasco-Dop. Dario Fini B. - Venaria Reale, campo del Dopolavoro, ore 14,15: Sola Venaria-G. S. Sentomatt. - Moncalieri, campo sportivo, ore 10: Col. Valli Rosa A-Moncalieri A.


# LA GIORNATA DELLE MERAVIGLIE

ovvero

# PASSA LA FOLGORE

E' veramente un colpo di folgore quello che si è abbattuto sui prezzi delle Seterie, che la nostra Società, allo scopo di far posto ai nuovi assortimenti, mette in vendita nella sua Filiale di Torino, via Garibaldi 12.

# 4 MILIONI DI SETERIE E VELLUTI

Crêpe chappe rayé
Fantasia ultima moda
Maglia confezione 150 cm.
Taffetas fantasia gran moda
Crêpe imprimé
Gran damasco
Rasone colorato
Luxette Façonné
Tailleur ultima novità

TUTTA QUESTA MERCE SI LIQUIDA A **L. 5**

Crêpe Bordure 130 cm.
Foulard lavabile in tutte le tinte
Velluto Inglese imprimé
Giapponese fantasia
Crêpe Satin
Taffetas nero e colorato
Matelassé Façonné
Drappe stampato

TUTTA QUESTA MERCE SI LIQUIDA A **L. 9**

Marocaine ottomane
Pechin rayé
Drappe Matelassé
Foutre double face
Façonne Bordure 130 cm.
Charmeuse gouffré
Grand Matelassé per soprabiti
Crêpe brodé
Marocaine façonné
Faille armure
Crêpe delizia stampato

TUTTA QUESTA MERCE SI LIQUIDA A **L. 15**

Frisette stampato
Crêpe rayé lingeria
Tela seta rayé pesante
Gran pechin
Crêpe satin imprimé
Crêpe satin in tutte le tinte
Bordure Loreine
Marocaine operato
Charmante georgette
Crêpe ultima novità

TUTTA QUESTA MERCE SI LIQUIDA A **L. 19**

Assortimento vastissimo in crêpe imprimé - Marocaine puro organzino - Moire - Taffetas - Velluti Inglesi - Velluti chiffon imprimé Crêpe Satin - Crêpe Matasol con uno sconto reale dal 20 al 35 %

LA VENDITA SI INIZIA

# DOMANI 10 MARZO

Visitate il nostro negozio e cadrete di meraviglia in meraviglia per i ribassi ultra disastrosi che verranno applicati su tutti gli articoli.

NON MANCATE DI VISITARCI!

Orario di vendita dalle 9 alle 19 ininterrotto

SOC. AN. "ISIA"

INDUSTRIA DELLA SETA ITALO-AMERICANA

TORINO Via Garibaldi, 12 - ALESSANDRIA C. Roma, 8

Oggi Domenica esposizione generale con ingresso libero

# CRONACA CITTADINA

## La Principessa Jolanda ha dato alla luce una bambina

### S. M. la Regina al capezzale della Figlia

Alle ore 17,25 di ieri l'Agenzia *Stefani* diramava il seguente comunicato:

« Oggi, alle ore 15, la Contessa Calvi di Bergolo ha dato alla luce una bambina, a cui verrà posto il nome di: Guia, Anna, Maria, Rosa, Nisa. Tanto l'augusta puerpera quanto la neonata godono ottima salute ».

La notizia che la Principessa Jolanda si appressava al nuovo lieto evento era nota non solo negli ambienti di Corte e dell'alta aristocrazia, ma pure nella cittadinanza torinese che ha per la primogenita dei Sovrani una grande sincera devozione. Da qualche tempo S. E. la Contessa Calvi di Bergolo non era più apparsa nelle cerimonie ufficiali. Le ultime apparizioni risalivano, infatti, a due mesta circostanza: i funerali della Contessa Calvi Bergolo-Carelchini, madre del Conte consorte, e la Messa in suffragio. Nella prima la Principessa Jolanda fu notata in gramaglie nella chiesa di San Carlo, e nella seconda ella assistette nella Cattedrale alla funebre funzione religiosa. Dopo di allora la esistenza della Contessa Calvi trascorse nel più intimo raccoglimento.

La Principessa, da alcun tempo, aveva preso alloggio nel suo appartamento privato di Palazzo Reale, altre volte occupato; ed è stato precisamente nella camera dov'è nata la terzogenita Carla, che si è avuto il nuovo lieto evento.

S. M. la Regina Elena veniva quotidianamente informata delle condizioni di salute dell'augusta figlia, tanto che, al verificarsi dei sintomi più acuti, la Regina non indugiava a mettersi in viaggio per accorrere al capezzale della Principessa.

Ieri mattina, infatti, col diretto ordinario delle ore 6,55, S. M. la Regina arrivava nella nostra città, dopo aver viaggiato in un vagone speciale ch'era stato agganciato al convoglio ordinario.

Alla Stazione di Porta Nuova si sono trovati ad attendere Sua Maestà, il Principe e la Principessa di Piemonte e S. E. il Conte Calvi di Bergolo. La Regina, che non appariva affatto stanca, contraccambiava i saluti; quindi, in automobile chiusa, accompagnata dai Principi e dal Conte Calvi, si recava a Palazzo Reale.

Immediatamente la Regina entrava nella stanza dell'augusta figliuola. La Principessa era assistita dal prof. Alessandro Vaccari e dalla levatrice ostetrica Rosa Grasso, di Roma, che già altre volte le è stata vicina in analoghe circostanze, coadiuvata nelle delicate mansioni da due assistenti.

Nelle prime ore del pomeriggio ogni cosa fu preparata per il lieto evento, al quale ha presenziato, con amorevolezza di madre, la Regina. Alle ore quindici precise, com'è segnato nella comunicazione ufficiale, è nata la quartogenita dei Conti Calvi. La nascita è stata felicissima: la bambina è assai bella, di costituzione robusta e si trova, come la Principessa Jolanda, in ottime condizioni di salute. A visitare la neonata s'è recato a Palazzo Reale il medico dei bimbi della Principessa, dottor Mario Reano.

La notizia del lieto evento veniva subito comunicata al Re e a tutti i Principi di Casa Savoia. Alle ore 17 l'augusta puerpera e la piccola Guia ricevevano una visita graditissima: quella del Principe e della Principessa di Piemonte, che hanno espresso le loro augurali felicitazioni.

Ancora non è stato possibile stabilire la data del battesimo, che, con tutta probabilità avverrà a Palazzo Reale. Il primo nome della nuova Contessina Calvi è savoiardo, originario della regione che è stata culla alle gloriose tradizioni sabaude. Intanto sono incominciate a pervenire le felicitazioni: prima fra tutte, quelle dei Principi residenti in Torino; molti telegrammi sono già arrivati a Palazzo Reale da parte di dame e di gentiluomini della aristocrazia piemontese. Seguendo una simpatica costumanza, nella portineria di Palazzo Reale sono stati collocati due registri che vanno ricoprendosi di firme.

## Nella Federazione Fascista

**Convocazione del Comitato Intersindacale — Riunione dell'Ispettorato Federale — Le tessere del Partito e dei G.U.F. — Nei gruppi rionali — Il Patronato Nazionale — I benemeriti del Fascismo.**

*Martedì, 11 marzo p. v., ad ore 15, è convocato nella Casa Littoria, il Comitato Intersindacale Provinciale, che sarà presieduto dal Segretario Federale. I dirigenti dei vari organismi corporativi, ove fossero impediti ad intervenire, sono invitati a mandare un proprio rappresentante.*

Gli Ispettori Federali che in passato svolsero le loro funzioni nelle vecchie zone dei Fasci Provinciali ad essi affidate, sono convocati per le ore 9 di martedì, 11 marzo p. v., nella Casa Littoria, per continuare, sotto la presidenza del Segretario Federale, la elaborazione della nuova struttura fascista nella provincia.

Il Segretario Federale esprime l'elogio ai camerati della Commissione di Revisione del Fascio di Torino per l'importante lavoro da essi fino ad oggi svolto.

Conchiusa, in tal modo, la fase della attività ad essa assegnata, il Segretario Federale ha deciso di sciogliere la predetta Commissione per poterla quanto prima riformare su diverse e più larghe basi per le nuove funzioni alle quali potrà essere chiamata in avvenire.

Il Segretario Federale ha preso atto anche della notevole attività svolta, dopo la revisione, dagli Uffici del Fascio di Torino, nei quali ormai sono state preparate tutte le tessere del P. N. F. per l'anno in corso.

Un apposito comunicato federale renderà noto, prossimamente, a tutti gli iscritti, l'orario nel quale essi potranno recarsi presso il rispettivo Gruppo Rionale per il ritiro delle tessere.

Da lunedì, 10 marzo p. v., negli albi delle varie facoltà universitarie e degli Istituti Superiori di Torino, saranno pubblicati gli elenchi dei Goliardi iscritti al G.U.F. «Amos Maramotti» di Torino, i quali avendo subita la necessaria revisione, possono ritirare la propria tessera del G.U.F. stesso per l'anno in corso.

Le tessere verranno distribuite dall'apposito ufficio esistente nei nuovi locali della Casa Littoria.

E' importante che i Goliardi torinesi, con la consueta disciplina e con l'ordine che li distingue, assolvano prontamente anche a questo dovere, di curare il ritiro della propria tessera, la quale sarà l'unico mezzo di riconoscimento che consentirà l'ingresso e la frequenza nel nuovo «Circolo del Goliardo Torinese», prossimo ormai alla sua inaugurazione in Palazzo Carignano.

Lunedì, 10 marzo p. v., ad ore 19, sono convocati, nella Casa Littoria, tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali per conchiudere, sotto la presidenza del Segretario Federale, i lavori relativi alla nuova organizzazione fascista di Torino, per la quale ogni rione di Gruppo verrà diviso in vari settori ognuno sotto la vigilanza di un camerata Capo-settore.

Il Segretario Federale ha ricevuto il camerata Goffredo Pesci che ha avuto in questi giorni l'incarico di dirigere il Patronato Nazionale di Torino, e gli ha espresso il proprio augurio per i buoni propositi di attività di penetrazione fascista che il camerata Pesci intende attuare nell'importante Istituto del Regime.

In occasione della recente caduta di una valanga sulla frazione Ajera, del Comune di Praly, la valorosa Camicia Nera, componenti il distaccamento confinario di Ghigo di Praly, hanno compiuto, con la consueta abnegazione una bella opera di salvataggio e di assistenza la quale dopo l'encomio del console Spirito può oggi anche avere il riconoscente elogio della Federazione Fascista.

### BOLLETTINO DEMOGRAFICO

8 marzo 1930

| | |
|---|---|
| NASCITE | 30 |
| MORTI | 19 |

### GLI AFFITTI

#### Tra proprietari di casa ed inquilini

Continuano a pervenirci attestazioni di riconoscenza da parte di inquilini per atti compiuti da proprietari di casa, sia per spontanei ed equi accordi sul rinnovo degli affitti, sia per ribassi spontaneamente effettuati sulle pigioni, sia infine per lieti eventi nelle abitazioni degli inquilini stessi.

Segnaliamo oggi alcune confortanti informazioni desunte da lettere riferentisi a questi ultimi casi. Hanno condonato un mese di affitto: l'avv. Delfino Serafino, proprietario della casa sita in via Cigna 11, all'inquilino Raffaello Tassini (nascita d'una bimba); il signor Alfredo Gamba, proprietario della casa sita in via Genova, numero 20, già via Demonte, all'inquilino Giacomo Faccenda (nascita di un bimbo); il dott. Adriano Gianelli, proprietario della casa sita in via Virle, 14, all'inquilino Orlando Del Giudice (nascita di una bimba); il signor Giacomo Bassone, all'inquilino Antonio Comolatto in via Gerdil n. 3 (nascita di una bimba).

### L'on. Bertacchi

**al Circolo di Cultura Forense**

Lunedì, 10 corrente, alle ore 21, nella Sala della Biblioteca del Collegio degli Avvocati (Palazzo di Giustizia) gentilmente concesso, su invito del Circolo Fascista di Cultura Forense creato in seno al Sindacato Avvocati e Procuratori di Torino, l'on. Daniele Bertacchi, membro del Consiglio Superiore Forense, terrà una prolusione sul tema: « I delitti contro la pubblica economia nel nuovo Codice Penale ».

### Donna Edvige Toeplitz alla «Pro Cultura Femminile»

Donna Edvige Toeplitz Mrozowska ripeterà a Torino, sotto gli auspici della Società Pro Cultura Femminile, il 17 marzo, nella sala «Maria Laetitia», la conferenza che per invito della Reale Società Geografica ha tenuto a Roma pochi giorni or sono.

E' già stato rilevato il grande interesse destato dalla conferenza, essendo il racconto fedele di una spedizione che ha recato per la prima volta il tricolore nel Mamiri, la tormentata regione asiatica su cui nessun italiano dopo Marco Polo aveva portato piede. Le più alte personalità della Capitale, nella sala del Collegio Romano, gremita di pubblico, hanno ascoltato per circa due ore la calda parola della conferenziera ed hanno assistito alle visioni cinematografiche, interessantissime non solo perchè costituiscono il primo documento filmografico della regione, ma anche perchè usi, costumi, paesaggi vi sono ritratti con tale maestria come poche volte è accaduto nella documentazioni cinematografiche a scopo scientifico.

I biglietti, di cui è già insistente la richiesta, si ritirano esclusivamente alla Società Pro Cultura Femminile, in via Mercantini 3.

### Istituto fascista di Cultura

**Sede Centrale.** — Martedì 11 c. m. avrà luogo l'inizio del ciclo di conferenze indette dalla Sede centrale dell'Istituto. Il ciclo, che si svolgerà in uno degli storici saloni di Palazzo Carignano, sarà aperto dal prof. Mario Donati, il quale, alle ore 21 di detto giorno, parlerà su « La lotta contro il cancro ». Da domani, lunedì, sono aperte presso la sede di Palazzo Carignano, le iscrizioni all'Istituto. Dalle ore diciassette alle ore diciannove di ogni giorno feriale, un incaricato potrà dare agli interessati tutti i ragguagli necessari.

**Pro Cultura Femminile.** — Lunedì 10 marzo, alle ore 21, nella Sala Maria Letizia in corso Galileo Ferraris 16, Mario Ferraguti, Segretario del Comitato Permanente del grano, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e Direttore della « Domenica dell'Agricoltore » terrà, per invito della Società una conferenza sul tema « La donna e la terra ». I biglietti di invito si possono richiedere alla segreteria della Società in via Mercantini, 3.

### Farmacie aperte oggi

Centrale, via Roma, 3 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 38 — De Michelis-Viale, via Palazzo di Città, 8 — Cocconato-Cezzo, via Oriane, 25 — Bosio, via Garibaldi, 24 — Muzza, corso Francia, 1 — Prato, via Amedeo Avogadro, 11 — Boniscontro, corso Vittorio Eman., 60 — Della Rocca, via dei Mille, 45 — Boria e Giovanale, piazza Madama Cristina — Saita, via Madama Cristina 7 — Lingotto, Strada di Nizza, 319 — Cooperativa, via Po, 31 — Perinelli, corso S. Maurizio, 47 — Fulla-Mello, corso Regina Margherita, 110 — Boangeli, corso Brescia, 58 — Picco, via Saluzzo, 46 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 4 — Milone, via Livorno, 5 — Frejus, corso Francia, 33 — Vanelino, via Sesia, 1 — Annunziata, via Stradella, 211 — Cooperativa, via Mongrando, 17 — B. Parco, corso R. Parco, 130 — Madonna Pilone, corso Casale, 56 — Pellicelle, corso Moncalieri, 224.

### Il censimento generale dell'agricoltura italiana

Il decreto del Capo del Governo del 16 dicembre scorso, che ordina il censimento generale dell'agricoltura italiana, e le istruzioni generali in merito impartite dall'Istituto Centrale di Statistica, stabiliscono che i proprietari di terreni devono essere censiti, nel censimento professionale della popolazione agricola, nel Comune di loro effettiva residenza, anche se i terreni di cui sono proprietari sono situati nel territorio di altro Comune.

A tale scopo tutti i residenti nel territorio del Comune di Torino, proprietari di terreni situati fuori del territorio stesso, devono presentarsi personalmente, oppure delegare persona di loro fiducia, a ritirare l'apposito modulo in via Barbaroux, n. 32 bis, piano 2.o, nelle ore d'ufficio, presso l'Ufficio Servizi Demografici (reparto censimento). Il modulo dovrà essere restituito compilato entro il 31 marzo. L'Ufficio Censimento è a disposizione del pubblico per fornire tutti i chiarimenti necessari per la compilazione dei questionari distribuiti.

### Facilitazioni ferroviarie agli espositori dopolavoristi

Il Dopolavoro Provinciale di Torino comunica: A tutti coloro che intendono partecipare come espositori alla Prima Esposizione Dopolavoristica Nazionale di arti e mestieri sono state concesse le seguenti facilitazioni: spedizione merci-tariffa intera, andata gratis; per il ritorno, riduzione del 50 per cento per viaggiatori, senza vincolo di soggiorno, a partire da dieci giorni prima dell'apertura dell'esposizione, fino a dieci giorni dopo la chiusura della mostra. Sarà rimborsato il 30 per cento a coloro che già avessero pagato la tassa di iscrizione, per spedizioni a piccola velocità.

### La conferenza del conte Tournon alla Società di Cultura

Il conte A. Tournon, Podestà di Vercelli, presidente dell'Associazione d'Irrigazione dell'Agro vercellese, venerdì sera tenne, nella sala della Società di Cultura, davanti ad un numeroso e scelto pubblico, una conferenza parlando sulla funzione irrigua in relazione alla bonifica integrale.

L'oratore studioso della materia, e come tecnico e come agricoltore, con parola alata e nello stesso tempo precisa, confortata dai dati tecnici relativi a numerosi lavori, ha toccato i principali problemi inerenti alla bonifica di pianura, nel suo triplice aspetto di bonifica idraulica, agraria, ed irrigua. Egli ha giustamente osservato che il problema irriguo ed intimamente connesso alla natura delle terre, sinchè i provvedimenti devono essere assolutamente appropriati, a scanso di dolorose delusioni, alle qualità fisico-chimiche dei terreni. Con felice sintesi ha ricollegato le antiche opere di bonifica romana, a quelle papali, alle opere che in Piemonte i Duchi Sabaudi attuarono fino dal secolo decimoquinto, ed infine a quelle che si esplicarono pel genio del conte di Cavour. L'oratore ha tessuto infine l'elogio della legislazione mussoliniana sulla bonifica. Numerose proiezioni, inerenti a lavori antichi e recenti hanno illustrato la bella conferenza, coronata dal vivo applauso degli intervenuti.

**CONCERTO BRARD.** — Martedì, 11 corr., alle ore 21, la nota pianista Magda Brard svolgerà un concerto al Liceo Musicale. Programma: *Sonata, Giga, Pastorale* di Scarlatti, *Toccata* di Bach, *La sonata appassionata* di Beethoven, un gruppo di Chopin e musica moderna italiana.

### La risposta di S. E. Turati al Commissario della « Dante »

Al saluto inviato dal prof. Terzaghi nell'atto del suo insediamento come Commissario straordinario per il Comitato torinese della « Dante Alighieri », S. E. Turati ha risposto col seguente telegramma:

« Ringrazio vivamente per saluto rivoltomi assumendo dirigenza Sezione torinese della gloriosa « Dante Alighieri », e per espressi propositi intensa operosità per sempre più alta affermazione italianità nel mondo. — Turati ».

### Una festa d'arte a favore della « Opera Pro Cieche »

Nel salone Regina Margherita, in corso Galileo Ferraris numero 25, oggi avrà luogo una esposizione-vendita di oggetti d'arte e di stranezze artistiche. La manifestazione, indetta dal Comitato « Opera Pro Cieche », con sede in corso Napoli 34, sarà onorata dall'augusto intervento di S. A. R. la Duchessa di Pistoia e di S. A. R. la Principessa Adelaide.

Dalle ore 15 alle 16, poi, le cieche dell'Opera daranno un interessante concerto per strumenti ad arco.

### Ufficio di collocamento

L'Ufficio provinciale di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria (corso Galileo Ferraris, 15) comunica:

*Cercansi:* 2 rettificatori di 1.a categoria, 1 fresatore giovane di 1.a categoria, 1 elettricista pratico montaggio apparecchi illuminazione razionale, 1 operaio pellettiere (valigeria) di 2.a categoria, 4 addette macchine.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare domani, lunedì, per essere avviati al lavoro.

## Il rapitore di Pierino Cazzola

### La sua vita, i suoi precedenti, la sua famiglia -- Francesco Furno non era nuovo ai tentativi di estorsione -- Come si spiega la sua seconda lettera ricattatoria

Ieri mattina, alle ore 8, nella chiesa del Carmine, per iniziativa della direttrice della Scuola elementare Sclopis, signora Fantino, ha avuto luogo una commovente cerimonia religiosa. La direttrice, con gentile pensiero, aveva diramato l'invito a tutti gli scolari, perchè assistessero ad una funzione di ringraziamento per lo scampato pericolo del piccolo Piero; e i compagni del figlio dell'avvocato Cazzola, entusiasticamente hanno aderito all'invito. La chiesa, parata a festa, come per le grandi solennità, ha accolto ragazzi di tutte le classi della scuola: molti bimbi erano in divisa di Balilla, numerose ragazzine in quella di Piccole Italiane. Con i fanciulli si trovavano i genitori ed il tempio era letteralmente gremito. Nel primo banco stavano inginocchiati i tre fratellini Cazzola, Piero, Emanuele ed Enzo, e vicini a loro erano il babbo la mamma, il nonno, congiunti ed amici. Con la direttrice, signora Fantino, si trovavano tutte le insegnanti. Celebrata la Messa, il teologo don Facta impartì la Comunione ai tre piccoli fratelli e a tutti gli altri bimbi, poi pronunciò elevate parole rilevando come la Divina Provvidenza, nel tragico frangente in cui si trovò l'innocente Piero avesse vegliato su di lui.

#### I baci delle donne del popolo

Quando i fanciulli, lasciata la chiesa, si trovarono nella strada avvennero scene commoventi. Donne del popolo si avvicinarono al piccolo Piero, lo accarezzarono e lo baciarono. Ed il fanciullo coi suoi grandi occhi stupiti, guardava la folla che lo applaudiva e lo acclamava e sul suo ciglio, per un riflesso della generale e spontanea commozione, tremolavano lacrime di gioia.

Nella scuola il bimbo fu fatto segno a nuove attestazioni d'affetto, poi insieme ai suoi fratelli e agli altri scolari prese parte alla colazione che la direttrice della Scuola aveva fatto preparare per tutti i ragazzi. La notizia dell'arresto del colpevole, accolta con viva soddisfazione, aveva servito a rendere ancora più bella la festa organizzata per gli scolari.

Non solamente nell'ambiente scolastico e, come abbiamo detto ieri, presso i famigliari dell'avv. Cazzola, l'arresto del malvivente aveva sollevato gli animi, ma tutta la popolazione ha esultato per la brillante operazione della Polizia. Forse mai nessun arresto ha avuto tanto eco quanto quello dello sciagurato giovane.

Il Francesco Furno interrogato l'altra sera fino a tarda ora, dopo la prima spontanea confessione, aveva cercato, comprendendo la gravità della sua situazione, di dare al fatto una versione diversa, di scagionarsi insomma in qualche modo dal grave reato.

Ma incalzato dalle domande e dalle contestazioni egli aveva dovuto smentire le inammissibili circostanze esposte e dire nuovamente la verità.

#### Foschi ricordi

Anche ieri mattina il giovane, che appare accasciato e che si dice pentito di ciò che ha fatto, ha detto al cav. Ramella che tutto il macchinoso piano portato a termine è stato frutto della sua esaltata fantasia e della sua avidità di denaro. Lo ha guidato nell'impresa — così egli sostiene — il suo cattivo genio. Egli aveva progettato di tramortire solamente il piccolo Piero per potere poi in seguito impadronirsi di lui, portarlo in collina, lontano, e tenerlo come ostaggio fino a che non gli fosse stata consegnata la somma che egli aveva fissata come taglia. L'impresa gli era sembrata semplice, ma nel compierla la violenza aveva preso il sopravvento ed egli aveva varcato il limite delle sue intenzioni. Fu perchè egli credeva di averlo ucciso che non ebbe più il coraggio di tornare in collina, nel boschetto, nella tema di trovarvi un cadavere. E fu quel pensiero insopportabile che lo ridusse in condizioni morali e fisiche per le quali fu costretto a mettersi a letto dove rimase per quattro giorni.

Il Furno in sostanza non dice nulla di nuovo e solamente insiste sul suo sincero pentimento.

#### La chiave di un mistero

Una circostanza tuttavia rimaneva inspiegabile, e cioè come mai il giovinastro, dopo aver visto abortire il suo piano e dopo essersi miracolosamente sottratto alle ricerche della Polizia, egli, che non avendo più in ostaggio il ragazzo, non era più nella possibilità di imporre una taglia, avesse scritta la seconda lettera all'avv. Cazzola.

Per spiegare questo fatto bisogna addentrarsi in un esame psicologico del soggetto, il quale senza dubbio è un individuo che facilmente sfugge al controllo della logica. A giudizio del Furno, la promessa di sensazionali rivelazioni, dalle quali sarebbe risultato il movente del ratto, movente che egli lasciava comprendere molto misterioso, doveva essere sufficiente molla ad indurre il padre del ragazzo a pagare l'ingente somma richiestagli.

Lo sciagurato aveva cercato di [illegible] all'avv. Cazzola che non si trovava della occasionale brutalità di un delinquente spinto dall'unico scopo di trarre dal suo reato un compenso pecuniario, ma che, nell'ombra, esistevano altre persone che avevano armata la mano del sicario. In questo caso, più che conoscere l'autore materiale del delitto, doveva riuscire di ben maggior interesse lo scoprire l'organizzatore del piano criminoso: lo sconosciuto, cioè, che nutriva rancore contro l'avv. Cazzola e aveva voluto far compiere nella persona del di lui figliuolo un'atroce vendetta.

#### La carriera... del ricattatore

Architettato questo secondo piano, il Furno, che voleva ad ogni costo venire in possesso del denaro, aveva inviato la nuova lettera, lusingandosi di essere riuscito a suscitare l'interesse del padre del bambino e a istillargli il dubbio che se egli non avesse aderito alla richiesta, avrebbe lasciato libertà di azione al misterioso organizzatore della vendetta, sempre più deciso a non lasciarsi sfuggire l'occasione per riuscire nell'intento.

Come si vede, il Furno, nel ripetere il tentativo di ricatto, seguiva un preciso ragionamento, discutibile a fil di logica, ma che pure tuttavia, per un individuo esaltato da cattive letture e propenso al male, non era completamente campato in aria.

D'altra parte in imprese del genere il Furno non è alle sue prime armi. Egli non è nuovo ai ricatti. Per un reato consimile egli è stato condannato nel 1928 e da non molto tempo è uscito dal carcere.

L'avv. Mario Cappa di Casale era stato interessato, nel settembre del 1928 all'assistenza del negoziante di bestiame Luigi Cavallito, in un processo da lui intentato contro il giovane Francesco Furno del quale era lontano parente.

Il giovane si recava con frequenza a Moncalvo dove risiedeva il negoziante e approfittava della sua ospitalità. Durante quei soggiorni egli aveva avuto modo di constatare come il portafogli del parente fosse sempre ben rifornito di denaro, e questa circostanza gli aveva fatto nascere l'idea di un colpo maestro.

Egli giovandosi della parentela, ciò che per lui non costituiva ostacolo, anzi doveva servire ad eludere possibili sospetti, architettò un piano dal quale si nota come il giovinastro avesse una speciale disposizione per il ricatto.

Da quell'epoca il Cavallito cominciò a ricevere lettere minatorie scritte con carattere stampatello (come quelle recentemente inviate all'avv. Cazzola) nelle quali si chiedevano prima 500 poi 250 mila lire, minacciando oscure rappresaglie nel caso che il negoziante avesse denunciata la cosa ai carabinieri. Il Furno lasciava comprendere alla vittima designata come non sarebbe riuscita a sottrarsi alla vendetta di una potente e misteriosa organizzazione. Anche in quell'occasione il giovane dava particolari indicazioni sul modo di fargli pervenire il denaro. Ma il Cavallito non era disposto a farsi svaligiare, e non tenendo conto delle minaccie, consegnò le lettere alla locale stazione dei carabinieri.

Le indagini svolte a Moncalvo e a Torino non avevano però dato nessun risultato.

#### Scena drammatica a notte alta

Il Furno, vista la cattiva piega che prendeva la cosa, mutò piano. Poichè il parente non si spaventava e quindi non si decideva a subire il salasso di 250 mila lire, pensò di derubarlo. Egli si sarebbe introdotto nella casa e avrebbe fatto man bassa sulle somme che indubbiamente si trovavano colà. Il pensiero di essere scoperto non lo trattenne. Una sera si introdusse, non visto, nel fienile della cascina abitata dal negoziante. A notte alta, strisciando sul tetto, raggiunse una finestra dell'alloggio, nel quale si calò; due minuti dopo si trovava nella camera da letto dove dormivano il Cavallito e sua moglie. Il giovane procedeva cautamente, ma il negoziante che aveva il sonno leggero, si svegliò di soprassalto, balzò dal letto e afferrò lo sciagurato, mentre la moglie accendeva il lume. Fu una scena veramente drammatica. L'uomo aveva afferrato uno sconosciuto nella sua camera al buio e lo teneva fortemente. Soltanto quando fu fatta la luce l'uomo ebbe la sorpresa di constatare che il ladro era il giovane congiunto, per il quale aveva avuto in passato tante premure, e che aveva accolto in casa come un figliuolo. La sorpresa e l'indignazione del brav'uomo a quella scoperta non conobbero limiti. Alle grida erano accorsi i contadini vicini. Nonostante le suppliche del Furno che cercava di impietosire il parente, questi lo consegnò ai carabinieri che poco dopo, avvertiti da alcuni vicini, accorrevano.

Nonostante le perizie calligrafiche fatte eseguire dall'avv. Mario Cappa, dalle quali risultava che le lettere minatorie erano state vergate dal Furno, questi, durante l'istruttoria e il processo negò sempre recisamente.

Confessava di essere penetrato di notte nella casa del Cavallito — circostanza che non sarebbe in alcun modo riuscito a negare — ma aggiungeva che egli non aveva avuto cattive intenzioni, nè di fargli del male nè di derubarlo, ed inoltre aggiungeva di ignorare l'invio delle precedenti lettere minatorie.

Il Tribunale però ritenutolo colpevole di ricatto e rapina lo condannava a 18 mesi di reclusione. Contro la quale sentenza il Furno appellava. Egli trovò una tesi diversa per la sua difesa: sostenne che tutto quanto era avvenuto era stato uno scherzo per spaventare il parente. Confessava di aver scritte le lettere minatorie, e confessava altresì di essersi introdotto nella stanza del Cavallito, ma non per rubare, bensì per far provare al negoziante una bella emozione. Questa tesi non servì a scagionare l'imputato al quale vennero però condonati quattro mesi della pena.

Il Furno dovette quindi acconciarsi a subire la pena, ma questa non ha servito a redimerlo. Non appena tornato in libertà il giovinastro ha architettato un nuovo crimine, che per poco non riusciva fatale all'innocente bambino dell'avv. Cazzola.

#### In casa dell'arrestato

La notizia dell'arresto di Francesco Furno venne appresa dai vecchi genitori la sera stessa. Senonchè gli agenti che effettuarono la perquisizione nell'alloggio di via San Francesco da Paola 1, mossi da pietà per l'angoscia manifestata dai due vecchi, dissero che il figlio era stato semplicemente fermato per misure di pubblica sicurezza.

La pietosa bugia però non valse a calmare l'agitazione dei signori Furno, i quali, se non immaginavano neppur lontanamente la terribile verità, sentivano che una sciagura stava per colpire la loro famiglia il cui nome, fino a quel momento, non aveva mai avuto macchie. Si può immaginare con quale tormento nel cuore i genitori del Furno trascorsero la notte. A condividere le loro pene e a vegliare in attesa che l'alba sorgesse nella speranza di avere notizie più esatte e più confortanti di Francesco, intervennero anche i nonni che abitano una camera a parte situata sullo stesso piano. La madre del giovane arrestato, signora Maria Genesio, che attualmente ha quarantacinque anni e che lavora da magliericista, non cessava di piangere e chiamare disperatamente il disgraziato figliolo. Il padre, signor Fedele Furno che nonostante i suoi 73 anni è dotato di una volontà tenace e di una forza fisica non comune a quell'età, cercava invano di consolare, con voce che tradiva l'interna commozione, la consorte. Ben poca cosa potevano le sue parole. I nonni, genitori di Maria Genesio che hanno celebrato le nozze d'oro circa tre anni fa, non trovavano parole adatte per lenire il dolore della figlia e seduti l'uno di fronte all'altro, si guardavano in silenzio mentre dai loro occhi luccicavano le lacrime.

La notizia giunse fra i famigliari, riuniti nell'attesa spasmodica, nelle prime ore del mattino. E fu il colpo di grazia. La rivelazione di tutta la verità coi particolari dell'avventuroso arresto del giovane Furno a Porta Nuova, riportata dai giornali cittadini, portò in quella casa la disperazione. La madre non potè resistere più a lungo e cadde in deliquio. Dovette essere coricata e rimase a letto per tutta la giornata di ieri assistita dal marito e dai suoi genitori.

Il signor Fedele Furno è attualmente pensionato dello Stato. Egli ha prestato servizio, come funzionario, presso la Questura di Torino e in seguito presso la Regia Procura del Re.

**Smentita.** — Il commerciante signor Giacomo Furno, abitante in via Garibaldi 6, rende noto che il Francesco Furno arrestato dalla polizia, non ha con lui alcuna ragione di parentela.

## Stato Civile di Torino

8 marzo 1930

**NASCITE:** Tot. 30: maschi 19, femmine 11.

**MORTI:** Tot. 19: Zeppegno Giuseppe fu Domenico, d'anni 57, di Rivalba, contadino, strada Forni e Goffi, 101 — Berco Carolina m. Vinardi, id. 66, di Milano, casalinga, via Tripoli, 57 — Boveri Maria vedova Ansandri, id. 76, di Bagnasco, pensionata, via Oriane, 4 — Daniele Edoardo Ilario fu Pietro, id. 71, di Torino, maestro musica, via G. Giacosa, [illegible] — Vollier Achille fu Gaetano, id. 67, di Genova, esercente, corso Peschiera, 244 — Busti Camillo fu Giuseppe, id. 67, di Torino, legatore libri, via Marsa, 7 — Riva Giuseppe fu Stefano, id. 45, di Trana, contadino, corso Francia — Ugaglio-Mio Bruno di Ermanno, giorni 3, di Torino, via Barge, 4 — Alasia Giovanna di Giov. Battista, d'anni 56, di Sommariva Bosco, casalinga — Montevideo Albino, id. 77, di Castelnuovo Scrivia, terraiolo ambulante — Magnano Michele fu Michele, id. 49, di Mombaril, fattorino — Navone Giovanni fu Remigio, id. 50, di Torino, manovale — Mari Elvira m. Barbieri, id. 69, di Adria, sarta — Comba Giacomo fu Francesco, id. 70, di Envie, contadino — Rinaldi Stella m. Cavallini, id. 77, di Montegabile, casalinga — Ferraris Pasquale fu Stefano, id. 64, di Castagnole, cuoco — Brogna Giuseppe fu Giov. Battista, id. 74, di Frossasco, contadino — Torazza Carlo fu Bartolomeo, id. 48, riquadratore.

### La macabra scoperta di un contadino

## Il cadavere di un neonato rinvenuto sul ciglio di una strada

Una impressionante scoperta, che ha destato un senso di dolorosa pietà fra gli abitanti di una popolosa borgata di Venaria Reale, è stata fatta, giorni or sono, da un contadino. Verso le ore 9,30 circa certo Alessandro Aimonetto, abitante in una cascina situata sullo stradale della Fiano, mentre trasportava con un carretto del concime in un campo di sua proprietà, a circa duecento metri dalla sua abitazione, abbandonato sotto un muro che cinta un vasto prato, scorse un involto che, per la forma non comune, attirò particolarmente la sua attenzione.

Il contadino, spinto dalla curiosità, si avvicinò all'involto e, dopo averlo esaminato attentamente, fece per aprirlo. Constatò allora che il contenuto aveva un peso superiore a quello che egli, a tutta prima, aveva supposto. Senza più esitare, svolse con cautela la stoffa e quale fu il suo stupore allorchè vide apparire il corpo esanime di un neonato.

Passato il primo istante di smarrimento, trovandosi solo all'atto del rinvenimento, il contadino corse ad avvertire i carabinieri di Venaria, i quali, sollecitamente, si portarono sul posto per gli accertamenti del caso.

Dalle prime e sommarie indagini eseguite dai militi della Benemerita, non fu possibile accertare quale fosse la causa che aveva determinato la morte del piccino; comunque però era evidente che il fardello era stato abbandonato in quella località da persone o persona, che avevano voluto far perdere le traccie del loro misfatto.

Esperite le formalità di legge, la piccola salma venne pietosamente composta e trasportata alla camera mortuaria di Venaria dove i medici procedettero ad un più accurato esame dal quale risultò che il piccino era deceduto circa quarantotto ore dopo la nascita per soffocamento. Il neonato, all'atto del ritrovamento, era — come abbiamo detto — avvolto in un pezzo di stoffa e vestiva alcuni indumenti di lana nuovi.

Le indagini per scoprire gli autori dell'infanticidio furono estese in tutta la vasta zona della Venaria ed anche oltre, senza alcun risultato pratico. Furono avanzate le ipotesi più disparate e le ricerche furono intensificate.

La località in cui il fardello è stato rinvenuto non è, di solito, molto frequentata e per di più il neonato, evidentemente, è stato abbandonato colà durante la notte.

Nella notte, lungo lo stradale della Fiano, non transitano che pochissime automobili provenienti, la maggior parte, da diverse località del Piemonte ed anche oltre. Qualche carro percorre pure lo stradale nelle prime ore del mattino. I carri sono facilmente individuabili poichè provengono da località prossime alla Venaria. E' assai più difficile invece individuare le automobili. Scartata l'ipotesi che gli autori dell'infanticidio facciano parte della popolazione della Venaria e delle zone adiacenti, resta quella più attendibile e avvalorata da diverse circostanze, che il cadavere del neonato sia stato abbandonato frettolosamente in quella località deserta, da persone che viaggiavano in automobile e che provenivano di lontano.

## Gli allegri salotti di via San Francesco d'Assisi

Sotto un portone di via S. Francesco d'Assisi capitava nel pomeriggio di ieri una scenetta assai gustosa e certo non priva d'un qualche umorismo. Due uomini stavano appoggiati agli stipiti del portone, e tratto tratto si scambiavano brevi parole. Se avessero vestito panni alla foggia secentesca, invece che impermeabili di taglio moderno, vi sarebbe stato di che ripensare alla scenetta manzoniana dei bravi in attesa di Renzo alla porta dell'osteria. E infatti i due signori erano precisamente alla porta di una osteria, o più esattamente d'un albergo, ed attendevano un qualche « Renzo » che pareva tardasse a venire. Ad un tratto la persona attesa si profilò tra la folla, già stava per infilare il portone, quando la « Lucia Mondella » che lo accompagnava gli imponeva di fermarsi, lo piantava in asso e si allontanava fischiettando.

Che era accaduto? Nulla di particolarmente eccezionale. La « Lucia », che di quell'altra non deve certo avere l'inesperto candore, aveva fiutato il pericolo rappresentato da quei due signori che stavano fermi come cariatidi a reggere gli stipiti del portone. I due signori a loro volta accennavano ad un leggero disappunto per la scomparsa della coppia, e solo si rasserenavano quando scorgevano due uomini che dopo aver fatto loro un cenno d'intesa, infilavano la porta principale dell'albergo ivi esistente e s'inoltravano con passo sicuro. Chi invece non si mostrò affatto lieto del giungere di questi signori, i quali, come i primi — ed i lettori ormai l'hanno capito — altri non erano che sottufficiali di P. S. in attività di servizio, fu il proprietario dell'albergo in parola, il quale tutto si sarebbe augurato meno una « visita » a quell'ora insospettata. Le sale a pian terreno non gli davano alcun fastidio, chè vi regnava la più deserta solitudine; ciò che invece destava in lui grande preoccupazione erano certe camerette ridotte a discreti salottini, site al primo piano dello stabile. Proprio in quel momento, mentre egli percorreva il lungo corridoio con gli agenti, ai quali faceva gli onori di casa, dai detti salottini proveniva un lieto chiacchierio, ove alle voci baritonali si intercalavano battute in schietto tono di soprano. Gli agenti, spinti dalla curiosità professionale, senza neppure chiedere troppe volte « permesso », si inoltravano nei salottini e da due di essi traevan fuori altrettante dame con relativo cavaliere.

Dopo di ciò, pellegrinaggio di comitiva fino in via Piave, dove stanno gli uffici del Commissariato della Sezione Moncenisio e quindi scena finale. Interrogatori e confessioni, lacrime e sospiri di dame e di cavalieri, dopo di che i due uomini potevano tornare, con in cuore saggi propositi di ravvedimento, alle rispettive legittime consorti. Per una delle due donne il provvedimento preso dalla Polizia fu invece alquanto differente: un foglio di via per il natio paese dell'alta Valle di Lanzo, abbandonato per venire in città a fare la domestica!

Del fatto il Commissariato di P. S. anzidetto dava notizia alla Questura per i provvedimenti del caso nei confronti dell'albergatore.

Seguendo la Cronaca

**MOBILI SCUOLA D'ARTE**

**B. ALBERGO DI VIRTU' - Via S. Secondo 20**

Assortimento vastissimo di camere di stile e comuni. Lavorazione accurata. Legnami stagionati. Specialità stile Rinascimento e Barocco piemontese.

**LE GRANDI ASTE in PIAZZA CASTELLO, 25**

verranno iniziate domani, lunedì, alle ore 21, nel Salone della « Sala d'Arte Guglielmi ». Quanto arredava la « Villa delle Ortensie » (Molino, Lago di Como) ed altri mobili di provenienza fallimentare, verranno venduti al maggior offerente in sei vendite all'asta.

Mobili « barocco piemontese » autentici, scrivanie, *trumeaux*, mobilini settecenteschi centinati ed intarsiati, camere e salotti completi; numerosi mobili isolati, poltrone, specchiere, quadri, bronzi, bibelots, ecc. Nella vendita sono inclusi *duecento*

**TAPPETI PERSIANI**

depositati dalla « Compagnie Ouomane des Tapis d'Orient » per la vendita immediata: la raccolta meravigliosa deve essere visitata da chiunque abbia interesse all'acquisto di tappeti persiani, turchi, cinesi, poichè a fianco di esemplari rarissimi figurano tappeti di tutte le qualità migliori, in ogni misura. Esposizione oggi dalle 10 alle 22.

### L'offerta di tre polizze

assicurative di L. 500 ciascuna (come si legge nella *Stampa* di ieri) ai tre bambini del milite Maddoda, è un atto di generosità delle *Assicurazioni Generali Venezia*. Le tre polizze sono compilate in base ad una nuova Tariffa dotale, soltanto da qualche giorno approvata dal competente Ministero. Questa Tariffa costituisce quanto di meglio è stato fatto finora in materia di assicurazioni ed è stata creata dalle Generali Venezia per appagare tutti i desideri di un genitore e per dare tutte le possibilità, persino quella della sostituzione dell'assicurato.

La sede in Torino delle *Assicurazioni Generali Venezia* è in piazza Solferino ang. via Botero. Chiunque desiderasse schiarimenti può recarvisi (o telefonare ad uno dei numeri: 41-509; 46-020; 46-021; 47-036) e gli saranno forniti tutte le informazioni necessarie, con ogni premura e sollecitudine.

**PRIMAVERA !!**

Nell'avvicinarsi della nuova stagione, non vi sarà una sola signora che, amando vedere la sua casa bella e confortevole, non pensi di rinnovare tendaggi, coperte, tappeti e scendiletti, cuscini, ecc.; ricoprire divani, sedie e poltrone con stoffe nuove e bellissime.

Dove trovare tutto quanto occorre per abbellire la casa? Basta ricordare sempre, anche per chi deve allestire un nuovo alloggio, un nome ed un indirizzo, che danno garanzia d'un buon acquisto a prezzi di fabbrica, con la possibilità di una vastissima scelta di merci.

Ditta Rosi — Soc. An. Torinese — Via Pietro Micca, 19.

**Regalo a tutti i signori clienti.**

**RENARDS A CENTINAIA**

sono esposti, in via *Pietro Micca*, 19, dal più grande importatore italiano di pelliccie: il Professor Todros De Benedetti, Dottore in Scienze naturali. I più belli esemplari di argentés, bleus, croisés, ecc., ecc., sono stati scelti, con scienza e coscienza, e vengono messi in vendita a prezzi minimi, con ogni garanzia.

Osservate oggi le vetrine.

**SCUOLA di TAGLIO — Successi incredibili**

ottengono le allieve frequentando i corsi da 1 a 3 mesi: Abiti L. 240, Biancheria, Modisteria, Pellicceria, Calzatura, L. 150 (denti). Visitare l'interessantissima esposizione. Chiedere subito informazioni e programma gratis all'Istituto Prof.ssa *Magda de' Lazzari*, piazza *Vittorio Veneto*, 11, Torino. Pensione collegiale interna a L. 8.50 al giorno. Vendita modelli su misura.

**Francesca Gerrano Sacco — MOBILI**

Per i vostri acquisti di mobili visitate i nostri Magazzini. - Piazza Savoia, 5, angolo via del Carmine.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**REGIO** — Riposo.
**CARIGNANO** (Comp. Marga Cella-M. Gallina). — Ore 15: « Lascia fare a Nini » di P. A. Marzoletti; ore 21: « La dame de Chez Maxime » di G. Feydeau.
**VITTORIO EMANUELE** (Stagione lirica). — Ore 15 e 21: « La Bohème » di G. Puccini.
**ALFIERI** (Comp. A. Betrone). — Ore 15 e 21: « Danton » di G. Forzano.
**BALBO** (Stagione lirica). — Ore 15 e 21: « La Sonnambula » di V. Bellini.
**ROSSINI** (Comp. dialett. M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: « I Moutrin a l'Esposission e Turin » di Doncio e Farabel.
**GIANDUJA** (Marionette). — Ore 15 e 21: « Gianduja capitano per forza ».
**SOCIETA' AMICI DELL'ARTE** (R. Accademia Albertina delle Belle Arti). — Mostra Daniele Ranzoni. Dalle ore 9-12; 14-18.
**ODEON** — Ore 15 e 21: La Rivista nella Rivista « Adamo ed Eva » di Ripp e Bel Ami.
**MAFFEI** — 15 e 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
**GARDEN-DANZE** — 10,45-13,30-21: Gran trattenimento.
**DANZE-GAY** — Trattenimenti ore 15 e 21.
**GALLERIA CORDT** — Mostra Pittor Lucci.

### Spettacoli cinematografici

**GHERSI** — « Evviva il pericolo! » comica sonora con Harold Lloyd, Barbara Kent.
**AMBROSIO** — « Soldato di ventura », con Hans Stüwe e Eva Von Berne. Successo.
**VITTORIA** — « Il cerchio della morte », Eugenio Tuce, Krauss. Numeri di varietà.
**ROYAL** — « Le sette aquile ». Colleen Moore.
**ITALA** — « L'inafferrabile ». Gerda Maurus.
**BORSA** — « Bebè la cortista ». Bebè Daniels.
**SPLENDOR** — «Caterina di Russia». Dagover.
**ALPI** — « La strada » (Asfalto). Successo.
**SAVOIA** — Dalle 15: « La sete dell'oro ». Rie.

### I divertimenti

**AI CINEMA ALPI**

oggi ultimo giorno di *Asfalto* (La strada). Da domani: *Caterina di Russia*.

**CINEPALAZZO**

**Ore 15: « LE 3 PASSIONI »** *entusiasmano!*

*Domani:* « LA DAMA DI MOSCA »

### E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

**Il programma d'oggi**

Ore 9,40: Lezione d'inglese. — Ore 10,15: Radio informazioni. — Ore 10,30: Spiegazione del Vangelo. — Ore 10,45: Musica religiosa. — Ore 11,15: Rubrica agricola. — Ore 11,30: Lezione di [illegible]. — Ore 12,30-14: Concertino. — Ore 15,40: Trasmissione del Premio Nazionale da S. Siro. — Ore 16 circa: Trasmissione dell'operetta « La Campana di Corneville » di Planquette, diretta dal M.o Cesare Gallino, allestita dal cav. Riccardo Massucci. Nel 1.o intervallo: conferenza di Ettore Margadonna; nel 2.o intervallo: « Gaio Radio Giornalino ». Al termine dell'operetta: notizie sportive. — Ore 19,15: Concertino del pranzo. — Ore 20: Dopolavoro. — Ore 20,20-20,30: Radio informazioni e varie. — Ore 20,30: Trasmissione dal Teatro Alla Scala di Milano dell'opera « Guglielmo Tell ». Negli intervalli: Conferenze: comm. avv. Guido Fabbrio: « L'automobile nel Nord America, in Europa e in Italia »; comm. Bergoglio: « Fenacali-mo intellettuale ». — Ore 23,30-23,40: Radio informazioni.

Seguendo la Radio

**Tel. 47-310 - ARIETTI - Napione, 20**

[illegible] apparecchi radio [illegible] amplificatori [illegible] per cinematografi, [illegible], circoli. Prezzi imbattibili.

# ULTIME NOTIZIE

## Domenica di lutto in Francia

**Il viaggio di Doumergue e di Tardieu nelle terre devastate dall'alluvione — Il diboscamento causa prima del pauroso fenomeno — Mancanza di braccia e deficienza di soccorsi — Le spese di ricostruzione supereranno il miliardo**

Parigi, 8, notte.

Il *Journal Officiel* ha pubblicato stamattina il decreto seguente:

« *Domenica 9 marzo 1930 è dichiarato giorno di lutto nazionale per i morti e le rovine causate dalle inondazioni che hanno devastato i Dipartimenti del Mezzogiorno della Francia* ».

*Questa decisione, attesa da ieri, costituisce il riconoscimento ufficiale del carattere gigantesco del disastro che colpisce la Francia. I dispacci pervenuti qui intorno al viaggio presidenziale lasciano comprendere che il problema del risanamento dei Dipartimenti colpiti è dei più gravi. I soccorsi inviati sui luoghi del disastro si mostrano finora insufficienti.*

*Doumergue ha dovuto oggi constatare, unitamente con Tardieu, che lo sforzo da compiere per fronteggiare la situazione è, data la scarsezza di mano d'opera che affligge l'intero Mezzogiorno, semplicemente schiacciante.*

**Fra le rovine: da Moissac a Montauban**

*Sulla piazza di Moissac stamane una folla di donne circondò il Capo dello Stato e i Ministri.*

« *Mio marito è lì!* » *gridò una donna ferita, con la testa fasciata, mostrando quello che rimaneva della sua casa, un mucchio di pietre e qualche trave.*

*Alcune vecchie singhiozzavano:* « *Restituiteci i nostri parenti! Signor Presidente! Quando ce li restituirete?* ».

*Doumergue trovò infaticabilmente parole di conforto. Ma purtroppo consolare non basta. Bisogna lavorare, sgobbare, farsi in quattro. E il Presidente della Repubblica domanda ansioso perchè le truppe del Genio non sono sul posto, e si impazienta per la lentezza e la incertezza con la quale giungono i soccorsi.*

*Egli ha detto con energia:* « *Non è possibile rimanere in queste condizioni più a lungo!* ».

« *Ma — ha osservato il sindaco, — noi non abbiamo mano d'opera nel Mezzogiorno* ».

« *Ve ne procureremo — ha replicato Doumergue. — Bisogna trovarne a tutti i costi!* ».

*Da Moissac il corteo delle automobili ufficiali si dirige verso Montauban.*

*Il disastro è di proporzioni che scoraggerebbero la migliore buona volontà. Tutti coloro la cui casa non è che parzialmente crollata hanno tratto fuori i resti dei loro mobili, i loro cenci, gocciolanti su quella cloaca indescrivibile che è la strada. Ma, fatto questo, da che parte cominciare per improvvisarsi un letto, per mettersi al coperto? I soldati del Genio hanno fatto del loro meglio. Poveri soldati, anche se tutto l'Esercito francese fosse irreggimentato nel Genio, il Corpo non potrebbe bastare al compito immane che gli si impone.*

**Una lugubre incognita**

*Quanti sono i morti? La cifra varia ad ogni istante, secondo il numero dei cadaveri che si trovano, secondo le testimonianze di parenti, di vicini e di amici.*

*Soltanto un censimento completo potrà fare la luce su questa lugubre incognita. Certo è, ad ogni modo, che si tratta di parecchie centinaia.*

*Ma mentre il Capo dello Stato ed i Ministri proseguono il loro viaggio, viaggio che non vedranno l'ora di avere finito giacchè esso non può servire per il momento se non a fare considerare loro la sproporzione evidente fra i bisogni dei paesi devastati ed i mezzi di soccorso fino ad ora giunti sul luogo; qui, a Parigi, giornali, circoli parlamentari e pubblico si rompono la testa per trovare la spiegazione di quanto è successo.*

*Il fatto che la Francia si trovi alle prese con le forze scatenate della natura è tanto nuovo che Parigi non riesce ad ammetterlo ed ancora un po' formulerebbe una protesta contro il Padre Eterno.*

*Gli specialisti di idrografia, assediati dai cronisti avidi di notizie, si sono messi a pontificare spiegando che i terreni di Linguadoca sono poco permeabili ed i pendii ripidissimi.*

**Quello che bisogna fare**

*Ma la causa prima del fenomeno viene trovata unanimemente nel diboscamento che in pochi anni ha fatto, per l'appunto, del massiccio centrale un sistema montagnoso quasi desertico e in balìa dei fenomeni atmosferici più sfrenati.*

*Del resto, quello del rimboschimento è per il momento un problema secondario, un'opera a lunga portata, che non ha niente a che fare con i veri urgenti problemi dell'ora che sono tutti problemi di costruzione di case e di baracche, problemi stradali e problemi di vettovagliamento, ossia tutti problemi di mano d'opera e di materiale.*

*Un giornalista ha avuto in proposito un colloquio suggestivo con il Prefetto del Dipartimento più devastato, il Tarn e Garonne.*

— *Come intraprenderete la ricostruzione di tanti villaggi annientati?* — *gli ha chiesto.*

*E il Prefetto ha risposto:*

— *Prima di ricostruire bisogna terminare di distruggere, e non è questa la parte meno difficile del nostro compito. Pensate che, per esempio, a Reyniers, a dieci chilometri da qui, dove tutte le case senza eccezione sono state buttate giù, non rimane più in piedi che il campanile! Bisognerà sgomberare tutto questo e con infinita precauzione e in presenza delle famiglie affinchè i disgraziati possano tentare di ritrovare e di identificare gli oggetti preziosi e le loro economie seppellite. Tutto questo non è tuttavia il lavoro più urgente. Ho preparato tre carte; l'una è il piano di rifornimento, l'altra il piano di disinfezione, la terza è il piano di istruzioni. La disinfezione! Pensate a questo terribile problema! Ho calcolato un minimo di 7500 animali, quasi unicamente cavalli e bestiame, da sotterrare d'urgenza nel mio dipartimento. Ma la terra è coperta di un fango grasso ed è quasi impossibile attualmente camminarvi sopra e a più forte ragione scavarla. Nella città bassa, nel settore sconvolto, ove non vi è più ben inteso nè acqua nè elettricità nè gas ma soltanto mura spugnose e mucchi di pietre sottosopra, regna una specie di legge marziale e i gendarmi sbarrano i ponti. Poche vetture sono ammesse a circolare alla velocità del passo di un uomo e quelle vetture sono unicamente adibite al trasporto di derrate deteriorabili. Non si è neppure cominciato l'appello delle persone, da cui solo risulterà la quantità delle vittime. Chi troverebbe il tempo di farlo ora mentre tante altre opere, ancora più urgenti, incalzano? Gendarmi, guardie mobili, soldati sono all'estremo della resistenza. Abbiamo bisogno di uomini freschi, di braccia pronte al lavoro. Ma dove trovarne nei nostri Dipartimenti, che sono fra i più spopolati della Francia?*

**Un altro flagello: la disoccupazione**

*Altri Dipartimenti prevedendo che sarà difficile convincere l'operaio francese a dedicarsi all'opera di ricostruzione del territorio dello Stato, credono inevitabile, data la paralizzazione delle industrie, una crisi di disoccupazione.*

*La Camera di Commercio di Marsiglia intanto valuta a cento milioni di franchi i danni causati dalla piena.*

*Nella vallata dell'Arnette 60 stabilimenti scaglionati sulla riva sono stati tutti seriamente danneggiati. Anche quelli che sembrano esternamente intatti, sono stati toccati nel cuore, cioè nelle carderie la cui sostituzione costerà più di un milione di franchi. Distruggendo le carderie, le acque hanno privato del loro guadagno migliaia di operai.*

*La disoccupazione, per il momento, è ovunque in tutte le città, in tutti i villaggi.*

*A Roquecourbe le fabbriche di maglie sono gravemente colpite e vi sono cento operai disoccupati. A Burlat altri 100, a Lacaze 80, a Semalens 40. Ovunque, a Castres, a Saint Sulpice, alle Cabared, a Labruguière, le officine e gli stabilimenti sono fermi o in agonia.*

*Vorrà tutta questa popolazione, rinunciando ai tradizionali pregiudizi e abitudinarismi francesi, cessare per vari mesi di considerarsi mano d'opera tessile per improvvisarsi manovali, muratori, falegnami, carrettieri, sterratori e becchini?*

*Si teme che molte industrie, la cui attività è stata brutalmente arrestata con la distruzione dei macchinari, non abbiano molta premura di riparare i danni e aspettino tempi migliori. In tal caso la disoccupazione forzata diverrebbe per molti operai definitiva.*

*Per ovviare a questo pericolo i parlamentari del Dipartimento si proporrebbero di chiedere alle Camere che le indennità accordate agli industriali siano assimilate ai debiti di guerra, ciò che comporta l'obbligo del nuovo impiego immediato. Tardieu poi esprime l'opinione che vi sia da far votare, per la riparazione dei danni causati, che, secondo le estimazioni più attendibili, oltrepasseranno la cifra di un miliardo di franchi, una legge analoga a quella del 1917 sui danni di guerra.*

C. P.

## L'ex-Cancelliere Luther probabile presidente della Reichsbank

**Schacht andrà a vivere in campagna**

Berlino, 8 notte.

Le dimissioni del dottor Schacht e la questione della scelta del suo successore alla direzione della Reichsbank, sono ancora oggi naturalmente al centro dell'attenzione pubblica, sebbene la prima quasi apocalittica impressione suscitata, specie in taluni ambienti, si sia ora andata calmando per dare luogo ad una più serena considerazione del fatto e delle sue conseguenze.

**L'elezione del successore a martedì**

Intanto Schacht annunzia che ha convocato per martedì prossimo il Consiglio Generale della Reichsbank con l'ordine del giorno « Elezioni del Presidente ». Si farà dunque presto; e questo ha anche tagliato corto alle residue speranze di taluni ambienti di far recedere Schacht dalla sua decisione. La questione della data della nuova elezione ha molta importanza perchè da essa dipende se la elezione si farà secondo la vecchia legge della Reichsbank, ovvero secondo la nuova che è quella che da un giorno all'altro sta per essere approvata al Reichstag.

Secondo la vecchia legge del Piano Dawes, il Presidente della Reichsbank è eletto dal Consiglio Generale, il quale comprende 14 membri, 7 tedeschi e 7 stranieri, ed è eletto a maggioranza di 9 voti, purchè però 6 di questi voti siano tedeschi, cioè tutti i voti tedeschi meno quello del Presidente.

Secondo la nuova legge del Piano Young, invece, il Consiglio Generale è formato di 10 membri e tutti tedeschi, ed il Presidente è eletto da una maggioranza di 7.

Secondo l'una e l'altra legge poi, dopo l'elezione del Consiglio è previsto l'intervento del Presidente del Reich: intervento che, secondo la legge antica, è soltanto un diritto di veto (sospensivo per due elezioni di seguito); e secondo la legge nuova sarà invece un diritto di conferma, cioè un diritto assoluto e non sospensivo.

Essendo la data della convocazione fissata per martedì prossimo, si presume che l'elezione si farà con la vecchia legge, cioè con i voti degli stranieri e con il solo diritto di veto del Presidente del Reich. Potrebbe soltanto accadere che il Consiglio stesso ritenesse opportuno che la nomina avvenga con la nuova legge, ed allora bisognerebbe attendere non solo l'approvazione del Piano Young al Reichstag, ma anche l'elezione di un nuovo Consiglio Generale della Reichsbank.

**I nomi più quotati**

Per quanto riguarda le candidature, il candidato più importante e meglio quotato, e che pare sia il candidato del Governo è l'ex-Cancelliere Luther. Il suo nome, ricco di prestigio, si raccomanda a tutti gli ambienti non soltanto tedeschi ma anche esteri, per varie ragioni: prima di tutte, uomo politico e uomo di finanza insieme, egli è stato, oltrechè Cancelliere, anche Ministro delle Finanze, senza essere per questo banchiere di professione; inoltre è uomo della politica di Locarno, dove fu con Stresemann, e si è schierato decisamente per il Piano Young fino dal primo momento.

Se per caso questa candidatura non dovesse andare avanti, anche perchè non si sa fino a questo momento se lo stesso Luther ne voglia sapere, non mancano altre personalità capaci e per ogni aspetto indicate: e si fanno i nomi, per esempio, del banchiere amburghese Melchior, dell'ex-Ministro delle Finanze, Reinhold, e dell'attuale Ministro delle Finanze prussiano Koepker-Aschoff, dell'ex-Segretario di Stato Bergmann, del Direttore della « Deutches Bank » e « Diskonto Gesellschaft », Urbig, del Consigliere Kastl, della Confederazione dell'industria, del Direttore Generale della « Dresdner Bank », ecc.

Per quanto riguarda il dott. Schacht, pare che egli avesse ieri formulato al Consiglio Centrale in forma assai aspra e vivace la motivazione delle sue dimissioni, e che, solo dopo insistenze dei colleghi, si sia indotto a mitigare la forma della motivazione stessa. L'asprezza dei suoi giudizi riguarda naturalmente il Piano Young.

Ad un giornale olandese, che lo ha intervistato, egli ha insistito nel dire che il progetto del Piano Young, quale era stato approvato dagli esperti a Parigi, sarebbe stato, secondo lui, ancora appena sopportabile per la Germania, intendendo con ciò fare rilevare che egli non crede la stessa cosa con il Piano Young quale ora risulta dal Protocollo dell'Aja.

Interrogato se le difficoltà nelle quali la Germania attualmente si travaglia siano già all'inizio di quella crisi che Schacht prevede per l'avvenire, egli ha dichiarato di no, perchè la crisi attuale è una crisi presso a poco europea.

**« 20 anni davanti a me... »**

Circa i suoi piani avvenire egli ha recisamente negato di volersi dare alla politica: vuole, per ora, viaggiare e poi ha intenzione di recarsi a vivere in campagna.

« Spero — ha concluso — di avere ancora 20 anni davanti a me. Per me ci sarà nuovamente posto, quando si sarà capito che alla maniera attuale non si poteva più andare avanti ».

Si era temuto che politicamente le dimissioni di Schacht potessero avere ripercussioni contro il Piano Young nel senso di rinfocolare le residue resistenze dei Partiti alla sua approvazione, anche dopo il recente accordo intervenuto in seno al Governo per la riforma finanziaria come premessa del Piano Young stesso, accordo che ha evitato la crisi. Tanto più che questo accordo si limita fino ad ora soltanto ai membri del Governo, e non si estende affatto alle rispettive frazioni parlamentari che continuano a discutere ed a litigare. I Populisti ancora resistono, e non si dichiarano affatto contenti delle proposte finanziarie. Il Centro vuole garanzie.

Si crede tuttavia che, per quanto riguarda il Piano Young, esso non sarà più ormai arrestato nel suo corso fino all'approvazione, salvo per i Partiti a litigare dopo per quanto riguarda la riforma finanziaria.

Infatti al Reichstag oggi il Ministro Curtius ha [illegible] un nuovo discorso, il terzo almeno in pochissimi giorni, in difesa del Piano Young.

G. P.

## I disoccupati in Inghilterra costretti a frequentare le scuole

Londra, 8, notte.

Si apprende stasera che la signorina Margherita Bornafield, Ministro del lavoro, ha presentato alla Camera un progetto di legge il quale stabilisce che i disoccupati, uomini e donne, che riscuotono allocazioni statali, saranno obbligati, d'ora in poi, a seguire speciali scuole allo scopo di non compromettere il loro « morale » con eccessi di oziosità.

Ogni persona che riscuote allocazioni a titolo di disoccupazione potrà passare dinanzi ad una speciale Commissione, la quale deciderà se essi possano essere lasciati liberi, oppure se debbano essere iscritti in scuole sia diurne sia notturne. Nel caso che tale necessità venga riconosciuta, l'operaio che rifiuti di andare a scuola in età avanzata sarà immediatamente sprovvisto della allocazione.

## Il Direttore della « Stampa » inizia ad Alessandria d'Egitto un corso di cultura italiana

Alessandria d'Egitto, 8, notte.

Curzio Malaparte, direttore della *Stampa*, ha aperto ieri un Corso di cultura italiana al Liceo francese parlando del *Teatro italiano contemporaneo*. Il conferenziere è stato presentato dal prof. Fort, preside del Liceo, ed ha parlato per più di un'ora, interessando vivamente il pubblico internazionale che affollava la sala. Il conferenziere è stato molto festeggiato. (*Stefani*).

## Il dott. Williamson ricevuto da S. E. Turati

Roma, 8 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il dott. Benedict Williamson, che gli ha presentato il primo esemplare del volume « Una rivoluzione ed un Capo », tradotto in inglese e pubblicato in questi giorni da una Casa editrice di Londra.

S. E. Turati ha rivolto al traduttore parole di vivo elogio per l'accurato lavoro, ringraziandolo della cortese attenzione, che gli è riuscita molto gradita.

# TEATRI

**Bragaglia ed il « teatro per tutti »**

## « La veglia dei lestofanti » al Filo di Milano

Milano, 8 notte.

Questa sera al Teatro dei Filodrammatici è stata rappresentata « La veglia dei lestofanti », la commedia-jazz in un atto e numerosi quadri, con la quale A. G. Bragaglia ha voluto offrire ad un più vasto pubblico, un saggio approssimativo, se non definitivo, di quel « teatro teatrale » pel quale da anni accanitamente combatte. *La veglia* non è una commedia vera e propria, ma una specie di « fantasia », nella quale la musica si alterna col canto, il canto col ballo, in una successione di quadri, ciascuno dei quali è annunciato da didascalie che sono proiettate su di uno schermo, quasi a commento o ad illustrazione dell'opera. Spettacolo, adunque, nel quale si fondono elementi teatrali diversi e nel quale la parte dialogica ha una importanza secondaria.

La traduzione dalla versione tedesca (nella qual versione *La veglia* ebbe a Berlino centinaia di repliche) è stata fatta da Corrado Alvaro e da Alberto Spaini, mentre le musiche furono scritte dal compositore austriaco Kurt Weill. Musiche singolari, per le quali Bragaglia ha voluto approntare una singolarissima orchestra, composta tutta da istrumenti per jazz: sassofoni e fisarmoniche, chitarre hawaiane, fischietti e seghe. Naturalmente Bragaglia si è occupato di tutto: dalla messa in scena ai costumi.

*La Veglia* ci trasporta in ambienti per lo meno immaginosi: nella casa di un capo-lega di mendicanti che si sono formati un'arte speciale di impietosimento e di profitto, e nel covo di un capo-banda di malandrini. Avviene che la figlia, Polly, del mendicante principe, si innamora un giorno di Macheath, bandito di primo rango, ladro, scassinatore, rapinatore, ecc., che pretende dai suoi seguaci grosse taglie per tutte le più infamanti operazioni ch'egli istruisce e dirige. Polly non ascolta le esortazioni della famiglia e fugge col bandito e diviene la sua sposa; una sposa *sui generis*, chè il Macheath rinnova i suoi matrimoni ad ogni Magione. Comunque le nozze si fanno, pittoresche e bizzarre: un'oscura stalla, regno e dimora dei malandrini, è trasformata, in un baleno, in lussuoso salone, con tutto quanto, mobili, tappeti e arredi si è potuto qua e là rubare. Partecipa alla festa anche il capo della polizia londinese, Brown, soprannominato « il tigre », temuto da tutti fuorchè da Macheath perchè il bandito lo ha accalappiato nella rete dei propri affari e condivide con lui, barattando la sua impunità, molti bottini. Però Macheath si attira le ire dei genitori della sposina i quali tanto fanno che, denunciandolo per ratto, riescono a farlo arrestare. Viene sorpreso, difatti, in una casa di malaffare dove si era rifugiato credendo di sfuggire agli artigli della polizia e dove invece è tradito da una donnaccia. Ritroviamo il malandrino nelle strane carceri di Old-Bailey dove molto è permesso, persino di ricevere le proprie amanti. Ed è in grazia della pietà di una di queste, Lucy, che il bandito riacquista la libertà. Ma della sua fuga non si dà pace il padre della bella Polly che vuole vendicare ad ogni costo e per sempre l'oltraggio patito dalla figlia. Egli sospetta che il bandito sia fuggito mercè la complicità di Brown; a costui egli avanza allora una tremenda minaccia: o lo sceriffo rinchiude Macheath al più presto od egli mobiliterà le orde dei suoi pezzenti e li lancerà nel corteo, che è imminente, per l'incoronazione della Regina. Così il poliziotto che deve rispondere dell'ordine pubblico per quella cerimonia, avrà il meritato castigo. La minaccia ha il suo effetto: lo sceriffo s'impaura e ol di sopra dell'amicizia pone il proprio tornaconto. Versando lacrime di coccodrillo, farà arrestare il bandito. Oramai Macheath non ha più scampo: la forca lo aspetta; si sta innalzandola a due passi dalla prigione; si odono le martellate dei funebri apprestatori. Il gran malandrino non trema: detta le sue volontà, dispone per l'avvenire, stabilisce la liquidazione dell'« onorata società » e trova anche modo di parlare d'amore a quelle che furono le sue spose e che lo circondano piangendo. Ma proprio quando egli sta per infilare il capo nel nodo scorsoio dell'impiccatore, ecco la lieta novella: per la fausta ricorrenza della sua incoronazione, la nuova Regina lo ha graziato e gli ha conferito un titolo nobiliare trasmissibile anche ai discendenti. Giubilo, feste e danze.

La serata è stata senza dubbio di eccezione, come lo spettacolo richiedeva, e si è iniziata con una « umile preghiera » rivolta da A. G. Bragaglia al pubblico. Il creatore degli *Indipendenti* ha esortato l'uditorio imponente a volere seguire lo svolgersi dello spettacolo con attenzione di fantasia, senza troppo fermarsi sulle antiche formule e sugli antichi schemi che guidano il teatro borghese e soprattutto senza fare il viso arcigno, collaborando alla fatica di coloro che vogliono portare sui palcoscenici italiani criteri nuovi e dinamismi nuovi. Bragaglia è stato applaudito ed ha risposto col suo solito *humour* salace ad una interruzione venuta da un palco. Quindi ha avuto inizio lo spettacolo che si è accattivato l'attenzione dell'uditorio in sulle prime disorientato per tutto quanto di nuovo e di originale vi trovava, soprattutto nella messa in scena, nei magnifici costumi disegnati dal Bragaglia e eseguiti da Caramba. Vivo interesse hanno destato Camillo Pilotto e Arturo Falconi, rispettivamente nelle vesti del capo bandito e del fabbricatore di pezzenti; i quali hanno recitato, ballato e cantato con lena, con gusto e con misura, ponendo in evidente rilievo il sapore caricaturale di tutto lo spettacolo. Così il pubblico ha accolto con sincero compiacimento l'apparizione della bellissima Emilia Vidali, che ha saputo contenere la sua parte nella perfetta misura voluta ed ha fatto apprezzare le sue doti di cantante perfetta. Il finale del primo atto si è concluso con due chiamate; il secondo atto ha anche avuto due chiamate, ma con contrasti. All'ultimo atto vi sono state disapprovazioni dalla maggioranza del pubblico, mentre una parte di esso continuava ad applaudire evocando per tre volte gli interpreti. All'ultima chiamata è apparso anche Bragaglia. Il lavoro si replica.

## « Il gobbo del Califfo » alla Scala

Milano, 8 notte.

Questa sera alla Scala, con la ripresa delle *Preziose ridicole* di Lattuada, è stato rappresentato un atto nuovo per Milano, del maestro Franco Casavola. *Il gobbo del Califfo*, dato lo scorso anno con successo al Teatro Reale dell'Opera. Le giocose vicende che Arturo Rossato ha desunto da una fiaba delle *Mille e una notte*, ha vivamente interessato.

## Il secondo concerto al Regio

Richiamata dalla esecuzione della *Sinfonia con coro* di Beethoven, una grande folla accorse iersera al Regio, che ne fu quasi « esaurito ». Per tale opera si rinnovarono le calde manifestazioni di ammirazione e di godimento. Gli esecutori vocali, le signore Ferraris e Bassi, i signori Alabiso e Di Lelio, i coristi del Regio e della Palestrina, l'Orchestra municipale, si ebbero fervide feste insieme col maestro Fried.

Precedette la Nona di Beethoven una sinfonia di Haydn, quella in re magg., indicata col numero 4, è nota ai commentatori come una fra le meno notevoli, benchè appartenga all'ultimo periodo del grande compositore. Infatti quella sinfonia presenta tutte le caratteristiche formali delle più compiute opere haydniane, ma non brilla di particolare fantasia; fra i quattro tempi il finale apparve specialmente vivace e animato. La composizione fu eseguita con certa pesantezza e rigidità, e, come la Nona Sinfonia, con poca affettività. In sostanza il Fried non è riuscito a ottenere che l'intensità da lui chiesta all'orchestra si risolvesse in dramma e in espansione; quell'intensità si realizzò invece in sonorità e in forza, che sono altra cosa; e neppure riuscì a ottenere, talvolta, l'elementare sincronismo, per esempio, delle falangi violinistiche. In ogni modo, queste mende non devono far dimenticare i pregi della preparazione culturale e la sicura competenza del maestro Fried. Al quale il pubblico rivolse, alla fine della serata, una lunga ovazione.

a. d. u.

Il terzo concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile Municipale, è già fissato per giovedì prossimo in turno di abbonamento dispari (27.a della serie) e sarà diretto dal maestro Franco Ghione. La vendita dei posti comincerà martedì mattina.

Ricordiamo che domani, lunedì, alle ore 16, nel salone delle prove al « Regio » il critico musicale Michele Lessona, darà lettura di cinque dei quindici libretti prescelti al concorso per un'opera lirica. La lettura è riservata ai Signori abbonati.

**AL VITTORIO EMANUELE** si è rappresentata ieri sera la « Bohème » di G. Puccini, alla presenza di un folto pubblico. Come sempre il popolare spartito è stato accolto con viva simpatia e non sono mancati, perciò, i più vivi applausi alla protagonista Maria Poli Puecher ed agli altri esecutori. Oggi due rappresentazioni dell'opera pucciniana, diretta dal maestro Cantoni.

**AL BALBO** ieri sera ha avuto luogo l'inizio della stagione lirica con « La Sonnambula » di Vincenzo Bellini, davanti ad un numeroso pubblico che ha gradito la bella opera, sottolineando con applausi le arie più note e salutando con calore ad ogni fine di atto la soprano Rita Kiltea col tenore Luigi Fort e il basso Giovanni Valli. Il lavoro di Bellini verrà replicato in mattinata e in serata, sotto la direzione del maestro Cecchetti.

## Mostra musicisti piemontesi

**Il concerto di E. Contessa**

Il sesto concerto della Mostra dei musicisti piemontesi è dedicato al maestro Enrico Contessa, il quale si presenterà come compositore e pianista. Avendo collaboratori la cantatrice signora De Vincenzi Torre e il violoncellista Benedetto Massacurati, farà conoscere la Sonata in sol per violoncello e piano, in quattro tempi, tre arie per canto *Rosée*, *La serenata* e *Dormi, mio piccolo*, e tre liriche (*Offerta*, *Ninna-nanna*, *Canto d'amore*) e la suite per piano *Da un'estate a Bruzasco* in cinque tempi, già eseguita con successo alla Leonardo da Vinci di Firenze. Tale concerto avrà luogo la sera di lunedì prossimo nel salone del Liceo Musicale.

## Mussolini assiste al concerto di un violoncellista quattordicenne

Roma, 8 notte.

Ieri sera il violoncellista quattordicenne Baldovino, accompagnato al piano dal maestro Molinari, ha eseguito il seguente concerto a Villa Torlonia, alla presenza di S. E. il Capo del Governo: l'*Adagio* di Tartini, la *Follia* di Corelli, la *Canzone villereccia* di Popper, la *Goyesca* di Granada, l'*Adagio e rondò* di Haydn, la *Berceuse* di Neruda, e il *Papillon* di Popper.

Il Capo del Governo si è molto compiaciuto con il giovane violoncellista che ha dimostrato di possedere grande tecnica ed una cavata impeccabile, e con suo padre che assisteva al concerto.

## La moglie di un pittore francese uccisa a colpi di accetta a Buffalo

**Una principessa indiana ed un'altra donna sospettate del delitto**

Parigi, 8, notte.

Un telegramma da Buffalo annunzia l'assassinio avvenuto in strane circostanze della signora Clotilde Marchand, moglie del pittore e scultore francese Enrico Marchand, stabilito da cinque anni in quella città ove è divenuto conservatore del Museo di Storia Naturale.

La signora Marchand che aveva 50 anni, collaborava da molto tempo ai lavori di suo marito. Essa aveva preso molto interesse alla sua opera scientifica ed artistica, particolarmente ai suoi studi sui costumi e le abitudini degli indiani; e le loro ricerche a tale riguardo erano facilitate dalla presenza, poco lungi dalla loro residenza, di una « riserva » di indiani, fatto che sembra non essere estraneo alla tragedia. Il pittore aveva infatti scelto da qualche tempo, come modella, una principessa indiana miss Liliana Jimerson, nipote di un ex-capo indiano.

La voce pubblica lasciava anzi capire che le frequenti visite che la modella faceva all'artista non erano sempre necessarie per l'esecuzione del ritratto. Forse è per [illegible] che la bella indiana si faceva accompagnare da un'altra donna della sua razza, la signora Bowen.

Orbene giovedì sera, il figlio del pittore, un ragazzo di 12 anni, al ritorno da una passeggiata, scoprì nella cucina il cadavere spaventosamente mutilato di sua madre. La disgraziata aveva avuto la testa fracassata a colpi di accetta e recava conficcato in bocca un batuffolo di cotone imbevuto di cloroformio.

Le grida del ragazzo attirarono subito i vicini, poi la Polizia, i cui sospetti, all'apprendere che il cane da guardia dei Marchand non aveva abbaiato neppure una volta durante la giornata, caddero subito sulle due indiane familiari della casa e che erano state viste nel pomeriggio in compagnia della vittima. Le due donne furono immediatamente arrestate nella « riserva », ove si trovavano, ed interrogate. Miss Jimerson ammise con calma d'avere assistito all'assassinio, ma ne fece ricadere la colpabilità sulla sua amica, signora Bowen, la quale, a quanto essa afferma, non godrebbe della pienezza delle sue facoltà mentali.

Il pittore Marchand aveva acquistato rapidamente una certa notorietà agli Stati Uniti per i numerosi affreschi da lui eseguiti e rappresentanti episodi di vita degli indiani, e per i suoi procedimenti di preparazione e conservazione delle specie più rare di fiori e di insetti.

## Ultime finanziarie

**Borsa di New York**

New York, 8, notte.

La mezza giornata borsistica odierna è stata oltremodo calma. Vennero venduti poco più di un milione e mezzo di titoli. La tendenza inizialmente ferma si era fatta alquanto irregolare. Tuttavia il mercato si è chiuso fermo. I Petroliferi sono stati molto sostenuti ed hanno guadagnato da 2 a 4 punti. Anche le azioni dei Cinematografi sono state molto ferme. Alcune azioni secondarie hanno anzi guadagnato 10 punti. Tuttavia molti gruppi erano alla chiusura irregolari.

Le Obbligazioni italiane sono state pressochè invariate, ad eccezione delle Fiat che hanno guadagnato un punto. Ecco le quotazioni:

| OBBLIGAZIONI ITALIANE | |
|---|---|
| Prestito Italiano 7 % (1925) | 90 % |
| Lavori Pubblici Italiani 7 % (1927) | 88 ¼ |
| Città di Milano 6,50 % (1952) | 92 ¼ |
| Montecatini 7 % (1937) | 110 — |
| Città di Roma 6,50 % (1952) | 93 ¼ |
| Fiat 7 % (1946) con warrants | 105 ¼ |
| Id. id. senza warrants | 87 % |
| Lavori Pubblici Italiani 7 % (1937) | [illegible] |
| **AZIONI** | |
| Italian Super Power | 5 1/8 |
| American Telephon e Telegraph | 220 % |
| Consolidated Gas Co. of New York | 120 % |
| General Electric Company | 78 % |
| General Motors Corporation | 42 % |
| Kennecott Copper Corporation | 80 ¼ |
| New York Central Ry Company | 186 ½ |
| Radio Corporation | 40 % |
| Standard Oil Co. of New Jersey | 62 % |
| Texas Gul Sulphur Company | 61 ¼ |
| United States Steel Corporation | 181 — |

**Amsterdam**, 8. — Il mercato odierno è stato molto calmo. Le contrattazioni sono state ristrette e la tendenza in generale è stata buona. Particolarmente ferme si sono mostrate le azioni Petrolifere.

**Vienna** 8. — La Borsa ha mostrato all'apertura qualche tendenza al miglioramento, che però la cronica mancanza di affari ha subito soffocato.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

---

Ieri, munita di tutti i conforti di N. S. Religione mancava all'affetto dei suoi cari l'eletta anima di

**Donna Maria Serafina**

nata JALLIN

Proprietaria Caffè S. Lorenzo

Con strazio per l'irreparabile perdita della moglie e madre esemplare ne danno il triste annunzio il marito **Giuseppe**, le figlie **Tina** e **Tilde**, il fratello, la sorella, il cognato **Roggero Giovanni** colla consorte e bimba **Ada**, cognate, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 16,30 partendo da via Palazzo di Città N. 3.

Per espresso desiderio dell'Estinta si prega devolvere in beneficenza l'omaggio di fiori a Lei destinato. Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

Il giorno 7 marzo alle ore 6,30, spirava improvvisamente in Bordighera, munito dei conforti religiosi, il

**Nob. Casimiro**

dei Marchesi FAA' di BRUNO

Ne danno il triste annunzio:
le figlie: **Maria Pia di Boyl** consorte e figli;
**Cristina d'Isoisa di Camerana**, consorte e figli;
la suocera: **Maria Figarolo di Gropello**;
i nipoti: **Ardizzino Faà di Bruno**, consorte e figli;
**Costanza Mocenigo** e consorte;
i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino lunedì 10 corr. alle ore 9, partendo dalla Stazione di Porta Nuova, via Sacchi 3.

Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

Martedì 11 corrente alle ore 9 nella Chiesa della Nostra Signora del Suffragio (Santa Zita) via S. Donato 31, verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima cara della

**Rag. Pugno Virginia**

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Castellano - Tel. 41-597 - Primo Stab. Ital.

---

Ieri sera, alle ore 21, dopo lunghissime sofferenze, sopportate con esemplare fortezza d'animo, munita d'ogni conforto religioso, è serenamente spirata

**Emilia Wallon n. Bertarelli**

Ne danno addolorati il mesto annuncio:
le sorelle: **Pepita** ved. **Balduino**;
**Clotilde** con il consorte ing. **Henry Froydier**;
i nipoti: **Lidia Balduino** ved. **Combe** con il figlio avv. prof. **Mario** e consorte **Giacomina Frova**;
**Enrico** con la consorte [illegible] **Pancaldi** e figlia **Sandra**;
gli altri: **Guillet** e **Girard**;
i cognati: **Amelie**, **Jules**, **Madeleine**, **André Wallon** con le rispettive famiglie,
ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 10 c. m. alle ore 14.30, partendo da via Colli n. 3.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 9 marzo 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava l'anima buona di

**Edoardo Daniele**

Maestro di musica

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Attilia Carolina**, i figli **Costantino** e **Giuseppe**, il fratello **Antonio** (Los Angeles) e parenti tutti.

I funerali, modestissimi, senza fiori, come da volontà del defunto, avranno luogo domenica 9 corr., alle ore 10, partendo da via G. Giacosa 4.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

Il Personale della Ditta G. Daniele Filati, annuncia la dolorosa perdita del signor

**Edoardo Daniele**

affezionato padre del Titolare.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

Stamattina, alle ore 4,30, dopo penosa malattia, munito di tutti i conforti della Nostra Santa Religione e Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari

**Reyneri Giuseppe**

Partecipano angosciati la dolorosa perdita:
la moglie **Antonietta Castaldo**;
le figlie: **Maria** col marito **Alessandro Visconti** e figlia **Teresa**;
**Gina**;
**Angiolina** vedova **Chiabodo**;
cognate, cognato e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 10 corr., alle ore 8, partendo da via Consigliate 5.

Torino, 9 marzo 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, in età d'anni 64, spirava l'anima buona e laboriosa di

**Bertone Vittorio**

Ne danno il triste annunzio la sorella **Carolina**, la cognata **Rebola Maria** ved. **Bertone**, i nipoti, cugini e parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno ai funerali lunedì 10 corr. alle ore 10 partendo dall'Astanteria Martini via Ogno ang. via Cuneo. Per desiderio del l'Estinto si prega non inviare fiori.

Torino, via San Gioachino, 4.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

Martedì 11 marzo, nel primo anniversario della morte del compianto

**Pietro Bianchetti**

nella chiesa di Gesù Nazzareno (ex Piazza Benefica) sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima cara.

La vedova Teresa Bianchetti nel suo immenso dolore sarà grata agli amici che vorranno unirsi a lei nella pietà della preghiera. 13446

**OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA**

Dr. Comm. G. Bottagisio - Via S. Chiara, 10 - Tel. 40-481 - Ist. Prim. Ospedale Cottolengo

## Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi e per Imprese Agricole

ANONIMA CON SEDE IN TORINO

**Amministrazione in Ferrara (Corso Porta Po, N. 2)**

**Capitale versato Lire 10[illegible].000.000**

### AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA e STRAORDINARIA 1930

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea *ordinaria e straordinaria* per il giorno di *Sabato 22 corrente mese alle ore 10 in Torino*, nel Salone della Unione Industriale Fascista (Via Massena N. 20) gentilmente concesso, per deliberare sul seguente

**ORDINE DEL GIORNO**

1. - *Approvazione del Bilancio sociale al 31 Dicembre 1929 - Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci - Riparto utili e proposte inerenti.*
2. - *Determinazione del numero dei Consiglieri per l'esercizio 1930 e nomina di Amministratori.*
3. - *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*
4. - *Determinazione del compenso per l'esercizio 1930 al Collegio Sindacale.*
5. - *Proroga dei poteri e deleghe al Consiglio d'Amministrazione per l'attuazione dell'aumento del capitale sociale.*
6. - *Varie.*

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che entro e non oltre il 17 corrente mese risultino possessori di azioni nominative, oppure abbiano depositate azioni al portatore:

a) in TORINO, FERRARA, MILANO, GENOVA, FIRENZE, TRIESTE, VENEZIA, BOLOGNA, ROMA, NAPOLI presso le sedi della *Banca Nazionale di Credito*, della *Banca Commerciale Italiana*, del *Credito Italiano*;

b) in FIRENZE presso la *Cassa Centrale di Risparmi e Depositi*;

c) in TORINO presso la *Sede Legale della Società* nello studio e presso il *Notaio Pier Dionigi Durando* (Via Confienza, N. 5), nonchè presso l'*Istituto di San Paolo*, la *Cassa di Risparmio*, la *Banca Fratelli Destez S. A.* (Piazza Castello 23), il *Banco di Napoli* e il *Banco di Roma*;

d) in ROMA e MILANO presso la *Banca Ugo Natali* (Via della Vite 13 - Roma), (Via Bigli N. 22 - Milano);

e) in NOVARA e MILANO presso le sedi della *Banca Popolare Anonima Cooperativa di Novara* e della *Banca del Piccolo Credito Novarese di Novara*;

f) in BOLOGNA presso la *Banca Guglielmini*;

g) in SVIZZERA presso la Sede della *Société de Banque Suisse di Zurich*;

h) in FERRARA presso l'*Amministrazione della Società*.

Ferrara, 5 marzo 1930 - VIII.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

# PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa n.o 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette (istituite per il noleggio prezioso di 10 in 10 giorni). Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 %, già comprensiva del bollo di quietanza. Minimo della tassa governativa lire 0,50 per avviso, più L. 0,50 (da una a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

## Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**AGENTI** pubblicità praticissimi cercansi. Scrivere cassetta 63 N, UPI, Torino.

**ASSICURAZIONI** vita, danni, stabili cerca persone trattare ovunque anche ore libere. Stipendio, provvigioni. Carriera. Scrivere cassetta 30 D, UPI, Torino.

**AZIENDA** importante cerca uomo fattica 30/35 anni pratico [illegible]. Scrivere indicando posti occupati, referenze, cassetta 13 B, UPI, Torino. 13365

**CALZATURIFICIO** donna situato Italia Centrale cerca tecnico specializzato lavorazione meccanica. Occorrono referenze primo ordine, capacità, laboriosità, onestà. Offerte a cassetta 127 H, UPI, Torino.

**CANTIERA** importante cerca capo ufficio [illegible] per Genova e Liguria. Indispensabile lunga pratica articolo e referenze ineccepibili. Scrivere a cassetta 4 H, UPI, Torino. 13397

**CERCANSI** abile lavorante e aiutante modista. Via Orneo, 29 bis. 31005

**CERCASI** apprendista sarta. Gesu, Corte d'Appello, 11.

**COMPAGNIA** Assicurazione assume produttori ad ottime condizioni di stipendio e provvigioni. Richiedonsi referenze. Scrivere cassetta 32 D, UPI, Torino.

**COTONIFICIO** in Piemonte ricerca attiva energico assistente Sofferitore filati praticissimo cotoni indiani. Scrivere cassetta 178 H, UPI, Torino. 31766

**DATTILOGRAFIA** 12 mesetti, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Iscrivetevi nuovi Corsi Marzo diurni, serali. Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna, Via Venti Settembre, 75 presso via Garibaldi.

**PERSONA** sola cerca cameriera signorina distinta, pratica di buona famiglia. Esigonsi referenze. Indirizzare cassetta 21 H, UPI, Torino. 13364

**SEGRETARIO** offresi lunga esperienza cercasi importante Società. Scrivere cassetta 64 N, UPI, Torino.

## Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

**ASSISTENTE** Fornaci Laterizi praticissimo lavorazione macchina e mano. Pretese miti offresi ovunque. Scrivere Massaglia Aldo, Reposto carte da giuoco, Asti, piazza Alfieri.

**CHAUFFEUR** meccanico referenze massime occuperebbesi stabilimento ditta, stalla magazziniere. Scrivere cassetta 50 D, UPI, Torino.

**CHAUFFEUR** 30 anni, 18 pratica, referenze primo ordine, licenza 1.o grado, patente licenza francese. Scrivere cassetta 13 C, UPI, Torino. 13364

**GIARDINIERE** abilissimo tiene ammogliato, serie referenze, cerca impiego. Scrivere cassetta 74 H, UPI, Torino. 13340

**GIOVANE** istruito volonteroso, chauffeur, occuperebbesi anche fuori Torino. Dellangelo, Consolata 1.

**RAGIONIERE**, pratica commerciale, disposto ore libere tenere contabilità piccola azienda, miti pretese. Scrivere cassetta 101 H, UPI, Torino.

**SARTA** abile offresi lavori giornalieri presso famiglie. Scrivere Lina Addusio, Rotoro, 0100. 13002

**SIGNORINA** contabile dattilografa pratica tutti lavori ufficio cerca impiego. Scrivere cassetta 10 D, UPI, Torino. 13363

**STENODATTILOGRAFA** maestra, lunga pratica, corrispondenza, concetto lavori ufficio impiegherebbesi. Bergese, Nizza, 104.

**TAGLIATORE** sarto, capacità lunga pratica, disponibile, offresi. Scrivere cassetta 121 H, UPI, Torino. 34013

## Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**AFFARONE.** Macelleria cedo per ritiro commercio, prezzo conveniente. Rivolgersi Ferreglia, Palermo, 97.

**ALBERGO-RISTORANTE** 31 camere centralissimo avviato 230.000 parte mora, cedesi. La Capitolina, corso Vittorio Emanuele 69.

**AVVIATA** trattoria, stireria, alloggio, cedesi. Scrivere cassetta 11 N, UPI, Torino.

**AVVIATISSIMA** tipografia cedesi posizione centrale, mobilio assicurato, causa ritiro commercio. Cellerino, Maria Vittoria, uno.

**AVVIATISSIMO** affitto rimetto legna carboni, vini minuto, volendo separato. Direzione, Conte Verde, 3.

**AVVIATO** negozio articoli casalinghi rimetto causa malattia. Nizza, 71.

**CEDESI** affittasi negozio con officina riparazioni impianti elettrici auto, attrezzata modernamente con carica accumulatori. Scrivere cassetta uno H, UPI, Torino.

**CEDESI** avviata roticceria, bottega e retro con alloggio, vicinanze piazza Emanuele Filiberto, oppure vuoto. Rivolgersi portinaio piazza Emanuele Filiberto, n. 21.

**CEDESI** cartoleria presso scuole, poco affitto, avviamento, Torino. Scrivere Bergonnaco, Regina Margherita, 161.

**CEDESI** negozio pettinatrice. Rivolgersi Nucelo, via Milano, 14.

**OROGERIA** antica cedesi, volendo con proprietà; escluso mediatori. Pochinolo, piazza Montebello, 40.

**RIMETTESI** causa decesso negozio barbiere con alloggio. Via Fenesta, 5, Ivrea.

**RIMETTO** negozio mole centralissimo, adatto qualunque articolo. Rivolgersi Bagneri, tintoria, via Corte d'Appello, 4.

**URGE** rimettere negozio civili mode, buon affare. Legnano, Secondo, 25.

## Ville, Case, Terreni vendite, affitti acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**A** Torino centro compero caseggiato pagamento parziale palazzina Bordighera. Scrivere Ufficio tecnico Cardinal Federico, uno, Milano. 1711

**CAMBIO** vendo casetta cortile indipendente centralissima con villetta collina torinese. Ella, corso Vittorio, 40.

**VENDESI** casa angolo rialzabile 3 botteghe, 8 camere, Mongineвro 85. Nozzeria, Piasta, 5, Torino. 31703

**VENDESI** casa due villa, dintorni Torino, 15 ambienti, mq. 3000 tutto cintato muro, con frutteto, esclusi mediatori. Parla, Emanuele Filiberto 7. 33112

**VILLA** collina consolata moderna, 12 camere, [illegible] vendo, esclusi mediatori. Rubiano Garibaldi, 57.

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

**A** buone condizioni affittansi alloggi tre, quattro, cinque, sei locali, casa nuova costruzione, via Verolengo, 28. 1613

**AFFITTANSI** alloggi una due tre camere e cucina, prezzi miti. Corso Regina Elena angolo Via Ceva.

**AFFITTANSI** aprile alloggetti camera cucina nuova costruzione. Amirasiotti Saltello 13 angolo Buenos Aires.

**AFFITTANSI** camera cucina, oppure tre cinque vani. Corso Vittorio, 32. 13363

**AFFITTANSI** duecentoquaranta mensili quattro ampie camere, entrata, primo piano. Bardonecchia, 26.

**AFFITTANSI** grandi locali uso industria con forza, luce visibili ore 9-11 e 15-17. Corso Ciriè, 26, Torino.

**AFFITTANSI** negozi vasti magazzini, alloggio. Corso Regina Margherita 125, Porta Palazzo.

**AFFITTASI** alloggio quattro camere entrata cantina. Corso Orbassano, N. 45.

**AFFITTASI** alloggio signorile quattro camere cucina entrata gabinetto bagno termosifone accessori. Via Avigliana, 25.

**AFFITTASI** locale industriale centralissimo. Rivolgersi via Maserin, 77.

**AFFITTASI** subito alloggio nuovo quattro camere, disimpegni, termosifone su corso centrale. Scrivere cassetta 61 N, UPI Torino.

**AFFITTASI** subito bellissimo alloggio quattro ambienti. Corso Palermo, 36, Lavatrice.

**ALLOGGETTO** centralissimo termosifone cedibile modernamente vendesi. Fogliacco, Rubino, 13. 35161

**ALLOGGETTO** otto dieci vani acquisterei cambiando altro sei vani differenza contanti. Pastera, Valeggio, 18.

**ALLOGGI** disponibili due tre camere, comodità tranviarie, prima locazione. Rivolgersi portinaio corso Belgio, 159.

**ALLOGGI** due, tre camere liberi subito corso Verona, 21, vendonsi.

**APPARTAMENTO** 15 vani, divisibile, ascensore, termosifone, via Boncheron, 4, vendesi.

**CASA** nuova via Valpiana, 7, affittansi subito alloggi quattro camere, corridoio, gabinetto, vista panoramica, giardino, prezzo mite.

**COMPRASI** affittasi pianterreno rialzato cinque sei locali centrali adatti confezioni. Scrivere cassetta 67 N, UPI, Torino.

**DISPONIBILE** subito affittansi dodici, eventualmente divisibili, locali per ufficio od alloggio signorile centralissimi. Scrivere cassetta 74 N, UPI Torino.

**DUE** camere, cucina, cantina affitto prima opera. Corso Vercelli, 30.

**MAGAZZINI** raccordati stazione Torino Porta Nuova affittansi. Ceresa, via Rosolino.

**PORTA** Palazzo affittansi bellissimi magazzini deposito vendita. Corso Regina, 171.

**PRIMO** aprile affittasi locale per 30 piccola industria magazzino. Via Saverio, 8.

**VALORE** 300.000 lire per 125.000. Alloggio arredato signorilmente mobilio artistico, 8 vani più accessori. Awedoin 900 affitto, occasionissima. Scrivere cassetta 8 D, UPI, Torino.

**VENDO** alloggio libero subito 3 camere entrata cucina cantina centrale. Donizetti, 15. Rivolgersi Bonneo. 33419

## Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 1-

**AFFITTASI** ammobiliata camera salotto uso cucina. Via Montebello, N. 21, piano primo.

**AFFITTASI** camera ammobiliata, riscaldamento. Scrivere cassetta 24 H, UPI, Torino.

## Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**A A A A** La Gemma (specializzata) per compra-vendita gioiellerie (oreficerie 5-10 grammo). Viotti, 2.

**A** Alla Mobiliare, via Bellezia, 20, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, sedianie, lana crine, assortimento completo letti lastrone, reti, sofà, sdraiatoio, fabbricazione propria, facilitazioni pagamento.

**AL** Dilavio, corso San Maurizio, 21, liquida abbondantissimi ammobigliamenti completi prezzi di fabbrica, massima garanzia, facilitazione pagamento.

**ALDO**, materassaio, piazza Vittorio, undici. Vendo materassi lana nostrana chili dodici cedovoenti lire crine uno venticinque.

**ALLA** più grande liquidazione mobili prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, quarantaquattro.

**A** Mobili lusso comuni, fabbricazione propria. Madamontera garantita; facilitazioni. Corso Regina Margherita, 77.

**APPROFITTATE** liquidasi stock poltrone divani pelle Galdano corso Siena angolo Goldoni. 13340

**AUTOPIANI** pianoforti Blüthner rimmessi inapprovabili. Vendita noleggio. Ditta Antonio Massa, via Gioberti, 11-13. Tel. 45-121.

**AUTOPIANO** Feurich elettrico, mezzacoda, concerto, qualsiasi rullo 88, pagato 35.000 vendesi 14.000. Zuccaquini, Tiepolo, 9.

**BLÜTHNER** pianoforti, autopiani, rimmessi insuperabili, vendita noleggio. Ditta Antonio Massa, via Gioberti, 11-13, telefono 45-121.

**CASSAFORTE** grande vendesi eventualmente cambiasi con minore uso famiglia. Scrivere cassetta 60 N, UPI, Torino.

**CASSA** National occasionissima vendesi. Caffè Barbero, corso Peschiera angolo Villarbasse.

**FONOGRAFI** regalo, verificare prezzi incredibili, vetrine piazza Carlo Felice, 10.

**MACCHINE** cucire, ricamare, tutte marche, nuove, occasione, riparazioni, prezzi imbattibili. Corso Regina, 21. Porta Palazzo.

**MACCHINE** cucire Singer, talvolta, vendita, cambio, riparazioni garantite. Insegnamento ricamo gratis. Castel. Venti Settembre.

**MOBILI**. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagolio, Maszini, 11.

**PRANZO** ricchissimo stile vendo prezzo conveniente, vedendosi, corso Sommeiller, 26.

**VENDESI** [illegible] metri 25 per conferenza. Via Monferrato, 30.

**[illegible]** vendesi, [illegible] Rinascimento come nuova [illegible], via Cibrario, 6.

## Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

**COLTA** signorina cerca distinta persona tedesca o inglese scambio conversazione. Scrivere cassetta 26 H, UPI Torino.

## Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**AGRICOLTORI!** Per nuove piantagioni pioppi delle migliori varietà chiedete listino Cascina Luchini, Santena. 12010

**VEDOVE**, signorine indipendenti, preferibilmente possidenti, o aiuto, cercansi per propaganda previdenza bambini, conferenze sole signore. Mensili eleganti, svago, redditizio. Libertà. Scrivere cassetta 71 D, UPI, Torino.

**VENDESI** grande bilancia portata Kg. 1000. Corso Ciriè, 26, Torino.

## Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**A. A. A.** Olio oliva balatano. Cerchiamo rappresentanti vendita diretta consumatori concedendo oneste provvigioni. Giacomo Guglielmi e Figli, Oneglia.

**ATTIVISSIMO** produttore pubblicità, modesto stipendio percentuale. Buggeniani, via Podella, 5. 33157

**ASSUMIAMO** rappresentanti ogni centro provincia Torino-Aosta, collocamento frigoriferi automatici. Scrivere cassetta 64 D, UPI, Torino.

**CERCASI** rappresentante Torino Piemonte per calzature donna marca conosciuta. Preferenza chi introdotto clientela, referenze primo ordine. Offerte a cassetta 157 H, UPI, Torino.

**DITTA** seria stabilita Fiume assume rappresentante seria. Scrivere cassetta 1734 Z, Unione Pubblicità, Trieste. 1291

**FABBRICA** vermouth, distilleria liquori, cerca attivi e ben introdotti piazzisti per Torino ed agenti regionali Piemonte. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Scrivere con referenze cassetta 48 N, UPI Torino.

**IMPORTANTE** fabbrica pantofoleria economica cerca provetto rappresentante bene introdotto. Referenze primo ordine. Scrivere Casella Postale 18, San Daniele Friuli.

**RAPPRESENTANTE** collaboratore disposto viaggiare lucroso articolo importazione, apporto 20.000 contanti cercasi. Scrivere cassetta 81 D, UPI, Torino.

## Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**DISTINTO** trentottenne 30.000 capitale sposerebbe signorina anche senza dote, purchè semplice, buona, bella, casalinga, [illegible] fotografia, di [illegible], sempre matrimonio. Scrivere cassetta 56 N, UPI Torino.

## Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**A A** Alla Automobile Scuola lezioni diurne serali, corsi speciali per signore. Girardi, Consolata, 15.

**A** Seconda [illegible] Automobili. Usati [illegible] anche, compero, vendo, [illegible] moto, tipo, [illegible], motociclette, [illegible] 50%. Informazioni [illegible] Mercato Automobili, Padova.

**BERLINE** Lancia spider 501, 503, 509, Coupè 509, O. M. camioncino 501. Carrozzeria Fiat, Principi d'Acaja, 22, telefono 48-771.

**COMPRO** occasionissima giusta Isotta Fraschini, Barev, piazza Emanuele Filiberto 3.

**GUIDE** interno 503, chassis corto 7 posti, elegantissima, nuova, vendesi, camioncini, accessori, pagamento rateale. Via Pietro Micca, 21.

**MOTO** Binkmore 250, supersport, come nuova, occasionissima, vendo. Massena, 10.

**MOTOCICLETTE**, motocarrozzette, occasione, vetturetta Peugeot, camioncino, innovamento, 500 trattasi cambi. Pianezza, 35, telefono 47-498.

**OCCASIONE** moto sidecar buone condizioni. Pia, via Mazzini n. 1.

**OCCASIONI** torpedo 1.a 503, lire 6500, camionetta, camioncino tipo 35, tipo due S, tipo passato. Autogaragia, Cigliano Vercellese.

**PREZZI** ribassati rettificatura cilindri servizio domicilio gratis, parti ricambio. Garella e Magnone, Vinzaglio, 91, telef. 45-028.

**TORPEDO** 509 vendesi occasione. Via Petrarca, 21.

**VENDO** camion, rimorchio, con lavoro; volendo locale. Via Cassero, 25. 13300


VEICOLI D'OCCASIONE
assortimento d'ogni genere - Vendita rateale
«SAVA»
Via Belfiore 62 - Telef. 45-008
DACAF - Concessionari FIAT SPA - Tel. 52-419
Via San Fran. d'Assisi, 19 -

CASA delle OTTOMANE
Lire 185 in più
La miglior OTTOMANA brevettata
trasformabile a letto con
Rete metallica rialzabile
è la più pratica, igienica, elegante, da non confondersi con altre lavorazioni, la brevettata solo da OLLINO.
Via Madama Cristina, 6 - Torino


SPURGO POZZI NERI
DISOSTRUZIONE FOGNATURE
Rivolgersi unicamente all'Impresa CAPO, che con macchinario moderno, inodoro e di massima pulizia, provvederà al servizio che vi abbisogna. Servizio approvato e adottato dal Municipio di Torino.
CAPO - Via Cavour, 45 - Telef. 48955.

POMPE MOTORI
ANNO 1930!!
RISSORA - MILANO
MOTORI DIESEL

GIOVANNINI GIACOMO
SPAZZACAMINO
AVVISA tutti i suoi Clienti e chiunque abbia bisogno pulizia Caldaie a Vapore, Termosifoni e camini di tutti i generi, con prezzi miti, che egli è trasferito da Piazza S. Carlo, 4, in via ROMA, N. 41. 13051

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi menstruali. — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo, 12. — Ore 9-12.

Comm. Prof. Dr. C. ORRIGO
OCCHI - ORECCHI
NASO e GOLA
Ore 11-12; 15-18
Piazza M. Cristina, 6

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA Prostata - Uretra
Studio Rühl diretto dal Cav. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 9, e via Sebast. Valfrè, 9
Telefono 45-171 - Ore 15-19.30 - Festivi 10-12

Eczemi, Scolo, Goccetta, Fimosi, Perdite
SIFILIDE
Dott. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
Ore 10-12 e 15-20
Riduzioni per operai

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami completi sangue
MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI
ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 6 — Ore 9-10 - 13-20 - Festivi 9-12

La CASA della MAMMA
PENSIONATO PARTORIENTI
Via Fréjus 107 - Tram 12 - Torino


Tipografia del giornale LA STAMPA

INVITO
La Ditta Q. PEDRAZZOLI «Tutto per la Cucina e la Mensa» - Via Cernaia 16, TORINO
invita la Spettabile Clientela a visitare i nuovi locali interni. Omaggio a tutti i visitatori di un grazioso ed utile oggetto.
STOVIGLIE ALLUMINIO — RAME — PIROFILA — CRISTALLERIE
VETRERIE — PORCELLANE — MOBILI da CUCINA Tipo Tedesco
VISITATECI
OGGI, DOMENICA
Dalle ore 14,30 alle 20

FIAT
UFFICIO STAMPA
TORINO
· Via Nizza ·

# LA PAGINA DELLA FIAT

N. 11
TORINO
9 Marzo 1930
(Anno VIII)

## UN TRIONFO GENTILE

# Plebiscito dell'aristocrazia femminile italiana

## IL LIBRO D'ORO
### della "514"

*La «settimana delle Signore» ha portato la «514» al trionfo nella più aristocratica società femminile, che si è compiaciuta di assegnare, con infallibile buon gusto, il gran premio di bellezza alla vettura utilitaria tipo: quella che è la più bella e costa meno.*

*E' questo un omaggio che associa anche il sentimento sociale della gentile nobiltà italiana, la quale riconosce così l'utilità nazionale dell'automobile alla portata dei più, non privilegio del lusso, ma mezzo di operosa vita proficua.*

*Principesse, dame di Corte, signore di antica aristocrazia e della nuova, nobili signorine dalla moderna educazione sportiva, provata la «514» hanno acconsentito signorilmente che fosse pubblicato il loro nome per attestare la propria ammirazione.*

### ROMA

S. A. la Principessa ODESCALCHI.
Principessa DONNA BIANCA PIA DI SAVOIA.
Principessa BICE PIA DI SAVOIA.
Principessa CAROLINA ROSPIGLIOSI.
Principessa DI MANGANELLI (Dama di Palazzo di S. M. la Regina).
Principessa DI CERANI (Dama di Palazzo di S. M. la Regina).
Duchessa IMPELLIZZERI.
Marchesa VITTORIA PALLAVICINO.
Marchesa MARIA ROSPILONGHI.
Marchesa BISLETI.
[illegible] DE LUCA DI RIZZA.
Marchesa RAZZE[illegible] POMEO DELLE TER[illegible] S. M. la [illegible] di Palazzo di [illegible]
Marchesa PAGE[illegible] BOLI. [illegible]CI DE CAL[illegible]
Marchesa VIVALDI
Marchesa MARINA [illegible]SQUA[illegible] BALDESCHI. [illegible]NOLA
Baronessa NORA BONA[illegible] DEL MAGGIO.
Baronessa TUCCARI.
Baronessa Donna ANNA BRUNO DI BELMONTE.
Baronessa ANITA CELESIA DI VEGLIASCO.
Contessa BIANCA BONASI.
Contessa MARIA TELMA BONALDI.
Contessa ADINE PAPI BAGLIONI.
Contessa GIORGIO COSTA COSTANZA.
Contessa CENCI BOLOGNETTI.
Contessa MARIA LUISA FIUMI.
Contessa LAZZARINI.
Contessa GHEZZI.
Contessa SUARDI MARIA.
Contessa ROSSANA BENNICELLI SPINOLA.
Contessa PECCI.
Contessa LAURA PATRIZZI.
C.ssa TECLA BUONACCORSI.
Contessa VIRGILIA BALDESCHI.
Donna BONA LUZZATTI.
Donna ISABELLA DI RENDE.
Donna LAURA VALENTI SPINOLA.
Donna MARIA BASILE PIGNATELLI.
Madame JACQUELINE DE' BOISSIER.

### NAPOLI

Principessa ANTONIA RUFFO DI BAGNARA.
Principessa ERMINIA ARAGONA PIGNATELLI CORTEZ.
Principessa MARIA CRISTINA ARAGONA PIGNATELLI CORTEZ.
Principessa di Fondi Donna GIUSEPPINA VITI CARAFFA.
Duchessa d'Ascoli Donna TERESA CAFIERO.
Duchessa MATILDE DI SERRACAPRIOLA.
Duchessa ELENA DI SERRACAPRIOLA.
Marchesa DI PALAGIANO Donna GIULIA SALUZZO DI CORIGLIANO.

### MILANO

Principessa BABY CASTELBARCO ALBANI VISCONTI DI MODRONE.
Duchessa XENIA VISCONTI DI MODRONE BERLINGERI.
Contessa ANNA CORNAGGIA CASTIGLIONI nata dei Principi di MOLFETTA.
Contessa ANTONIA CACCIA DOMINIONI.
Contessa ISA BIANDRA' DI REAGLIE.
Contessa ANNA TERESA CIGALA FULGOSI.
Contessa TERESA CICOGNA JACINI, Dama di Palazzo di S. M. la Regina.
Contessa GINA CICOGNA CASTELBARCO ALBANI.
Contessa MADALEINE POZZO DI BORGO.
Contessa IDA CORTI DI SANTO STEFANO BELBO.
Contessina BABY BORROMEO.
Contessa ADELINA PATELLANTI TESTASECCA.
Contessa ADA D'OUCIEN DA CHAFFARDOU.
Contessa BARBERINA PORRO CORNAGGIA.
Donna DELFINA CORNAGGIA CASTIGLIONI dei Marchesi DELLA CASTELLANZA.
Donna SELENE LITTA MODIGNANI.
Nobildonna MARIANGELA PACE MARCHETTI.
Signora CARLA CENTENARI VISCARDI.
Avvocatessa TOMMASINA PASTORE.
Marchesina PAOLA STAGLIENO.

### TORINO

Contessa GRISI DE LA PIE'.
Contessa ROSSI DI MONTELERA LEUMANN.
Contessa ADELE ROSSI DI MONTELERA CAVALCHINI DI SAN SEVERINO.
Contessina RINA RICCIOLO.
Contessine BIANCA e GIULIANA CUSTOZA.

### BRESCIA

Contessa MARIA BETTONI CAZZAGO.
Contessa GEMMA MAGGI DI GRADELLA.
Contessa ERMINIA MARTINONI TENDERI.
Contessa MARIA LECHI VALOTTI.
Contessa ADELE MARTINENGO CESARESCO.
Contessina ANNA FENAROLI.
Contessina CAMILLA MARTINONI.
Donna GIULIA SERTOLI DA[illegible]ONTE.

### PIACENZA

Marchesa A[illegible] CONTI ZANA[illegible] LANDI DEI
Marchesa JENY LANDI [illegible]SALI-FABRI.
Contessa MARIA PIN[illegible] ZOLA DI SETTIMA GAZ[illegible]
Contessa GIANNINA PAL[illegible]STRELLI BOSELLI.
Contessina MARY NASALLI ROCCA DI CORNEGLIANO.
Donna MARGHERITA STEINER PIATTI.
Contessine LUISA, CLARA e TEA ANGUISSOLA SCOTTI.

### COMO

Nob. Donna PIA PIZZI NIGRA.
Nob. Donna INES ROVELLI RIZZARDI.
ANNA MARIA ROSASCO.
SIBILLE TERESA NESSI
CORNELIA PESSINA MONZA.
SUSANNE DESACHY PIERROU.
BICE NOSEDA BARAZZONI.
Signorina GIANNA CAMOCINI.

### VOGHERA

Marchesa ANNA LANDI dei Conti ZANARDI LANDI.
Marchesa ROSA GIORGI DI VISTARINO GROPPALLO.
Contessa ADA VISTARINO DI S. SEVERINO.

### FIRENZE

Baronessa EMMA L'HERMITT.
C.ssa MADDALENA VASTRELLANI ALTOVITI AVILA.

## Sua Maestà la Regina

si è degnata di concedere alla Fiat l'onore di presentarle la "514" a Villa Savoia.

La Sovrana, con augusta benevolenza, ha espresso il Suo compiacimento, che ricorderemo a titolo di nostro altissimo onore ed orgoglio.

## AUTOGRAFI

*Molte altre dame, signore, signorine, provata la «514» si sono compiaciute di scrivere le loro impressioni, il loro giudizio, la loro ammirazione. In tanti autografi gentili ricorrono espressioni identiche e simili; ma la ripetizione sta a dimostrare che le virtù della «514» — virtù proprie di tutta la produzione delle «mondiali Officine del Lingotto», non soltanto la nuova «4 cilindri», ma anche le modernissime «6 cilindri» 521 e 525 — sono evidenti a tutte ed a tutti.*

*Ecco le attestazioni più esplicative e le più graziose:*

**Da MILANO**

*Una «514» ed il tuo cuore!*
GIOVANNA LETIZIA VITTADINI.

*«514»: la felicità a lungo chilometraggio.*
Contessa EMMA ZILIERI DAL VERME.

*Entusiasta della «514», confido che porti brillantemente all'estero la bandiera italiana.*
Marchesa CLEMENTE CUSANI VISCONTI.

*Ho provato la «514» e ne sono veramente entusiasta.*
Contessa CARLA FAUZZONE DI GERMAGNANO.

*Ho provato la «514» e ne sono molto contenta.*
Contessa BARBARA ORSI MANGELLI.

*Ho provato e trovo ottima sotto ogni riguardo la «514».*
Contessa MARIA CAPILUPI.

*Poterla avere!*
ANNA SESSA FERRERO DI VENTIMIGLIA.

*Con prezzo irrisorio, con doti superbe, correndo, volando, la gioia si dà!*
GIOCONDA SILO LOCATELLI.

*La «514» è la macchina ideale per sig[illegible]ina.*
LUISA GRONDONA.

*Elegante, ben molleggiata e comoda.*
Signora LUISA DUBINI.

*La «514» è la sola macchina adatta per le signore eleganti.*
G. [illegible]NICO.

*Una «514» e poi basta.*
VALENTINA NUNY FRANCO DEI SARMIENTO

**Da TORINO**

*Ho provato la vostra «514» e l'ho trovata deliziosa.*
Principessa WALBURGA DI ISCHITELLA

*La «514» è sinonimo di perfezione eleganza e buon gusto.*
MARIA PAOLA D'ENTREVES.

*Ho provato la «514» e sono entusiasta delle sue insuperabili doti di elasticità di motore ed eleganza di linea. Ancora una volta l'industria italiana va verso la perfezione.*
RENATA SOLARO DI MONASTEROLO.

*«514»! Canta il motore ne la balda gola — la suprema dolce canzone di ambita vittoria — nell'agile sua melodia come in un sogno fugge la strada — e la desiata mèta lontana è raggiunta.*
MARIA CARENA.

**Da BOLOGNA**

*In piccola mole di squisita eleganza di forme, la veloce nuova Fiat «514» racchiude le comodità più apprezzate delle [illegible] [illegible] di maggiore portata e di più alto prezzo.*
Donna COSTANZA BONORA.

*La Fiat «514», nuovo prodotto del genio italiano, aggiunge decoro e splendore alla già prospera nostra industria automobilistica.*
Duchessa RENATA DENTI DI PIRAJNO.

*E' per me 514 mille volte preferibile alle altre.*
[illegible] GABRIELLA BANTI-[illegible]CCHINI [illegible]

**Da NAPOLI**

*Bella, buona, pratica.*
S. E. la Principessa Donna MARIA COLONNA DI PALIANO.

*Sono veramente entusiasta della «514».*
S. E. la Principessa Donna IPPOLITA BERBERINI DEI PRINCIPI DI SANNICANDRO.

*E' veramente straordinaria.*
Principessa di Gerace Donna ANNA SALUZZO DI CORIGLIANO.

*Impareggiabile, insuperabile.*
Principessa MINNA CARAFA DI ROCCELLA.

*La «514» è veramente graziosissima.*
Principessa di Sirignano Donna CLEMENTINA CARAVITA.

*Ideale.*
Principessa di Pescara GIUSEPPINA D'AVALOS.

*Magnifica la «514».*
Duchessa d'Ascoli Donna ALBERTA FALCO' PIO DI SAVOIA, Dama di Corte di S. M. la Regina.

*Magnifica.*
Duchessa RIARIO SFORZA Donna CAROLINA FALCO' PIO DI SAVOIA, Dama di Corte di S. M. la Regina.

*Fantastica, inarrivabile, audace, trionfatrice.*
DUCHESSA DI PRESENZANO.

*E' veramente carina.*
Duchessa della Salandra Donna MARIA DI SERRACAPRIOLA.

*Sempre avanti la Fiat!*
Marchesa MARINELLA DI BUGNANO nata COLONNA DI PALIANO.

*E' l'ideale delle macchine.*
Marchesa GIULIA PIROMALLO DI CAPRACOTTA nata ROMANAZZI DI PALAGIANO.

*Quanto la vorrei!*
Marchesa MARGHERITA CARIGNANI DI NOVOLI nata DE VARGAS.

*La migliore fra tutte le altre macchine.*
Marchesa COSTANZA SANTASILIA RICOTTI.

*Impareggiabile ed insuperabile.*
Contessa COSTANZA PICCOLOMINI

*E' assolutamente di primo ordine.*
Contessa FRANCESCA GAETANI D'ARAGONA nata BARACCO.

*La comprerò senz'altro.*
Contessa CLOTILDE DEL BALZO DI CAPRIGLIANO nata MIRANDA.

*La «514» è perfetta.*
Baronessa STELLA D'ANDRIA DI MONTELUNGO SANTASILIA.

*La «514» è un piccolo tesoro.*
Donna ROSA SOFIO nata [illegible] dei Duchi di Cassano.

*Vista e presa!*
Donna BIANCA REICHLIN nata CARIGNANI DI NOVOLI.

*Mi piace tanto!*
Donna LAURA GRENET nata GAETANI DI LAURENZANA.

*Sì, è fantastica.*
Donna MARIA TERESA ORILIA PISCINCELLI TAEGGI.

*E' proprio un regalo indispensabile.*
Donna LISA CROCE nata NUNZIANTE.

*Non rimane che dire: Viva la «514»!*
Donna MARIA DEL GAIZO ALBERTI.

*Chi vivrà vedrà!*
Signorina LILLA MESSERI.

*E' un vero gioiello.*
Signorina AMALIA DI FONDI.
Signorina GINEVRA DE SANGRO DI FONDI.

*Me la farò regalare.*
ANNA MARIA CROCE.

*Anch'io!*
LUISA CROCE.

*Volere è potere, disse la Fiat.*
ISABELLA ODDI-BAGLIONI.

*E' molto carina.*
Signorina LAURA DI SIRIGNANO.

*Quanto la vorrei!*
ERNESTA SANTASILIA.

*E' bellissima.*
Signorina CRICCHI MICHETTI.

*Entusiasta.*
LAURA PIGNATELLI DI MONTECALVO.

**Da PADOVA**

*Ho provato la nuova vettura «514» e ne sono rimasta entusiasta per tutti i requisiti [illegible] che ho riscontrati, sia per quanto riguarda la meccanica, che per quanto si riferisce all'eleganza delle sue linee estetiche. La mia passione per l'automobilismo si è maggiormente rafforzata dopo lo splendido resultato della prova della vostra vettura, che ho anche guidata personalmente, trovandola di guida facile, di ottimo molleggio, di frenatura dolce e potente. Ho trovato la guida a sinistra praticamente vantaggiosa di fronte ai pericoli stradali.*
Principessa FERDINANDA COLONNA

*Ho provato la «514», che per me rappresenta l'ideale della vettura economica. Brillante, di linea elegantissima, avente delle caratteristiche che soddisfano tutte le esigenze della maggior parte del pubblico, conquisterà certamente il mercato automobilistico. Io ne sono entusiasta e ne ho comperata una.*
Baronessa GIULIA TREVES DE BONFILI D'AMBERT.

*Ho provato la «514» e ne sono entusiasta.*
MARIA PAOLA DE BUZZACCARINI AIROLDI DI ROBBIATE.

*Che cosa si può aggiungere di nuovo al coro di lodi che fu già innalzato? Che la sintesi di bellezza e di eleganza difficilmente si può associare all'economia; ma la Fiat 514 magnificamente risolve il problema. Bella, elegante, economica.*
BICE PERON BORNIOLI.

*Mi dichiaro veramente entusiasta della nuova vettura «514». La considero un vero gioiello di perfezione e di eleganza.*
Nobildonna ERNESTA DA ZARA

*Ho provato la «514», che trovo una macchina deliziosa. Completamente riuscita fin nei particolari. Di ottimo rendimento, facile guida e perfetta linea.*
ISABELLA MISTRORIGO.

*Ho provato la «514» e posso dire che ho riscontrato in essa le migliori qualità, sotto tutti i rapporti.*
Marchesa MARIA DE BUZZACCARINI.

*Ho provato la Vostra «514» e la trovo di mia piena soddisfazione, sotto tutti i punti di vista.*
Marchesa BONACOSSI DI SANMICHELANGELO.

**Da CAGLIARI**

*Ho provato la Fiat «514» e credo sia l'ideale tra le macchine moderne.*
Marchesa PAOLA AMAT DI SAN FILIPPO.

*La «514» è l'ideale per la signora che guida.*
Marchesa TINA ZAPATA DI BARUMINI.

*Ancora entusiasta della bella gita sulla bellissima «514».*
Contessa TITTI TOMASSINI BARBAROSSA

*Comoda elegante e ideale per le signore.*
MARIA TERESA AYMERICH DI LACONI.

*Ho provato la «514»: veramente magnifica.*
FANNY CUGIA DI SANT'ORSOLA.

*Ho provato la «514» e l'ho trovata di mia piena soddisfazione.*
Marchesa DI LACONI GIUSEPPINA AYMERICH.

*La «514» è la macchina ideale per essere guidata da una signora.*
CLARA ZANJUST DI TEULADA.

*Ho provato la «514» e ne sono entusiasta.*
GIGINA DE' CONTI SERRA-ROSSI IN PISANI.

*Ho provato la «514» e l'ho trovata deliziosa.*
Contessa LILLINA LOSTIA DI S.TA SOFIA.

**Da BARI**

*Sono tanto entusiasta, che la compro.*
MARIA CHIECO BIANCHI.

*La «514» per una donna racchiude la seduzione d'un gioiello.*
LINA SIGNORILE BIANCHI.

*Ho provato la Fiat «514». Sogno di possederla.*
MARIA MILELLA.

*Di ritorno da una deliziosissima gita nella «514», dichiaro che ho raggiunto l'irraggiungibile: camminare sulla terra, avendo la sensazione di non toccarla.*
ROSA DE FILIPPIS RE DAVID.

*Forse la «514» per le sue ruote ha rubato le ali alla leggendaria felicità.*
KETTY RE DAVID.

*Posseggo una «509», ma desidero avere anche la «514».*
TERESA RE DAVID CAPALDI.

*Ho provato la «514» e ne sono entusiasta.*
OLGA STARITA BALENZANO.

*Ho provato la «514». Che meraviglia! Farò di tutto per invogliare mio marito a comprarla.*
IDA TARANTO BALENZANO.

**Da FIRENZE**

*Ho trovato la «514» una macchina veramente ideale.*
Contessa RITA BALDELLI RUBESCHI.

*Trovo la «514» perfetta.*
Baronessa MARIA GUILLET D'ALBIGNY FANZAGO.

**Da COMO**

*Trovo che la «514» risponde esattamente alle esigenze di oggidì, unendo all'eleganza della linea per le proporzionate dimensioni, la comodità pratica e l'economia di acquisto e di uso. Silenziosa e ben molleggiata, è la vettura degna della preferenza del turista italiano.*
Contessina MARIA LUISA REINA.

*Ho potuto facilmente constatare che la Fiat «514» è una vettura di assai facile guida, risponde docilmente ai comandi ed ha inoltre una notevole ripresa. Se a ciò si aggiunge l'eleganza della linea, il modo con cui è finita ed il prezzo moderato, si può affermare che essa è una dei migliori prodotti dell'industria automobilistica italiana del dopo-guerra.*
JOSEFINE TARONI ABAD.

**Da VOGHERA**

*Ho provato la «514» le cui doti di ripresa e di molleggio me ne hanno fatta un'ammiratrice.*
IRYS RAMADORI SERAFINI.

*Bella, elegante e comoda la Berlina «514».*
RACHELE PORTA ROSSI.

**Da ALTRE CITTA'**

Da ANCONA — *L'ideale delle vetture da turismo* — Contessa EDELWEIS SALADINI.
*Perfetta e adatta per essere guidata dalle signore* — ELSA SILVESTRI.

Da CATANZARO — *Ho comprato la «514» e ne sono entusiasta* — Marchesa ROSA DE RISO.

Da ASCOLI PICENO — *Comoda, elegante, perfetta nel suo funzionamento, e quanto di meglio possa desiderare una signora per fare dello sport* — ISABELLA SILVESTRI SERGARDI.
*Veramente magnifica!* — MARTA NANI MOCENIGO MERLI.

Da COSENZA — *I desideri di una donna «millenovecentotrenta» sono certamente molto di più di... 514, ma la Fiat «514» li compendia tutti* — ISABELLA ABBATI.
*La «514»? Vale 5, costa 1, fa per 4* — ELENA ANDREOTTI LORIA.
*Dopo aver provato la Fiat «514» un solo desiderio: possederne una.* — MARIA CASELLI DI CASELLO.

Da CHIUSI — *Adopero da qualche giorno la «514». E' la macchina ideale.* — Contessina ILDA OTTIERI DELLA CIAJA.

Da LIVORNO — *Elegante, comoda, conveniente.* — Cont.sa TONCI OTTIERI DELLA CIAYA.

### La prima "514" ad Ostia

La prima vettura «514» che ha percorso l'autostrada Roma-Ostia, è stata quella che Guglielmo Marconi e la sua elettissima Consorte si sono [illegible]

## ARTISTI

### Madrigale

«Cinquecentoquattordici», ogni via
con te percorro e in tutte le faccende
tu sei la guida mia...
Guida interna, s'intende.
Quando il dolce motor silente avvio,
m'accendo — a spinterogeno — pur io.
Siccome ho dato a tutto quel che adoro
il tuo nome numerico e sonoro,
chiamo la donna dei sospiri miei
«Cinquecentoquattordici» anche lei;
Ed ella, usando delle grazie sue,
siede al volante come una regina,
cond'io mi lascio mettere in berlina...
a quattro porte o a due.
Con una ruota, in epoche passate,
la Dea Fortuna andava tra la gente;
adesso porta in giro allegramente
cinque ruote gommate.
«Cinquecentoquattordici» ideale,
convien che un madrigale,
come a donna leggiadra, ti si canti
nel vederti sovrana andar su e giù...
«Cinquecentoquattordici», tu vanti
cinquecentoquattordici virtù!

CARLO VENEZIANI.

**LINA PIETRAVALLE**

*La «514» è leggera e prepotente come una donna: leggera come grazia e robustezza, prepotente come compagnia.*
*Ma c'è una differenza tra la donna e la «514»: la donna è capricciosa e costa molto, la «514» è fedele e costa poco.*

**MARIA LUISA FIUMI**

*«514»: la prediletta, che pienamente risponde alla praticità della vita moderna e nella quale la bellezza della donna appare racchiusa in un'armonica grazia di berlina gotica.*

**EMMA GRAMATICA**

*La «514»! La macchina più bella del mondo... se la possedessi.*

**PETROLINI**

*Un artista convinto della sua celebrità, giorni or sono mi diceva:*
*— Io ormai sono un arrivato.*
*— Arrivato dove, se non si arriva mai?!...*
*A meno che non possegga una Fiat «514»*

**UN'ILLUSTRE CANTANTE**

*Eleganza, leggerezza e semplicità di guida fanno della «514» l'ideale delle automobili per le Signore.*
RINA SPANI.

**PRIMAVERA**

*Oh «514»! Fiat volontà mia!...*
NANDA PRIMAVERA.

## Nazzaro
### attraverso l'Italia sulla "514"

Felice Nazzaro, il glorioso asso della *Fiat*, sta compiendo sulla «514» un raid di oltre 5000 chilometri attraverso l'Italia: Torino - Genova - Livorno - Firenze - Siena - Roma - Napoli - Catanzaro - Catania - Bari - Pescara - Ancona - Bologna - Padova - Trieste - Milano.

In ogni città Nazzaro è accolto festosamente: entusiasmo degli sportivi, ricevimenti all'Automobile Club, omaggi giornalistici.

A Roma Nazzaro ha avuto accoglienze particolarmente festose, e grandi nomi dell'aristocrazia romana hanno fatto onore alla «514» da lui guidata. Tra gli altri: Marchesa Marina Spinola Baldeschi — Contessa Rossana Bennicelli Spinola — Conte e Contessa Pecci — Contessa Laura Patrizi — Contessa Tecla Buonaccorsi — Contessa Virgilia Baldeschi — Principe Baldo Carrega Lucedio — Conte Alfredo Bennicelli.

### Dimostrazione matematica

Il rag. Umberto Iselli ci manda da Piacenza questa... dimostrazione matematica delle caratteristiche della «514», quale sintesi delle qualità [illegible] degli altri modelli Fiat:

## Volontà e vittoria

On. GIOVANNI MARESCA DI SERRACAPRIOLA, Duca della Sandra, V. Podestà di Napoli. — *«Alla Fiat, che ricorda le più belle vittorie dell'industria italiana, l'augurio che il suo nuovo prodotto emuli le antiche glorie nel nome dell'Italia e del Fascismo».*

Sen. ENRICO ARLOTTA. — *«Ammirando la magnifica «514» rammento con emozione la visita alle Officine Fiat di Torino durante la guerra, quando ne uscivano ogni giorno a centinaia le forti macchine destinate alle fortune ed alla gloria della Patria».*

On. GIOVANNI PORZIO — *«Fiat è grido di volontà e comando di vittoria. E così vinca sempre per le fortune d'Italia».*

Sen. GENNARO MARCIANO — *«La fortuna arrida al lavoro sapiente».*

On. RAFFAELE PA[illegible]CIONE — *«Viva la 514, procede sicura [illegible]».*

## L'Automobile Club di Milano

Il gr. uff. Mercanti, Presidente dell'Automobile Club di Milano:

*«Con la nuova macchina la Fiat continua nelle sue gloriose tradizioni. Auguro che tutto il mercato italiano sia definitivamente conquistato dall'industria automobilistica nazionale, di cui la Fiat è la rappresentante somma, che non teme confronti per eccellenza di costruzione e accessibilità economica».*

## Un illustre Predicatore

Da Napoli ci perviene anche questo omaggio di Padre Ciuti, l'illustre Predicatore Domenicano:

*«Se tutte le produzioni italiane avessero il gusto dell'elegante bellezza, il senso della pratica utilità, il decoro di onestà della Fiat, noi saremmo fra le più prospere Nazioni [illegible]».*